

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Accordo tra liberali, conservatori e dc

La destra europea già chiede la presidenza del Parlamento

Il 17 luglio prima riunione a Strasburgo - Convergenza sulla giscardiana Simone Veil - Il tracollo dei laburisti britannici ha gonfiato lo schieramento di centro-destra - Polemiche nel gruppo dc per l'ex nazista Jahn

Dal nostro corrispondente

BRUXELLES — Il primo appuntamento per il nuovo Parlamento europeo eletto nelle due giornate di giovedì e domenica scorsa è per il 17 luglio a Strasburgo, nel grande eniciclo del «Palais de l'Europe». I 410 eletti nella nuova assemblea avranno da quel giorno una pesante responsabilità di fronte ai cittadini dei nove paesi del continente: quella di aprire la strada ad una reale democratizzazione della vita della Comunità, finora diretta dai vertici governativi e dai grandi centri burocratici. Inutile illudersi, come una certa demagogia europeista ha voluto fare, che la strada verso la democrazia nella CEE sia ormai automaticamente e trionfalmente aperta, dopo l'elezione diretta della settimana scorsa. Pesano sulla nuova assemblea due limiti gravidi: gli scarsi poteri che le assegnano i trattati e il colore centrista e moderato della sua composizione, così come è uscita da un voto che

ha registrato in molti dei nove paesi larghi vuoti nell'elettorato popolare e di sinistra. Val la pena di ricordare in primo luogo che l'elezione non ha cambiato in nulla il ruolo limitato che la «costituzione» della Comunità (i trattati di Roma del 1957) assegna al Parlamento europeo: un ruolo solo consultivo in materia legislativa, più incisivo ma non determinante in materia finanziaria e di controllo. E' vero che un'assemblea più numerosa e più autorevole, forte di una investitura democratica diretta e della presenza nei suoi ranghi di alcune fra le personalità più importanti della vita politica europea — da Willy Brandt a Mitterrand, a Barbra Castle, da Berlinguer a Marchais, da Tindemans a Thorn — a Simone Veil — avrà maggior forza per rivendicare l'attuazione piena dei poteri che i trattati le assegnano. E poi per spingere ad un allargamento reale delle sue competenze democratiche della Comunità. Ma è anche chiaro che per procedere su questa stra-

da occorre una reale e forte volontà politica: non tanto, come alcuni temono, la volontà di sottrarre poteri ai parlamenti nazionali o di tagliare qualche fetta di sovranità, ma invece di allargare lo spazio dell'assemblea eletta a scapito dell'assoluto predominio di quelli esercitato, all'interno della CEE, dalle tensioni fra i governi, spesso combinate nei «vertici» fra i capi di Stato, al di fuori perfino del controllo dei rispettivi parlamenti nazionali.

Sarà capace la nuova assemblea di esprimere una volontà democratica veramente rinnovatrice? E' questo il secondo interrogativo che l'ambiguo risultato delle scrutinio del 10 giugno lascia aperto. Fino al pomeriggio di oggi, quando saranno resi noti i risultati ufficiali del lontanissimo scrutinio in Irlanda, non si sapranno con esattezza i nomi dei 410 eletti a Strasburgo. Ma la fisionomia del nuovo Parlamento è ormai chiara nelle sue linee generali. Il gruppo socialista avrà il nuovo parlamento 44 seggi (24 al PCI, 19 al PCF,

1 ai socialisti popolari dane- si), pari al 10,7% sul totale, contro il 9,1% nella precedente assemblea. Ma la somma dei due gruppi della sinistra europea resta al di sotto del 40%, mentre la grande palude del centro destra occupa una superficie superiore al 56% dell'area parlamentare. E' ingiusto tuttavia parlare di un trionfo delle forze moderate su scala europea, come molti hanno fatto a caldo nella delusione (o nell'infioria) delle prime ore dopo il voto. Esaminiamo, uno per uno, la composizione dei gruppi centristi e di destra, e il loro peso nella nuova assemblea. Il gruppo più forte, quello democristiano, con 106 seggi, vede leggermente diminuita la sua presenza percentuale a Strasburgo, dal 26,8 al 26,1% dei seggi. Il crollo dei golisti in Francia e dei loro alleati del Fiamma

Vera Vegetti

(Segue in ultima pagina)

ALTRÉ NOTIZIE IN ULTIMA

La riflessione post-elettorale della sinistra

Non ci ritireremo sotto la tenda

Qualcuno si preoccupa che la reazione del PCI agli sfavorevoli risultati delle elezioni sia quella di un « Achille infuriato » che si ritira sotto la tenda in una sorta di « dispetto isolamento ». Siamo appena all'inizio di una riflessione critica che dovrà andare molto a fondo e molto lontano, e ciò non solo per la quantità e qualità delle nostre perdite, ma anche per le novità davvero straordinarie (solo negative?) della situazione italiana ed europea con cui una forza come la nostra dovrà misurarsi.

Eppure una cosa crediamo di poter già dire. Non ci ritireremo in un dispettoso isolamento. Non faremo ritirate strategiche. Chiariamo bene questo punto. Uno dei nostri errori — forse il più grave — è di non essere riusciti a dare la consapevolezza della dimensione e della novità dell'impresa che dopo il 20 giugno eravamo chiamati ad affrontare. Andavamo a uno scontro drammatico, inedito, e bisognava rendere più chiaro a tutti — anche noi stessi — quali implicazioni ciò comportava nel modo di essere e di lottare della sinistra, nella cultura del movimento operario, e nel modo di essere dello stesso avversario. Perché si stimolavano — è vero — processi positivi ma anche reazioni feroci, selvagge, fino a indurre una parte delle classi dirigenti a giocare la carta della disgregazione e dell'imbardamento pur di colpire. Tutto ciò non l'abbiamo visto bene in tempo — e non è errore da poco — ma, dopo tutto, siamo i soli che l'hanno visto.

Perciò non ci convincono certi ragionamenti che vediamo emergere in ambienti e giornali anche seri

I problemi reali del Paese

Proviamo a uscire dagli schemi ideologici e a non ragionare solo in termini di schieramento politico-parlamentare. Proviamo a chiamare i problemi reali del nostro nome. Un intreccio nuovo tra Stato ed economia che rendeva e rende, per lo meno assai problematica la distinzione tra capitalismo parassitario e capitalismo produttivo: l'esistenza di una economia sommersa, con in più in Italia, la catastrofe di una lacerazione tra Nord e Sud; una crisi della democrazia e della governabilità che non consente né una risposta semplicemente garantista né il ripristino del vecchio ordine e delle vecchie autorità — come di recente è di fare di fronte a un coinvolgimento di massa più larghe nella pratica politica e nel governo democratico. Il tutto in una situazione come quella del 20 giugno, con due vincitori — noi al-

34% e la DC al 39% — e noi che non eravamo una opposizione di sua maestà che propone solo un ricambio di personale politico ma una forza che per la sua storia e la sua natura proponeva ben altro: in sostanza l'andata al governo di nuove classi dirigenti.

Questi erano i temi e i

problematiche che avevamo di fronte il 20 giugno. Era questa la porta stretta che dovevamo varcare dopo il 20 giugno era ben altra. Ben altro era il passaggio che bisognava forzare. Non dice nulla sulla crisi delle socialdemocrazie europee, pur di un puro e semplice rilancio del sistema capitalistico; dall'altra, di non aver approfittato dei risultati del 20 giugno per « forzare » la situazione nel senso di una alternativa di sinistra.

Noi temiamo che se la questione viene impostata in questi termini lo sforzo

che per le sue caratteristiche non poteva e non può essere fronteggiata alla vecchia maniera, cioè in termini rivendicativi, ma solo facendosi carico di una proposta globale e originale di sviluppo (austerità, riforme, nuovi valori e modelli di consumo e di vita) pena la disgregazione corporativa e la rottura del blocco sociale e politico della sinistra: con in più in Italia, la catastrofe di una lacerazione tra Nord e Sud; una crisi della democrazia e della governabilità che non consente né una risposta semplicemente garantista né il ripristino del vecchio ordine e delle vecchie autorità — come di recente è di fare di fronte a un coinvolgimento di massa più larghe nella pratica politica e nel governo democratico — se a ciò saremo co-

Alfredo Reichlin

(Segue in ultima pagina)

Quanti voti per ogni deputato europeo?

Comunisti 4.151.261 voti - 20,57% - 19 seggi

Golisti 3.279.985 voti - 16,25% - 15 seggi

Ogni deputato europeo è costato 216.222 mila voti.

Tuttavia, la media classifica del 5%, gli ecologisti con 889.000 voti (4,39%) e i trotskisti con 622.506 voti (3,08%) non hanno avuto neppure un seggio.

GERMANIA FEDERALE — Vige anche qui la soglia del 5 per cento, l'affluenza alle urne è stata del 63,9%.

CDU-CSU 1.079.713 voti - 40,2% - 42 seggi

Socialdemocratici 1.123.401 voti - 39,4% - 40 seggi

Liberali 1.082.506 voti - 6,0% - 4 seggi

Ogni deputato è costato a CDU-CSU e ai socialisti poco più di 235 mila voti, 416 mila ai liberali; agli antinucleari con 893.510 voti (3,2%) neppure un seggio.

ITALIA — Vige la proporzionale pura, senza «soglie» né premi: l'affluenza è stata dell'85,9%.

DC 12.752.002 voti - 36,5% - 28 seggi

PCI 10.263.101 voti - 29,5% - 24 seggi

PSI 3.867.436 voti - 11,0% - 10 seggi

Ogni deputato europeo è costato sui 430.000 voti.

Quanti voti sono stati necessari per eleggere un parlamentare europeo? Nell'assemblea di Strasburgo in realtà i rappresentanti fra i gruppi sono fatti sia dai meccanici che elettori diversi fra paese e paese, sia dalla diversa affluenza alle urne.

GRAN BRETAGNA — Con la legge elettorale uninominale e una sufficienza alle urne del 32,16%, è il caso più clamoroso: questi sono stati i risultati:

Conservatori 6.568.681 voti - 56,6% - 90 seggi

Laburisti 4.253.210 voti - 33,0% - 17 seggi

Liberali 1.890.800 voti - 13,1% - 3 seggi

In sostanza i conservatori (con un risultato pari al 18% dell'elettorato reale) hanno avuto un deputato con 106.000 voti, i laburisti invece con 250.000; ai liberali non sono bastati i 1 milioni e 600 mila voti per avere un solo deputato.

FRANCIA — È stato adottato il sistema proporzionale, ma con la soglia del 5% (introdotta specificamente per questa elezione). L'affluenza è stata del 60,2%.

Giscardiani 5.558.590 voti - 22,7% - 22 seggi

Socialisti 4.798.774 voti - 23,57% - 22 seggi

★ Mercoledì 13 giugno 1979 / L. 250 ★

E' morto John Wayne

Devastato dal cancro e provato nel fisico dalle innumerevoli operazioni subite, John Wayne è morto l'altra sera nel Centro medico dell'Università di Los Angeles. Aveva 72 anni, l'ultimo « grande cow-boy » dello schermo. Eterno simbolo della Nuova Frontiera e rabbioso esponente dell'ideologia americana. Wayne fu il falso dino dell'oscar, il suo casto fu il coniuge d'oro, fino all'Oscar al discusso film di Clint Eastwood, « Il cacciatore ». Con John Wayne scomparve un altro pazzo del grande cinema hollywoodiano.

A PAGINA 8



Terminata la tregua

Si prepara lo sciopero generale

Oggi Direttivo unitario - Le trattative per i metalmeccanici - La lotta alla Fiat



I militari di Somoza bombardano Managua

Nel tentativo di frenare l'attacco dei guerriglieri sandinisti in corso da cinque giorni nella capitale del Nicaragua, Managua, il dittatore Somoza ha ordinato il bombardamento dall'aria dei quartier occupati dai ribelli. Si contano molti morti nella popolazione civile mentre la città comincia a mancare l'acqua e l'elettricità e si teme l'insorgere di epidemie. Nella foto: dense colonne di fumo sulla città.

IN PENULTIMA | A PAG. 6 LE TRATTATIVE

I sindacati di fronte alle conseguenze del voto

ROMA — Dopo il voto, che arria tira nel sindacato. Naturalmente ognuno ha la sua opinione, condizionata dai risultati che ha ottenuto il partito di cui fa parte o al quale ha dato la preferenza. Ma non è questo che ci interessa. Vogliamo piuttosto capire umori, considerazioni, prospettive di una riflessione collettiva. Le urne, infatti, hanno lanciato segnali che riguardano tutto il fronte delle forze impegnate nel cambiamento della società. Se è vero che il terzo partito è quello di chi non ha votato, di chi ha annullato la scheda o l'ha lasciata in bianco (5 milioni di elettori); è vero che si è manifestato uno scollamento tra giovani e istituzioni; se fatti più o meno consistenti di lavoratori hanno espresso in vario modo la loro delusione per le aspettative mancate, il sindacato non può restare indifferenti.

Luciano Lama parla di un profondo malessere e una soddisfazione che ha colpito la sinistra e in primo luogo il PCI. Il distacco dei giovani apre problemi di conoscenza prima ancora che di strategia: « Non riusciamo spesso a percepire le loro esigenze, le loro istanze più autentiche. Eppure la nostra linea, che dà priorità all'occupazione, è risolutamente soprattutto a loro. Evidentemente è stata considerata troppo astratta, è passata sopra le teste. Non credo che la strategia di fondo sia sbagliata, ma dobbiamo darle maggior concretezza, farle avere maggior pressa ».

Cosa non ha funzionato, dunque, nella linea dell'Eur? « La sua capacità di tradursi in impegno creativo di massa è la risposta di Trentin »; — è giunto da Messina — « si sono sentiti i desideri, magari i futuri beneficiari, ma non certo i protagonisti. Si è inoltre ampliata la distanza tra avanguardie e retrovie, mentre avremmo dovuto puntare su una partecipazione dal basso che rendesse i lavoratori, davvero agenti in prima persona ».

Eppure Trentin, come Lama, è convinto che l'Eur sia stato uno sforzo fondamentale e originale nel sindacalismo europeo, oltre che una grande prova di autonomia, perché intendeva superare sia la logica del patto sociale che è fallita in Gran Bretagna, sia la dispersione delle lotte, la chiusura in un orizzonte settoriale che, come dimostra la Francia, è altrettanto negativa anche sul piano politico. I suoi obiettivi restano più che mai validi, ma dice Trentin, « la linea dell'Eur è tutta da fare ».

Pierre Carniti è convinto che bisogna cambiare soprattutto il modo di far politica. Anzi, precisa, la concezione stessa della politica. Il segretario generale della CISL è preoccupato per i sintomi emersi dal voto. Ma, aggiunge, « l'intelligiamento peggiora sarebbe ritenere ora che la gente non abbia capito la posta in gioco, atteggiandosi così ad apostoli che debbono ricomquistare le masse alla politica con la "P" maiuscola. Invece, è la politica intesa in termini troppo tradizionali, sono i partiti a non aver capito fino in fondo i bisogni nuovi della gente ». Intendiamoci, precisa subito, la scelta dell'unità nazionale aveva un fondamento obiettivo ed era in un certo senso obbligata, ma perché considerare come perturbatore tutto ciò che non rientrava nel suo schema generale? « Non voglio dire che i partiti debbano essere in carta asciutta, di tutte le spine, ma non debbono nem-

Seimila poliziotti proteggeranno il vertice tra Breznev e Carter

Alla vigilia del vertice di Vienna tra Carter e Breznev la stampa sovietica sottolinea come la firma dell'accordo SALT-2 può segnare un punto di rilancio del processo di distensione, ribadendo, nello

stesso tempo, la volontà di Mosca a proseguire il dialogo con la Cina. Nella capitale austriaca fiorono intanto i preparativi: sono annunciate eccezionali misure di sicurezza.

IN PENULTIMA



se vogliamo un mondo socialista

« IN EUROPA prevale il centro-destra » (« Pese Sera »), « L'Europa va più a destra » (« La Repubblica »), « Europa: maggioranza di centro destra » (« Il Giornale »); questi i titoli, ieri, di quelli che, a nostro giudizio, vanno ancora fra i giornali più segnati da nostra parola. Più uno: « Il giornale di Montanelli », che quando si tratta di sentire, a nascosto, odore di destra, difficilmente si inganna. Qui, appunto sul « geniale », ci è accaduto di leggere ieri, tra l'altro, questo passo: « che il comunismo sia un fenomeno circoscritto a due delle nove province europee lo sapevamo tutti da un pezzo: adesso sappiamo anche che è un sogno la « Europa socialista » (« La Repubblica »), mentre a destra, invece, si è sempre sentito che il comunismo è un fenomeno circoscritto a due delle nove province europee lo sapevamo tutti da un pezzo: adesso sappiamo anche che è un sogno la « Europa socialista » (« La Repubblica »), mentre a destra, invece, si è sempre sentito che il comunismo è un fenomeno circoscritto a due delle nove province europee lo sapevamo tutti da un pezzo: adesso sappiamo anche che è un sogno la « Europa socialista » (« La Repubblica »), mentre a destra, invece, si è sempre sentito che il comunismo è un fenomeno circoscritto a due delle nove province europee lo sapevamo tutti da un pe

Nicaragua: una lotta che può cambiare il Centro America

Per la terza volta in dieci mesi gli uomini del Fronte di liberazione sandinista sono all'offensiva in Nicaragua. Dall'ottobre del 1977 ad oggi è quasi senza interruzione un susseguirsi di manifestazioni politiche, scioperi, attacchi armati contro il regime del dittatore Somoza. In due occasioni, nel gennaio-febbraio e nel agosto-settembre dell'anno scorso, è sembrato che il popolo nicaraguense potesse vedere la fine di un dominio brutale e rapace che si tramanda di padre in figlio da quattro decenni. Contrariamente a molte previsioni, Anastasio Somoza è riuscito a resistere. Resisterà a questa terza ondata di collera e coraggio? In questi giorni i guerriglieri stanno combattendo a qualche isolato di distanza dal bunker dove il dittatore abita e lavora, un fortificato protetto dai carri armati e aviazione nella capitale, Managua.

Probabilmente porsi questa domanda non aiuta a comprendere degli avvenimenti in Nicaragua. Più appropriata ne appare un'altra: perché apparentemente sconfitti due volte nel loro intento, guerriglieri e forze più decise dell'opposizione sono in grado oggi di affrontare con accresciuto vigore il regime e il suo armatissimo esercito?

Nella realtà del Nicaragua gli attacchi, le offensive dei guerriglieri vanno considerati non solo diversamente da una logica di guerra regolare, ma anche come importanti opportunità di creare guerriglia e opposizione organizzata alla dittatura. Ci riferiamo all'accumulazione di esperienza, ma anche a qualcosa di più ampio e specifico delle condizioni della lotta in Nicaragua.

In questo paese non si sono dati, o sono avvenuti in modo del tutto particolare, gli sviluppi economici e politici che, pur con tante distorsioni, hanno segnato gli ultimi cinquant'anni nella regione.

La famiglia Somoza conquista il potere politico nel 1934 quando ancora nessun gruppo sociale interno si è costituito solidamente, al di là del latifondo, nelle attività di modernizzazione di una società profondamente arretrata e, altrettanto, nessun partito ha potuto organizzare influenza e controllo politico a causa del diretto intervento degli Stati Uniti nella vita del paese. Un intervento che si sostanzia di un'occupazione militare durata, con poche sospensioni, dal 1912 al 1933. Da qui viene e la capacità di resistere e la debolezza dell'attuale regime.

I Somoza rappresentano un blocco politico-economico-militare (la Guardia nazionale, più che un esercito, è lo strumento di una guerra repressiva) che ha bloccato e in parte sostituito quella che avrebbe dovuto essere la normale crescita della società.

Questo impatto di estrema e radicato dominio di cui è fatto il regime dittatoriale dà alla lotta politica in Nicaragua un'essenziale connotazione che aiuta a comprendere gli avvenimenti. La guerriglia — anche un singolo combattimento — ha qui una funzione liberatrice di coscienze e volontà ed è organizzatrice di forze in quanto rottura visibile, effettiva di una realtà chiusa, soffocante, immobile.

Fino all'estate e poi all'autunno dell'anno scorso la contraddizione tra il « blocco di Somoza » e i settori di borghesia industriale e intellettuale cresciuti negli ultimi anni nonostante il monopolio economico e politico della famiglia dominante, ha rappresentato un elemento decisivo dello scontro.

La nascita del FAO (Fronte ampliato di opposizione) sembrò indicare una capacità politica e di direzione del movimento antidittatoriale tale da equilibrare la scelta rivoluzionaria dei sandinisti. I fatti hanno mostrato però che l'opposizione borghese contava molto sul sostegno internazionale, soprattutto su quello degli Stati Uniti. Effettivamente il Carter dei diritti umani aveva nel Nicaragua un'occasione da non perdere. Ma non è stato così. Stretto tra l'incalzare dei sandinisti e quella che deve essergli apparsa come la poca affidabilità del FAO, il presidente degli Stati Uniti ha rinviaiato ancora una volta la decisione di rompere con una dittatura nata all'ombra dei marines e alimentata di aiuti e relazioni quarantennali con il mondo finanziario e politico USA.

Così Somoza si permise di respingere la proposta di un plebiscito che avrebbe dovuto decidere del suo destino personale mentre i sandinisti potevano valutare i limiti di forza e autonomia politica del FAO e le tentazioni conciliatorie cresciute al suo interno. Avvenne soprattutto in quest'ultimo

L'assedio al bunker di Somoza

Per la terza volta il Fronte di liberazione sandinista è all'offensiva a Managua e in tutto il paese sostenuto dalla solidarietà di molti Stati latinoamericani — Un evento che scuote gli altri regimi dittatoriali della regione



Militari della guardia nazionale perquisiscono un contadino alla periferia della città di Leon. Nella foto a fianco al titolo: uno degli ultimi discorsi pubblici di Somoza che parla protetto da vetri antiproiettile.

anno, dei processi di riorganizzazione e definizione delle forze di opposizione. Si esauriva il tacito patto d'unità d'azione tra FAO e sandinisti, nasceva il Fronte patriottico nazionale composto da quanto esiste di organizzazioni sindacali e politiche di sinistra, dalle formazioni nate da scissioni dai partiti tradizionali liberali e conservatori fino a quelle di ispirazione marxista, e dal Gruppo dei dodici (si tratta di personalità note e stimata in Nicaragua che simpatizzano con il Fronte sandinista).

Inoltre il movimento sandinista raggiungeva per la prima volta (maio '79) una esplicita unità programmatica e di direzione. In un lento lavoro di oltre un decennio si erano andate raggruppando intorno alla sigla FSLN (Fronte sandinista di liberazione nazionale) e l'eredità ideale e alla pratica politica e guerrigliera degli anni Venâl e Trenta lasciate da Augusto Sandino, forze diverse nelle origini che ancora nei giorni dell'insurrezione del settembre dell'anno scorso rappresentavano all'interno del FSLN, tre

settori: tercerista « guerra prolungata » e « proletaria ». Dichiarazioni anche pubbliche dei dirigenti del FSLN confermano che vi furono divergenze sostanziali ora, a quanto pare, superate. Il secondo e il terzo gruppo erano in disaccordo con la via di « insurrezioni immediate » scelta nel '77 e '78 dai terceristi anche se si affermava che il « sangue versato era comune ».

Anche nella nuova direzione sarebbe stata mantenuta la prevalenza tercerista e, del resto, le forme

assunte in questi giorni dal combattimento non sembrano diverse dalla « via insurrezionale » seguita l'anno scorso.

C'è da notare, però, che l'offensiva guerrigliera a cui assistiamo appare meglio preparata, con una maggiore potenza di fuoco e capacità di manovra e di difesa. La sostiene inoltre un movimento politico non esteso quanto poteva nofarsi l'anno scorso, ma più coerente politicamente e quindi meglio in grado di agire nelle condizioni della scelta a favore della lotta ar-

mata. I sandinisti hanno potuto chiamare una settimana fa allo sciopero generale ed evitare obbedienti anche nel centro della capitale da negoziati o autisti dei mezzi di trasporto.

La capacità di resistenza dimostrata l'anno scorso dal regime non è andata, a guardare bene, al di là della sfera militare. In un testo di analisi dello stato maggiore sandinista degli avvenimenti di gennaio-febbraio e agosto-settembre, pubblicato nell'inverno scorso da *Lucha Sandinista* (organo del FSLN) si può leggere che il Fronte ha fatto un « salto qualitativo politico, organizzativo e militare » che spiega l'insieme del processo di riassetto interno ». Si afferma inoltre: « Il nemico è stato colpito ed è sulla difensiva in attesa della nuova ondata insurrezionale ». « Una legge della guerra è contare sulle proprie forze, perciò tutti i comitati regionali hanno l'obbligo di dare inizio a una campagna massiccia di recupero e accumulazione di ogni tipo di armi. Non possiamo né dobbiamo dipendere in modo determinante dalle risorse che possono entrare dall'estero riguardo ai mezzi necessari alla prossima offensiva insurrezionale. Nel momento dell'insurrezione si avvicina, o appresta a fittarne o l'apparato della classe dominante supererà per un lungo periodo la sua crisi interna e noi perderemo l'opportunità storica di abbattere la dittatura ».

D'altra parte la fine del tacito unanimità anti-somozista non significa migliori posizioni per il dittatore. Nella scontro di questi giorni, a differenza di altri momenti, c'è un'assenza dell'opposizione borghese. Non si tratta però di neutralità tra sandinismo e somozismo: piuttosto è mancanza di idee o di strumenti politici ade-



guati. O forse è attesa dell'intervento di Washington mangiare nella forma di un golpe interno al regime somozista (non sarebbe la prima volta che anche nelle file di un'esercito totalmente infedele al Somozista, come la Guardia nazionale, emerge un oppositore).

L'isolamento della dittatura permane all'interno come all'estero.

Nelle relazioni con l'estero, anzi, si è sensibilmente aggravato negli ultimi mesi. Basterebbe a indicarlo la rottura delle relazioni con Managua decisa dal presidente messicano López Portillo motivata con la aperta denuncia dei massacri di popolazione civile, eseguiti dalla Guardia Nazionale in questi 19 mesi.

Si è estesa e consolidata la solidarietà internazionale con il movimento sandinista. Adesso guardano con simpatia governi come il Panama o Costarica che hanno seri e non contingenti motivi per vedere con favore la fine del dominio del Somozista rappresentando esso una minaccia militare e uno strumento di tutta docilità degli Stati Uniti nell'America centrale.

Con minore fervore del presidente Andres Perez, anche l'attuale capo di Stato venezuelano è favorevole a un mutamento in Nicaragua. L'internazionale socialista, che nel suo congresso di Vancouver ha accolto molto calorosamente Ernesto Cardenal, qualificato interprete delle aspirazioni del movimento sandinista, ha più volte espresso, come tale e attraverso l'attività dei partiti membri in America latina, la volontà di una solidarietà attiva con la lotta del popolo del Nicaragua.

Dei movimenti antiperformati di liberazione e emanicipazione inutile dire. Il fatto è che la fine del Somozista e la nascita di un Nicaragua governato dai rappresentanti del popolo significherebbe un mutamento importante in un'area di notevole significato strategico e politico.

Ricorderemo il canale di Panama e la vicenda non ancora conclusa del trattato con Washington, e le acute contraddizioni nella regione caraibica tra paesi retti da dittature sanguinarie e di grande arretratezza sociale e paesi come il Venezuela, Cuba e la Giamaica che presentano esempi diversi di rinnovatorie e democratiche.

La caduta dei Somozista rappresenterebbe un colpo forte determinante per regimi oppressivi quali esistono nel Salvador, Guatemala, Honduras e una regione ponte tra il nord e il sud, l'est e l'ovest quale è il Centroamerica potrebbe assumere una funzione del tutto nuova.

Guido Vicario

Arte e mercato alla Fiera di Bologna

Un quadro tra i saldi di stagione

Il « boom » degli anni scorsi ha provocato una impennata dei prezzi che non corrisponde alla qualità

Dal nostro inviato

BOLOGNA — Anche quest'anno Arte-Fiera ha fatto un grosso lavoro per organizzare la Mostra Mercato internazionale d'arte contemporanea nel quartiere fieristico. Le gallerie che hanno esposto, in prevalenza italiane, sono state oltre centoquaranta su una

area vastissima di quattro padiglioni (ma due, C e D, hanno accolto una mostra curata da Tommaso Trini e che porta il titolo ironico di «Sistina società per arte » e la presenza di grandi artisti, quali si chiede quali criteri abbiano guidato le scelte. Tanto le gallerie italiane e straniere che contano e che mancano. Gli stand si susseguono fitto fitto, con pochi spazi, e si sono affacciati, si è più sono e più il bilancio economico è positivo — ma se ne ricava

C'è, per Arte-Fiera, un comitato di mercanti d'arte che seleziona le gallerie, ma girando per i due grandi padiglioni che le ospitano ci si chiede quali criteri abbiano guidato le scelte. Tanto le gallerie italiane e straniere che contano e che mancano. Gli stand si susseguono fitto fitto, con pochi spazi, e si sono affacciati, si è più sono e più il bilancio economico è positivo — ma se ne ricava una sensazione opprimente di già visti e rivisto fino a essere presi da una noia terribile. Si dice che gli stessi mercanti d'arte che hanno fatto gli stand, li abbiano montati stancamente, senza credere e portando opere secondarie e anche di scarso.

Un'inflazione che ha portato a commerciare di tutto

E' vero, ci sono stati anni di inflazione artificiale e il mercato ha venduto di tutto a tutti considerando in una euforia cui hanno partecipato artisti e critici.

Ora tira un'altra aria e il rialzamento è assai difficile. La sequenza degli stand fitti di oggetti e oggettini è ossessiva e il troppo pieno dà l'impressione del vuoto. Come dire, ad esempio, che gli artisti e gli operatori esistenziali non sono tremita ma trecento? E che i prezzi degli oggetti artistici hanno subito una lievitazione folle e pirataca senza legame con il loro valore reale — quel valore di mercato che li renda credibili unitariamente almeno su tutto il territorio nazionale? Ci sono naturalmente molte gallerie che hanno lavorato seriamente su valori seri e che, alla fine, hanno anche fatto un lavoro culturale; ma sono scomparse, anche qui a Bologna, da una miriade di facili trafficanti e commessi viaggiatori.

La mostra vuole avviare un'indagine che documenti gli interventi urbani, monumentali, decorativi e sperimentali realizzati dagli artisti d'avanguardia negli ultimi decenni in Italia. La mostra si apre con un quadro di grande formato di Capogrossi e con un orizzonte di una porta in bronzo di Arnaldo Pomodoro per Bruxelles. Ma subito l'indagine si fa monaca.

A questo punto, crediamo, Arte-Fiera deve fermarsi e riprogettare la propria funzione di mercato e di cultura. Forse, per consentire una selezione e una presentazione del nuovo, la rassegna va pensata su una cadenza biennale o triennale. E nella progettazione dovrebbe avere anche gli artisti una parte primaria: in fondo è sul loro lavoro che gioca tutto, compreso lo spettacolo. E va salvata come la cosa più preziosa l'industria.

Fragilità di una rassegna priva di opere significative

Ma per tornare a « Sistina società per arte » va rilevata l'estrema fragilità di molti interventi in relazione sia alla mancanza di una reale committente sia alla brevissima durata della rassegna, una fragilità che mette in crisi l'invenzione stessa dell'opera in quanto provvisorio e da demolire. Da segnalare la grande parete a piastre di alluminio con effetti ottici di Getulio Alviani; i dipinti prospettici di Rodolfo Aricò da Paolo Uccello; il « Nixon e Kissinger » di Enrico Baj; il grande spazio nero da cui affiora la luce di Carlo Battaglia; la variatissima decorazione di Alighiero Boetti per un edificio in un paese arabo; il « bozo » di Mario Ceroli per il teatro di Shakespeare; la metafisica chierichiana scomposta di Lucio Del Pezzo; la vulcanica colata di colore sulla fantastica tela di Pinot Gallizio; il delicatissimo litico controluce della luce su una superficie sconfinata di Marco Gastini; la grande scultura su un po' paleocenico teatrale di Fausto Melotti; la geometria che fa da supporto al percorso di una

linea di Mario Nigro; la sequenza del « Suicidio di Gross » di Concetto Pozzati; la splendida pittura di Emilio Tadini; la orrida invasione dei topi di Valeriano.

A lato di Arte-Fiera, per iniziativa di un comitato promotore di sessantasei artisti, si è tenuto un convegno internazionale sul tema « Autonomia critica dell'artista » con molte relazioni e interventi. C'è oggi in molti artisti una profonda insofferenza nei confronti di quelle istituzioni che pretendono di dirigere e nei confronti di quella critica d'arte che vuole sostituirsi al loro lavoro.

L'insofferenza, a nostro giudizio, è fondata e giusta e gli artisti hanno ragione a rivendicare contro la critica professionale il valore critico autonomo che è loro stesso operare.

Al convegno ci sono state relazioni di Isgro, Tadini, Migliorini, Mauri, Louis Cane, Max Bill, Milanesi, Bonalumi, Carmi, Chiaro, Consagra, Cotani, Gere, Griffi, Le Gac, Olivieri, Pizzetti, Pozzati, altri.

Dario Micacchi

Industria editoriale e critica letteraria in un saggio di Gian Carlo Ferretti

Io scrivo tu comprì

Quale che sia il valore attitudinale, classificando nell'alta o nella bassa letteratura, ogni libro non può non costituire come un prodotto: rappresenta infatti una proposta che l'autore fa a determinati ceti e categorie di lettori potenziali, di cui presume di interpretare le attese e assieme di saper orientare i criteri mentali. L'opera perciò non tanto si inserisce quanto piuttosto viene concepita in funzione di un suo inserimento nel circuito di scambi fra autore e lettori, riferendosi a canoni e modelli impliciti del processo. Tutto il rapporto fra le attività della scrittura e della lettura viene così rimesso in discussione; il destino dell'istituzione letteraria appare sempre più strettamente coinvolto, per consenso o dissenso, nel sistema dei rapporti e dei processi in cui le strutture editoriali trovano posto.

A questa somma di problemi deve essere aggiunto l'ampio, articolato riflusso esercitato da Giancarlo Ferretti nel mercato delle lettere (Binaudi, pp. 248, L. 8.000). Il soffio letterario culturale e lavori critici, in qualche misura registrati anni fa, sono diventati, chiare berline, di che si tratti, un'indagine di storia della cultura marxista, poco interessata, prima alla dimensione del libro di largo mercato popolare, per mai confessato, pregiudizio aristocraticista, rifilante, poi, a rendere conto che se la ristrutturazione del sistema editoriale, con una piena di partecipazione di lettori, si è rivelata un'esperienza comune, la stessa si è rivelata di un'esperienza di lettore, di lettore avuto, perché colto ad anticipare le questioni insolite dall'esperienza comune. Resta nondimeno opportuno accennare ancora, con le ragioni di una strategia generale, di rimanere.

Appunto il rafforzamento delle proprie strutture aziendali, ha però reso l'editoria meglio capace di influenzare vasti strati di lettori; con

la di un cambio di mentalità, rapportato alle prospettive generali di democratizzazione della vita culturale e d'altro, tronca in linea con le parole d'ordine più attuali del confronto e coordinamento interdisciplinare.

Si può piuttosto obiettare che indicazioni simili, per quanto significative, non toccano ancora la sostanza del problema, relativa al funzionamento complessivo di un sistema editoriale davvero in sintonia con le esigenze di sviluppo democratico della cultura italiana. Ciò evidentemente rimanda alla necessità di una nuova presenza dello Stato nel settore, non a scopo di assistenzialismo, magari clientelare, ma per sorreggere l'espansione industriale, garantendo al tempo stesso un pluralismo efficace nella competizione di mercato, come premissa indispensabile alla libera circolazione delle idee. Certo, questo discorso attende ancora un'articolazione adeguata: l'annunziato progetto di legge comunista sull'editoria letteraria sembra peraltro destinato a data avvio concreto.

In effetti, non c'è dubbio che le energie intellettuali di cui le opere dispone sfiorano davvero da uno stato di disgregazione ancora premoderno, solo maturando una disposizione al lavoro collettivamente organizzato, in una piena di partecipazione di lettori, di elaborativa, ad esigenze colte nel puro del processo storico sociale. Naturalmente, ciò non infirma l'importanza prioritaria della creatività individuale, e dell'attività di lettore, di lettore avuto, perché colto ad anticipare le questioni insolite dall'esperienza comune. Resta nondimeno opportuno accennare ancora, con le ragioni di una strategia generale, di rimanere.

Il risultato, lo si vede nella scarsa capacità di elaborare un modello diverso di sviluppo dell'editoria, con le es

Mentre prosegue il blocco degli scrutini

La legge sul precariato all'esame dei sindacati

Conferenza stampa a Roma
La vertenza non può considerarsi conclusa - Urgente una soluzione organica all'interno della piattaforma contrattuale

ROMA — Il fatto nuovo nella difficile trattativa tra governo e sindacato sul problema del « precariato » scolastico, è rappresentato dall'intervento legislativo di urgenza che il ministro Spadolini ha finalmente presentato lunedì scorso. Si giunge a questo punto — più volte invocato — in una situazione di estrema incertezza, mentre continuano l'agitazione di una minoranza di precari che in molte scuole stanno attuando il blocco degli scrutini. L'urgenza non riguarda solo il pericolo immediato della paralisi, ma anche l'ormai imminente scadenza (9 settembre) degli incarichi annuali conferiti per l'anno scolastico appena concluso.

« La vertenza sul precariato — si legge in un comunicato diffuso dalle segreterie provinciali CGIL-CISL-UIL di Roma — non può considerarsi conclusa nel momento in cui il ministro è costretto ad emanare le circolari... ma deve articolarsi in stretto collegamento con le lotte per una trasformazione qualitativa della scuola ». Proprio a Roma, in una conferenza-stampa convocata ieri presso la sede della UIL, le organizzazioni sindacali della scuola hanno fatto il punto sulla vertenza in atto.

L'obiettivo fondamentale — affermano i sindacati — è sempre quello di intervenire sulla qualità del servizio scuola, come unica via attraverso la quale è realistico affrontare anche il problema di una espansione di posti di lavoro nel settore. Da qui due livelli di intervento: primo, provvedimenti immediati che garantiscono agli operatori scolastici la stabilità del posto in rapporto alla loro situazione di lavoro, conseguente al provvedimento di nomina; secondo, espansione qualificata del servizio scolastico.

La posizione dei sindacati verso l'agitazione indetta dal coordinamento dei precari si inscrive in questa strategia complessiva. E dunque: attenzione e precise rivendicazioni per il personale precario, ma giudizio preoccupato sulle conseguenze degli strumenti di lotta scelti dal coordinamento, e dissenso sulle proposte avanzate per la risoluzione del problema.

I sindacati confederali ribadiscono: i problemi riguardanti le forme di reclutamento, l'organizzazione del lavoro, il controllo e l'espansione degli organici, la ridefinizione del rapporto di lavoro e l'omogeneizzazione di nuove figure professionali, devono essere parte integrante della prossima piattaforma contrattuale 1979-81 che riguarda tutta la categoria.

L'obiettivo primario in questa situazione resta senza dubbio quello di risolvere la vertenza dei precari, per scongiurare il blocco degli scrutini e per dare uno sbocco positivo a giuste esigenze di inquadramento di garanzia del lavoro. Il provvedimento-tamponi non deve però rimanere isolato e deve essere collegato ad una vera programmazione. In caso contrario — avvertono i sindacati — gli stessi problemi irrisolti e gli stessi rischi sono destinati a ripresentarsi puntualmente in ogni periodo di scrutini.

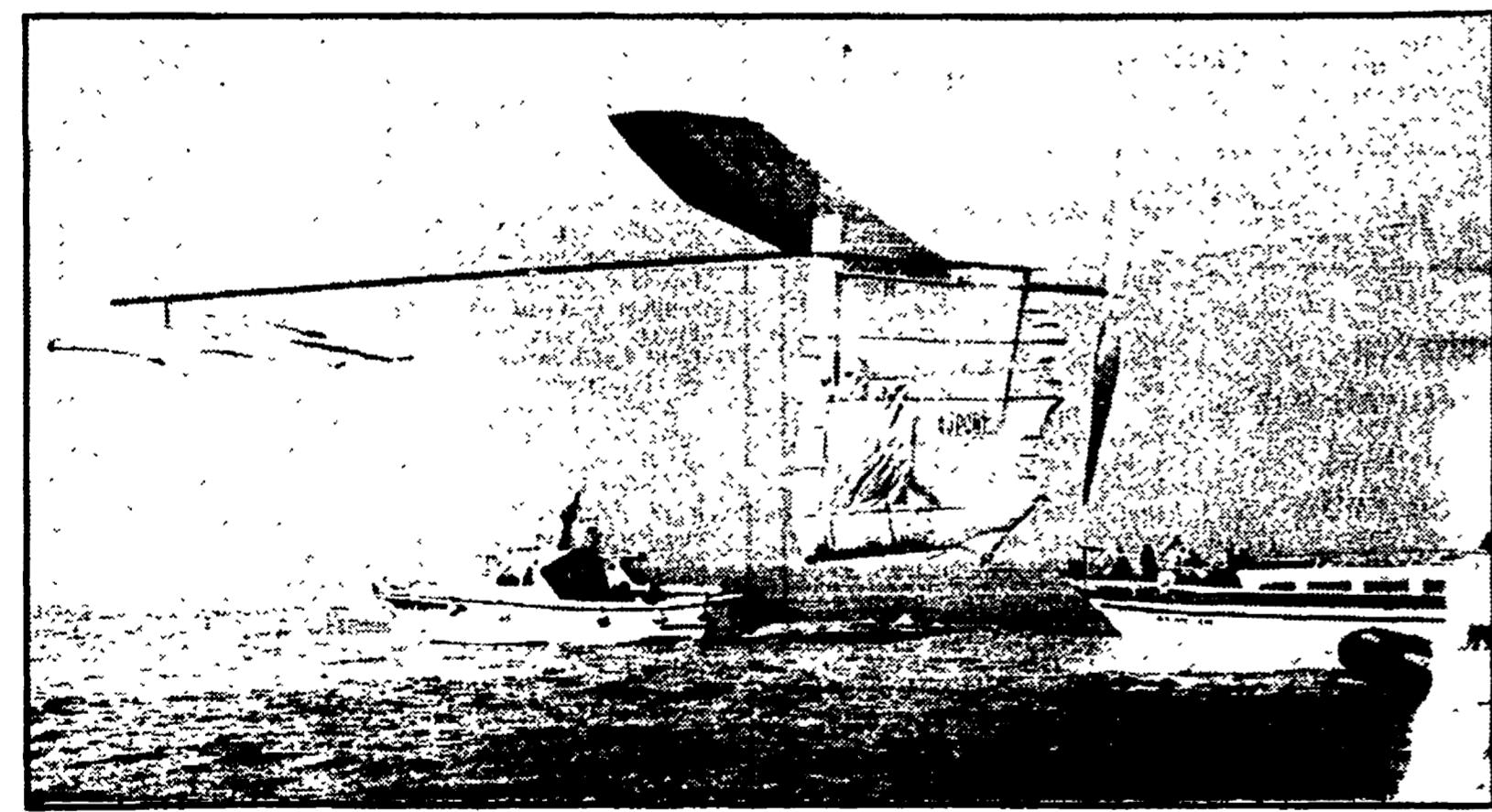
Per le compagnie europee l'aereo sotto inchiesta non ha difetti

Presto torneranno a volare i DC-10?

Le decisioni adottate a Strasburgo - Chiesto all'ente americano dell'aviazione civile di revocare subito il divieto - In caso contrario i paesi europei decideranno autonomamente - Accusa agli USA

Traversa la Manica (in 2 ore e 50 minuti) con l'aereo a pedali

PARIGI — Per la prima volta un uomo ha trasvolato la Manica con le proprie forze: si tratta dell'americano Bryan Allen, 26 anni, che si è posato ieri mattina sulla spiaggia del capo Gris-Nez, dopo un volo di due ore e 50 minuti con un aereo a pedali. Fino all'ultimo momento Allen ha temuto che, a causa dei venti che soffiavano dal continente, la sua impresa potesse fallire. Bryan Allen, che normalmente doveva volare per dieci metri di altezza, è stato costretto a volare a soli tre metri di altezza, e stato costretto a volare talmente in basso da toccare quasi le onde. Fortunatamente con un po' di tattico aereo grazie ad una improvvisa bonaccia egli ha potuto rivedere le cose un po' più dall'alto. Il suo aereo non pesa che 25 chili ed è fatto di tubi di metallo alla grafite, di armature di polistirene ed è ricoperto di plastica trasparente; si chiama « Albatros Arachneen ». Un'apertura alare di 30 metri (più lunga di quella di un DC-9) che rimane tesa grazie a delle corde di fibra sintetica, gli consente di mantenersi in aria con un'energia di un quarto di cavallo. L'inventore dell'aereo, il dottor Paul MacCready (53 anni, campione del mondo di volo a vela nel 1956) che lo ha messo a punto dopo cinque anni di ricerca, chiama la sua creazione l'aereo dai 10 ai 60 anni ». Nella foto: Bryan Allen e l'aereo durante l'impresa.



Come non ha funzionato la legge «180» per sei ex degenzi del S. Eframo a Napoli

Guariti e dimessi dal manicomio giudiziario vagano 2 giorni senza sapere dove andare

NAPOLI — Se un « pazzo » guarisce e viene dimesso dall'ospedale psichiatrico, doveva? Se lo sono chiesto sei degenzi del S. Eframo, l'ospedale psichiatrico giudiziario di Napoli. Ritenuti ormai guariti e quindi liberati, i sei hanno vagato per 48 ore per le strade cittadine senza trovare nessuna sistemazione. È una storia emblematica delle arene della Regione Campania nell'applicare la legge « 180 » e di quanto ci sia da fare ancora per creare i centri di igiene mentale.

I sei ex malati — Vincenzo Balducci di 72 anni da Roma, Giuseppe Mercadante di 46 anni da Tramutola, Andrea Truda di 47 anni da Monserato, Giacomo Ciaffi di 52 anni da Gerano, Pietro De Colombe di 52 anni da Canelli, Dante De Cristofari da S. Severo di Foggia — erano stati dimessi l'altra mattina dal S. Eframo. Prima di rilasciarli, il direttore dell'ospedale giudiziario aveva avvisato il comune di Napoli che

aveva provveduto a rilasciare le basi di ricovero per permettere ai rilasciati di trovare, se necessario, una sistemazione. Era stato anche avvertito il Centro di igiene mentale che ha provveduto l'altra mattina a prelevarli i sei da un infermero.

Tutto sembrava fino a questo punto andare per il meglio: i sei sono usati dal « S. Eframo », e sono andati alla ricerca di una sistemazione. I centri costituiti presso gli ospedali partenopei però erano tutti al completo, e i malati dimessi sono stati costretti a girovagare per la città alla ricerca di un posto dove dormire. Alla fine, dopo due giorni di peregrinazioni (l'altra notte i sei hanno dormito nel dormitorio pubblico « D'Amore » e ieri mattina due di loro sono scomparsi rinunciando a continuare nella odissea) in questura si è pensato che la soluzione migliore fosse di rispedire i quattro al paese di residenza. Ma i quattro malati hanno espresso

su questa soluzione qualche dubbio.

« Io ho fratelli, sorelle, nipoti — ci ha detto Dante De Cristofaro — ed avevo anche una casa, in via Montebello a S. Severo, ma esisterà ancora?

« I miei parenti sono anni che non mi vengono a trovare, che non mi scrivono. Chi troverà tornando a casa? ». Anche lui come i suoi compagni ha conosciuto lunghi anni di reclusione. E' vestito ancora con i calzoni di colore marrone e con la camicia a strisce dei reclusi. E' seduto, in paziente attesa, nel porto di guardia della questura di una qualsiasi soluzione.

Dove andare? E' la domanda che si ponevano anche gli altri, ma a questa domanda nessuno riusciva a dare una risposta. « In effetti — ci ha detto Sergio Piro, psichiatra — la legge tassativamente stabilisce che il malato dimesso da un ospedale psichiatrico deve essere seguito da

v. f.

Gravissimo episodio

« Colpo di mano » dc contro il generale Felsani

ROMA — Un grave « colpo di mano » è stato messo in moto dal ministro dell'Interno, Rognoni, e dai capi della polizia, Coronas. Si tratta della mancata promozione del generale Enzo Felsani, comandante dell'Accademia di P.S. che a ottobre chiuderà i battenti, a Tenente generale; grado dato che gli avrebbe consentito di sostituire l'attuale comandante del Cospa, Tenente generale Stefano. La decisione di promuovere il generale Mercurio anziché Felsani, presa una quindicina di giorni fa, è stata resa nota soltanto ieri.

Nonostante gli impegni pre-

se e la delicatezza del momento (si era alla vigilia delle elezioni politiche), la Commissione per le promozioni venne convocata alla fine di maggio, mentre i termini della nomina a Tenente generale seadono alla fine del dicembre scorso.

Perché tanta fretta? « Perché — come scrive « Nuova Polizia » — ad elezioni avvenute esiste la possibilità che il ministro dell'Interno possa essere sottratto alla disponibilità della DC, per cui ad essa non potrebbe essere più possibile imporre la propria volontà. Per questo motivo — continua la rivista — la DC e la burocrazia militare hanno voluto mettersi al sicuro, ponendo il futuro governo di fronte al fatto compiuto, mettendo un loro uomo al posto giusto ».

Tanta fretta può anche si-

gnificare che la DC non ha alcuna intenzione di procedere alla militarizzazione del Corpo delle guardie di P.S. di cui il nuovo Tenente generale è il comandante. Una verifica si avrà comunque molto presto. I comunisti sono infatti decisi a porre il problema della riforma di polizia, fra i primi atti del nuovo Parlamento.

Tra le compagnie aeree europee i DC-10 in loro dotazione non presentano difetti di costruzione. Solo che per far volare i giganteschi aerei si deve avere l'accortezza di organizzare un accurato servizio periodico di revisione, specie nelle parti più esposte all'usura e alle possibili incrinature: acciattatura delle ali alla fusoliera e sistemazione dei reattori. L'ultima sciagura di Chicago, che è costata la vita a 276 persone, è avvenuta, come si sa, per il distacco di un motore dall'ala. Per i tecnici delle compagnie aeree europee il disastro, che ha provocato il divieto della F.A.A., poteva essere evitato se ci fosse stata una manutenzione seria. In sostanza le compagnie europee accusano quelle americane di essere un po' superficiali nei lavori di manutenzione.

Per le compagnie aeree eu-

ropee i DC-10 in loro dotazione non presentano difetti di costruzione. Solo che per far volare i giganteschi aerei si deve avere l'accortezza di organizzare un accurato servizio periodico di revisione, specie nelle parti più esposte all'usura e alle possibili incrinature: acciattatura delle ali alla fusoliera e sistemazione dei reattori. L'ultima sciagura di Chicago, che è costata la vita a 276 persone, è avvenuta, come si sa, per il distacco di un motore dall'ala. Per i tecnici delle compagnie aeree europee il disastro, che ha provocato il divieto della F.A.A., poteva essere evitato se ci fosse stata una manutenzione seria. In sostanza le compagnie europee accusano quelle americane di essere un po' superficiali nei lavori di manutenzione.

Per le compagnie aeree eu-

ropee i DC-10 in loro dotazione non presentano difetti di costruzione. Solo che per far volare i giganteschi aerei si deve avere l'accortezza di organizzare un accurato servizio periodico di revisione, specie nelle parti più esposte all'usura e alle possibili incrinature: acciattatura delle ali alla fusoliera e sistemazione dei reattori. L'ultima sciagura di Chicago, che è costata la vita a 276 persone, è avvenuta, come si sa, per il distacco di un motore dall'ala. Per i tecnici delle compagnie aeree europee il disastro, che ha provocato il divieto della F.A.A., poteva essere evitato se ci fosse stata una manutenzione seria. In sostanza le compagnie europee accusano quelle americane di essere un po' superficiali nei lavori di manutenzione.

Per le compagnie aeree eu-

ropee i DC-10 in loro dotazione non presentano difetti di costruzione. Solo che per far volare i giganteschi aerei si deve avere l'accortezza di organizzare un accurato servizio periodico di revisione, specie nelle parti più esposte all'usura e alle possibili incrinature: acciattatura delle ali alla fusoliera e sistemazione dei reattori. L'ultima sciagura di Chicago, che è costata la vita a 276 persone, è avvenuta, come si sa, per il distacco di un motore dall'ala. Per i tecnici delle compagnie aeree europee il disastro, che ha provocato il divieto della F.A.A., poteva essere evitato se ci fosse stata una manutenzione seria. In sostanza le compagnie europee accusano quelle americane di essere un po' superficiali nei lavori di manutenzione.

Per le compagnie aeree eu-

ropee i DC-10 in loro dotazione non presentano difetti di costruzione. Solo che per far volare i giganteschi aerei si deve avere l'accortezza di organizzare un accurato servizio periodico di revisione, specie nelle parti più esposte all'usura e alle possibili incrinature: acciattatura delle ali alla fusoliera e sistemazione dei reattori. L'ultima sciagura di Chicago, che è costata la vita a 276 persone, è avvenuta, come si sa, per il distacco di un motore dall'ala. Per i tecnici delle compagnie aeree europee il disastro, che ha provocato il divieto della F.A.A., poteva essere evitato se ci fosse stata una manutenzione seria. In sostanza le compagnie europee accusano quelle americane di essere un po' superficiali nei lavori di manutenzione.

Per le compagnie aeree eu-

ropee i DC-10 in loro dotazione non presentano difetti di costruzione. Solo che per far volare i giganteschi aerei si deve avere l'accortezza di organizzare un accurato servizio periodico di revisione, specie nelle parti più esposte all'usura e alle possibili incrinature: acciattatura delle ali alla fusoliera e sistemazione dei reattori. L'ultima sciagura di Chicago, che è costata la vita a 276 persone, è avvenuta, come si sa, per il distacco di un motore dall'ala. Per i tecnici delle compagnie aeree europee il disastro, che ha provocato il divieto della F.A.A., poteva essere evitato se ci fosse stata una manutenzione seria. In sostanza le compagnie europee accusano quelle americane di essere un po' superficiali nei lavori di manutenzione.

Per le compagnie aeree eu-

ropee i DC-10 in loro dotazione non presentano difetti di costruzione. Solo che per far volare i giganteschi aerei si deve avere l'accortezza di organizzare un accurato servizio periodico di revisione, specie nelle parti più esposte all'usura e alle possibili incrinature: acciattatura delle ali alla fusoliera e sistemazione dei reattori. L'ultima sciagura di Chicago, che è costata la vita a 276 persone, è avvenuta, come si sa, per il distacco di un motore dall'ala. Per i tecnici delle compagnie aeree europee il disastro, che ha provocato il divieto della F.A.A., poteva essere evitato se ci fosse stata una manutenzione seria. In sostanza le compagnie europee accusano quelle americane di essere un po' superficiali nei lavori di manutenzione.

Per le compagnie aeree eu-

ropee i DC-10 in loro dotazione non presentano difetti di costruzione. Solo che per far volare i giganteschi aerei si deve avere l'accortezza di organizzare un accurato servizio periodico di revisione, specie nelle parti più esposte all'usura e alle possibili incrinature: acciattatura delle ali alla fusoliera e sistemazione dei reattori. L'ultima sciagura di Chicago, che è costata la vita a 276 persone, è avvenuta, come si sa, per il distacco di un motore dall'ala. Per i tecnici delle compagnie aeree europee il disastro, che ha provocato il divieto della F.A.A., poteva essere evitato se ci fosse stata una manutenzione seria. In sostanza le compagnie europee accusano quelle americane di essere un po' superficiali nei lavori di manutenzione.

Per le compagnie aeree eu-

ropee i DC-10 in loro dotazione non presentano difetti di costruzione. Solo che per far volare i giganteschi aerei si deve avere l'accortezza di organizzare un accurato servizio periodico di revisione, specie nelle parti più esposte all'usura e alle possibili incrinature: acciattatura delle ali alla fusoliera e sistemazione dei reattori. L'ultima sciagura di Chicago, che è costata la vita a 276 persone, è avvenuta, come si sa, per il distacco di un motore dall'ala. Per i tecnici delle compagnie aeree europee il disastro, che ha provocato il divieto della F.A.A., poteva essere evitato se ci fosse stata una manutenzione seria. In sostanza le compagnie europee accusano quelle americane di essere un po' superficiali nei lavori di manutenzione.

Per le compagnie aeree eu-

ropee i DC-10 in loro dotazione non presentano difetti di costruzione. Solo che per far volare i giganteschi aerei si deve avere l'accortezza di organizzare un accurato servizio periodico di revisione, specie nelle parti più esposte all'usura e alle possibili incrinature: acciattatura delle ali alla fusoliera e sistemazione dei reattori. L'ultima sciagura di Chicago, che è costata la vita a 276 persone, è avvenuta, come si sa, per il distacco di un motore dall'ala. Per i tecnici delle compagnie aeree europee il disastro, che ha provocato il divieto della F.A.A., poteva essere evitato se ci fosse stata una manutenzione seria. In sostanza le compagnie europee accusano quelle americane di essere un po' superficiali nei lavori di manutenzione.

Per le compagnie aeree eu-

ropee i DC-10 in loro dotazione non presentano difetti di costruzione. Solo che per far volare i giganteschi aerei si deve avere l'accortezza di organizzare un accurato servizio periodico di revisione, specie nelle parti più esposte all'usura e alle possibili incrinature: acciattatura delle ali alla fusoliera e sistemazione dei reattori. L'ultima sciagura di Chicago, che è costata la vita a 276 persone, è avvenuta, come si sa, per il distacco di un motore dall'ala. Per i tecnici delle compagnie aeree europee il disastro, che ha provocato il divieto della F.A.A., poteva essere evitato se ci fosse stata una manutenzione seria. In sostanza le compagnie europee accusano quelle americane di essere un po' superficiali nei lavori di manutenzione.

Per le compagnie aeree eu-

ropee i DC-10 in loro dotazione non presentano difetti di costruzione. Solo che per far volare i giganteschi aerei si deve avere l'accortezza di organizzare un accurato servizio periodico di revisione, specie nelle parti più esposte all'usura e alle possibili incrinature: acciattatura delle ali alla fusoliera e sistemazione dei reattori. L'ultima sciagura di Chicago, che è costata la vita a 276 persone, è avvenuta, come si sa, per il distacco di un motore dall'ala. Per i tecnici delle compagnie aeree europee il disastro, che ha provocato il divieto della F.A.A., poteva essere evitato se ci fosse stata una manutenzione seria. In sostanza le compagnie europee accusano quelle americane di essere un po' superficiali nei lavori di manutenzione.

Per le compagnie aeree eu-

ropee i DC-10 in loro dotazione non presentano difetti di costruzione. Solo che per far volare i giganteschi aerei si deve avere l'accortezza di organizzare un accurato servizio periodico di revisione, specie nelle parti più esposte all'usura e alle possibili incrinature: acciattatura delle ali alla fusoliera e sistemazione dei reattori. L'ultima sciagura di Chicago, che è costata la vita a 276 persone, è avvenuta, come si sa, per il distacco di un motore dall'ala. Per i tecnici delle compagnie aeree europee il disastro, che ha provocato il divieto della F.A.A., poteva essere evitato se ci fosse stata una manutenzione seria. In sostanza le compagnie europee accusano quelle americane di essere un po' superficiali nei lavori di manutenzione.

Per le compagnie aeree eu-

Brucia da 5 giorni a Napoli

Fiume di rifiuti alimenta la caverna di fuoco

Difficoltà per spegnere l'incendio - 400° di temperatura - 4 palazzi pericolanti

NAPOLI. «È una città costruita sulle caverne», hanno da sempre detto di Napoli i suoi abitanti. E proprio in una di queste, ai Gradoni di Chiaia (se ne contano oltre 300 che costituiscono la pericolante base su cui è costruita tutta la città) da più di cinque giorni, da oltre 120 ore divampa un incendio la cui intensità solo ieri sera è stata, lentamente, decrescente.

Ad alimentarlo sono stati quintali e quintali di rifiuti, stratificatisi negli anni, in gran parte provenienti — stando alla ipotesi più attendibile — da una segheria che comunica con la caverna attraverso uno stretto cunicolo.

Le difficoltà di spegnere l'incendio con i metodi tradizionali sono derivate proprio dalla sua anomala ubicazione. Di esso, in questi giorni non si è mai visto infatti, in superficie, neanche una fiamma. Solo fumo. Altissime colonne dense e nere che hanno reso irrespirabile l'aria in una area abbastanza vasta intorno al luogo dell'incendio, che hanno annerito le facciate dei palazzi limitrofi.

I vigili del fuoco, lavorando giorno e notte, hanno tentato di tutto per spegnere. Sono stati versati nel cunicolo migliaia e migliaia di metri cubi di acqua. Ma non è servito a niente. Anzi, per molte ore, una «bocca», che metteva in comunicazione con la zona dell'incendio, non ci è stata, per tutti neanche avvicinare. La temperatura arrivava ad oltre 400 gradi. Per superare questo fatto si è anche cercato di avvolgere con una bolla d'aria, creata attraverso un compressore, la zona più vicina all'incendio. La temperatura in conseguenza è notevolmente abbassata, ma non tanto da consentire l'accesso ai vigili del fuoco al «cuore» dell'incendio. La decisione ultima è stata, quindi, di farlo spegnere naturalmente.

E' quanto sta avvenendo in queste ore. I danni predotti dall'incendio si sono però già manifestati. Per colpa dell'alta temperatura, mantenuta costante nei giorni scorsi a livelli variabili tra i 300 e i 400 gradi e anche per la grande



quantità d'acqua immessa nella caverna, il tufo su cui poggiava la fondamenta del palazzo in cui è ubicata la segheria, ha ceduto. Il solaio portante è crollato rendendo inagibile tutto il palazzo e provocando l'immediato allontanamento delle loro case di ben 37 nuclei familiari.

Il lavoro dei vigili del fuoco tende ora, quindi, innanzitutto a stabilire le dimensioni della voragine e a verificare la staticità del palazzo direttamente interessato e di quelli vicini. Per fare questo, ieri sera è stato praticato un grosso foro nella parte di un garage comunicante all'essso direttamente con la caverna, sede dell'incendio. Attraverso questo, i vigili del fuoco hanno cominciato i primi rilievi.

NELLA FOTO: una scena «alla superficie»

Accolto dal tribunale bolognese il ricorso contro la scarcerazione

Per Ronald Stark nuovo mandato di cattura, però lui è scomparso

Uomo della Cia sospettato di essere un «contatto» tra terrorismo e servizi segreti americani - Rapporti con l'autonomia organizzata - C'entra con Negri?

Dalla nostra redazione

BOLOGNA. — Revocata la scarcerazione, accolto il ricorso al mandato di cattura: il Ronald Stark, l'americano agente della Cia accusato di partecipazione a banda armata (BR, Azione rivoluzionaria), continua, ieri mattina, la sezione istruttoria del tribunale bolognese, presieduta dal giudice Mario Natale, accogliendo l'istanza presentata dal PM Claudio Nunziata — che aveva ricorso contro l'ordinanza di scarcerazione emessa dal giudice istruttore Floridio — ha revocato l'ordinanza stessa e, come si diceva, ha rinnovato il mandato di cattura contro Stark.

Tutto secondo la corrente logica giudiziaria, che ha dato significato all'inchiesta del dottor Nunziata nei confronti di questo polivalente personaggio venuto dagli USA: ma c'è una seconda logica, politica, questa volta, che offre all'«accusa» un significato assolutamente diverso e si riferisce al fatto che, nel tempo inter-

corrente tra scarcerazione e rinnovo del mandato di cattura, Ronald Stark è scomparso.

Niente di nuovo sotto il sole, si dirà. Infatti, Resta, tuttavia, il fatto che la giustizia appare ancora beffata, e s'è nata la possibilità, magari, di chiarire gli eventuali nessi tra terroristi italiani e servizi segreti americani.

Non dimentichiamo infatti che Stark oggi, sarebbe per

l'ordinanza di scarcerazione, la stessa che glielo ha tolto.

Niente di nuovo sotto il sole, si dirà. Infatti, Resta, tuttavia, il fatto che la giustizia appare ancora beffata, e s'è nata la possibilità, magari, di chiarire gli eventuali nessi tra terroristi italiani e servizi segreti americani.

Non dimentichiamo infatti che Stark oggi, sarebbe per

l'ordinanza di scarcerazione, la stessa che glielo ha tolto.

Niente di nuovo sotto il sole, si dirà. Infatti, Resta, tuttavia, il fatto che la giustizia appare ancora beffata, e s'è nata la possibilità, magari, di chiarire gli eventuali nessi tra terroristi italiani e servizi segreti americani.

Non dimentichiamo infatti che Stark oggi, sarebbe per

l'ordinanza di scarcerazione, la stessa che glielo ha tolto.

Niente di nuovo sotto il sole, si dirà. Infatti, Resta, tuttavia, il fatto che la giustizia appare ancora beffata, e s'è nata la possibilità, magari, di chiarire gli eventuali nessi tra terroristi italiani e servizi segreti americani.

Non dimentichiamo infatti che Stark oggi, sarebbe per

l'ordinanza di scarcerazione, la stessa che glielo ha tolto.

Niente di nuovo sotto il sole, si dirà. Infatti, Resta, tuttavia, il fatto che la giustizia appare ancora beffata, e s'è nata la possibilità, magari, di chiarire gli eventuali nessi tra terroristi italiani e servizi segreti americani.

Non dimentichiamo infatti che Stark oggi, sarebbe per

l'ordinanza di scarcerazione, la stessa che glielo ha tolto.

Niente di nuovo sotto il sole, si dirà. Infatti, Resta, tuttavia, il fatto che la giustizia appare ancora beffata, e s'è nata la possibilità, magari, di chiarire gli eventuali nessi tra terroristi italiani e servizi segreti americani.

Non dimentichiamo infatti che Stark oggi, sarebbe per

l'ordinanza di scarcerazione, la stessa che glielo ha tolto.

Niente di nuovo sotto il sole, si dirà. Infatti, Resta, tuttavia, il fatto che la giustizia appare ancora beffata, e s'è nata la possibilità, magari, di chiarire gli eventuali nessi tra terroristi italiani e servizi segreti americani.

Non dimentichiamo infatti che Stark oggi, sarebbe per

l'ordinanza di scarcerazione, la stessa che glielo ha tolto.

Niente di nuovo sotto il sole, si dirà. Infatti, Resta, tuttavia, il fatto che la giustizia appare ancora beffata, e s'è nata la possibilità, magari, di chiarire gli eventuali nessi tra terroristi italiani e servizi segreti americani.

Non dimentichiamo infatti che Stark oggi, sarebbe per

l'ordinanza di scarcerazione, la stessa che glielo ha tolto.

Niente di nuovo sotto il sole, si dirà. Infatti, Resta, tuttavia, il fatto che la giustizia appare ancora beffata, e s'è nata la possibilità, magari, di chiarire gli eventuali nessi tra terroristi italiani e servizi segreti americani.

Non dimentichiamo infatti che Stark oggi, sarebbe per

l'ordinanza di scarcerazione, la stessa che glielo ha tolto.

Niente di nuovo sotto il sole, si dirà. Infatti, Resta, tuttavia, il fatto che la giustizia appare ancora beffata, e s'è nata la possibilità, magari, di chiarire gli eventuali nessi tra terroristi italiani e servizi segreti americani.

Non dimentichiamo infatti che Stark oggi, sarebbe per

l'ordinanza di scarcerazione, la stessa che glielo ha tolto.

Niente di nuovo sotto il sole, si dirà. Infatti, Resta, tuttavia, il fatto che la giustizia appare ancora beffata, e s'è nata la possibilità, magari, di chiarire gli eventuali nessi tra terroristi italiani e servizi segreti americani.

Non dimentichiamo infatti che Stark oggi, sarebbe per

l'ordinanza di scarcerazione, la stessa che glielo ha tolto.

Niente di nuovo sotto il sole, si dirà. Infatti, Resta, tuttavia, il fatto che la giustizia appare ancora beffata, e s'è nata la possibilità, magari, di chiarire gli eventuali nessi tra terroristi italiani e servizi segreti americani.

Non dimentichiamo infatti che Stark oggi, sarebbe per

l'ordinanza di scarcerazione, la stessa che glielo ha tolto.

Niente di nuovo sotto il sole, si dirà. Infatti, Resta, tuttavia, il fatto che la giustizia appare ancora beffata, e s'è nata la possibilità, magari, di chiarire gli eventuali nessi tra terroristi italiani e servizi segreti americani.

Non dimentichiamo infatti che Stark oggi, sarebbe per

l'ordinanza di scarcerazione, la stessa che glielo ha tolto.

Niente di nuovo sotto il sole, si dirà. Infatti, Resta, tuttavia, il fatto che la giustizia appare ancora beffata, e s'è nata la possibilità, magari, di chiarire gli eventuali nessi tra terroristi italiani e servizi segreti americani.

Non dimentichiamo infatti che Stark oggi, sarebbe per

l'ordinanza di scarcerazione, la stessa che glielo ha tolto.

Niente di nuovo sotto il sole, si dirà. Infatti, Resta, tuttavia, il fatto che la giustizia appare ancora beffata, e s'è nata la possibilità, magari, di chiarire gli eventuali nessi tra terroristi italiani e servizi segreti americani.

Non dimentichiamo infatti che Stark oggi, sarebbe per

l'ordinanza di scarcerazione, la stessa che glielo ha tolto.

Niente di nuovo sotto il sole, si dirà. Infatti, Resta, tuttavia, il fatto che la giustizia appare ancora beffata, e s'è nata la possibilità, magari, di chiarire gli eventuali nessi tra terroristi italiani e servizi segreti americani.

Non dimentichiamo infatti che Stark oggi, sarebbe per

l'ordinanza di scarcerazione, la stessa che glielo ha tolto.

Niente di nuovo sotto il sole, si dirà. Infatti, Resta, tuttavia, il fatto che la giustizia appare ancora beffata, e s'è nata la possibilità, magari, di chiarire gli eventuali nessi tra terroristi italiani e servizi segreti americani.

Non dimentichiamo infatti che Stark oggi, sarebbe per

l'ordinanza di scarcerazione, la stessa che glielo ha tolto.

Niente di nuovo sotto il sole, si dirà. Infatti, Resta, tuttavia, il fatto che la giustizia appare ancora beffata, e s'è nata la possibilità, magari, di chiarire gli eventuali nessi tra terroristi italiani e servizi segreti americani.

Non dimentichiamo infatti che Stark oggi, sarebbe per

l'ordinanza di scarcerazione, la stessa che glielo ha tolto.

Niente di nuovo sotto il sole, si dirà. Infatti, Resta, tuttavia, il fatto che la giustizia appare ancora beffata, e s'è nata la possibilità, magari, di chiarire gli eventuali nessi tra terroristi italiani e servizi segreti americani.

Non dimentichiamo infatti che Stark oggi, sarebbe per

l'ordinanza di scarcerazione, la stessa che glielo ha tolto.

Niente di nuovo sotto il sole, si dirà. Infatti, Resta, tuttavia, il fatto che la giustizia appare ancora beffata, e s'è nata la possibilità, magari, di chiarire gli eventuali nessi tra terroristi italiani e servizi segreti americani.

Non dimentichiamo infatti che Stark oggi, sarebbe per

l'ordinanza di scarcerazione, la stessa che glielo ha tolto.

Niente di nuovo sotto il sole, si dirà. Infatti, Resta, tuttavia, il fatto che la giustizia appare ancora beffata, e s'è nata la possibilità, magari, di chiarire gli eventuali nessi tra terroristi italiani e servizi segreti americani.

Non dimentichiamo infatti che Stark oggi, sarebbe per

l'ordinanza di scarcerazione, la stessa che glielo ha tolto.

Niente di nuovo sotto il sole, si dirà. Infatti, Resta, tuttavia, il fatto che la giustizia appare ancora beffata, e s'è nata la possibilità, magari, di chiarire gli eventuali nessi tra terroristi italiani e servizi segreti americani.

Non dimentichiamo infatti che Stark oggi, sarebbe per

l'ordinanza di scarcerazione, la stessa che glielo ha tolto.

Niente di nuovo sotto il sole, si dirà. Infatti, Resta, tuttavia, il fatto che la giustizia appare ancora beffata, e s'è nata la possibilità, magari, di chiarire gli eventuali nessi tra terroristi italiani e servizi segreti americani.

Non dimentichiamo infatti che Stark oggi, sarebbe per

l'ordinanza di scarcerazione, la stessa che glielo ha tolto.

Niente di nuovo sotto il sole, si dirà. Infatti, Resta, tuttavia, il fatto che la giustizia appare ancora beffata, e s'è nata la possibilità, magari, di chiarire gli eventuali nessi tra terroristi italiani e servizi segreti americani.

Non dimentichiamo infatti che Stark oggi, sarebbe per

l'ordinanza di scarcerazione, la stessa che glielo ha tolto.

Niente di nuovo sotto il sole, si dirà. Infatti, Resta, tuttavia, il fatto che la giustizia appare ancora beffata, e s'è nata la possibilità, magari, di chiarire gli eventuali nessi tra terroristi italiani e servizi segreti americani.

Non dimentichiamo infatti che Stark oggi, sarebbe per

l'ordinanza di scarcerazione, la stessa che glielo ha tolto.

Niente di nuovo sotto il sole, si dirà. Infatti, Resta, tuttavia, il fatto che la giustizia appare ancora beffata, e s'è nata la possibilità, magari, di chiarire gli eventuali nessi tra terroristi italiani e servizi segreti americani.

Non dimentichiamo infatti che Stark oggi, sarebbe per

l'ordinanza di scarcerazione, la stessa che glielo ha tolto.

Niente di nuovo sotto il sole, si dirà. Infatti, Resta, tuttavia, il fatto che la giustizia appare ancora beffata, e s'è nata la possibilità, magari, di chiarire gli eventuali nessi tra terroristi italiani e servizi segreti americani.

Non dimentichiamo infatti che Stark oggi, sarebbe per

l'ordinanza di scarcerazione, la stessa che glielo ha tolto.

Niente di nuovo sotto il sole, si dirà. Infatti, Resta, tuttavia, il fatto che la giustizia appare ancora beffata, e s'è nata la possibilità, magari, di chiarire gli eventuali nessi tra terroristi italiani e servizi segreti americani.

Non dimentichiamo infatti che Stark oggi, sarebbe per

l'ordinanza di scarcerazione, la stessa che glielo ha tolto.

Niente di nuovo sotto il sole, si dirà. Infatti, Resta, tuttavia, il fatto che la giustizia appare ancora beffata, e s'è nata la possibilità, magari, di chiarire gli eventuali nessi tra terroristi italiani e servizi segreti americani.

Non dimentichiamo infatti che Stark oggi, sarebbe per

l'ordinanza di scarcerazione, la stessa che glielo ha tolto.

Niente di nuovo sotto il sole, si dirà. Inf

A Milano con le aziende private e a Roma con l'Intersind.

Trattative parallele per la Flm

Confronto a rilento con le imprese a partecipazione statale - Con la Federmeccanica si discute di decentramento - 40 treni straordinari per la manifestazione del 22 - 100.000 fermi a Torino

Dalla nostra redazione

MILANO — Arrivano Pio Galli e Franco Bentivogli, varcano la soglia del grande palazzo dell'Assolombarda, con loro sono gli altri dirigenti sindacati, i delegati di fabbrica. Poi è la volta di Walter Mandelli, di Mortillaro, della nutrita rappresentanza della Federmeccanica, in questo accalciato pomeriggio di giugno. È una nuova sessione di trattative per quello che chiamano il « contratto pilota » nell'industria italiana. Qualcuno chiede: « Perché la trasferta nel capoluogo lombardo, perché l'abbandono delle sale della Confindustria all'Eur, che cosa c'è sotto, forse un segnale particolare? ». « Magari » — risponde un sindacalista — « questo spostamento fosse il sintomo di una vera svolta nel negoziato; la verità è che a Roma c'è una riunione di trentamila rottorini e allora gli imprenditori non avevano a disposizione le opportune stanze padronali. Noi non avevamo certo problemi di questo genere ». I delegati discutono in campanelli, in attesa dell'inizio della riunione. I lavori potranno prendere il via soltanto nel tardo pomeriggio, affrontando un altro punto chiave della piattaforma, quello relativo al controllo del decentramento produttivo. Flm e Federmeccanica si sono scambiati documenti precisi su questo aspetto. Sarà possibile trarre una sintesi, arrivare ad una intesa? Intanto i lavori dovrebbero continuare in commissioni neoziali sui temi dell'inquadramento, del salario, degli scatti. Oggi infine — questo è l'auspicio di Pio Galli — potrebbe avere inizio una discussione complessiva di merito anche sull'orario, una delle questioni più scottanti.

Potranno venire da Milano



Una recente manifestazione dei metalmeccanici per il rinnovo del contratto

le « basi » per avviare quello che in « gergo » viene chiamato un « a fondo », una trattativa ad oltranza? Per rispondere bisognerebbe poter leggere nella testa di Mandelli, di Mortillaro, di Ponzani (l'uomo Fiat), di Melissari (Assolombarda). « Non ci facciamo troppe illusioni », — commenta ancora Galli — « ci sono già scottati con l'Intersind, quando credevamo che l'ipotesi di accordo fosse a portata di mano ». Intanto tra

gli operai — nelle pause della trattativa — si discute anche di politica, di elezioni. « Non è passato il disegno di rivincita », sottolinea. « Il centro o la destra » — sottolinea Franco Bentivogli — « non hanno certo ottenuto la maggioranza. I problemi di governo rimangono ». « La stessa Federmeccanica — aggiunge Galli — credo abbia capito che i conti li deve fare con i lavoratori, con noi ». C'è qualche sintomo positivo.

Lo stesso banco di prova interessa le aziende pubbliche. Ieri il confronto con l'Intersind è continuato a Roma: è in gioco — ha dichiarato Lotito — tutta la prima parte della piattaforma (salvo il punto relativo alla contrattazione dell'orario): « Ci sono le condizioni per stringere; c'è solo da dire un sì o un no ». Ma a tarda sera il negoziato prosegue ancora a rilento su questioni che sembravano superate.

Anche per questo i metalmeccanici stanno insospetito la lotta. A Torino ieri hanno scioperato in centomila.

A Mirafiori sono state fatte fermate di due ore con orari diversi da officina ad officina. Durante le astensioni i lavoratori in parte presidiano i cancelli mentre gli altri manifestano nei quartieri vicini raccogliendo la solidarietà popolare, sotto forma di sovvenzionamenti alla manifestazione di Roma del 22. Analoghe iniziative sono in atto a Milano, con assemblee e volantinaggi. Duemila lavoratori partiranno il 22 solo da Sesto San Giovanni. La Flm di Monza e Vimercate, dal canto suo, sta organizzando, per il finanziamento, feste popolari seriali. L'appuntamento nella capitale si annuncia massiccio: sono previsti già 40 treni straordinari da tutta Italia e oltre 500 pullman.

Bruno Ugolini

gli operai — nelle pause della trattativa — si discute anche di politica, di elezioni. « Non è passato il disegno di rivincita », — commenta ancora Galli — « ci sono già scottati con l'Intersind, quando credevamo che l'ipotesi di accordo fosse a portata di mano ». Intanto tra

gli operai — nelle pause della trattativa — si discute anche di politica, di elezioni. « Non è passato il disegno di rivincita », — commenta ancora Galli — « ci sono già scottati con l'Intersind, quando credevamo che l'ipotesi di accordo fosse a portata di mano ». Intanto tra

C'è qualche sintomo positivo.

Bruno Ugolini

La FULC vara 16 ore di sciopero A Milano presidiata l'Aschimici

Le proposte del consiglio generale riunito nel capoluogo lombardo — Una giornata di lotta il 27 giugno, sciopero generale di otto ore ai primi di luglio

Dalla nostra redazione

MILANO — Anche per i chimici si prepara una lunga estate calda. Sedici ore di scioperi articolati per azienda da qui al 5 luglio (quattro delle quali dedicate allo sciopero generale del 19), una giornata con varie iniziative di lotta nei « punti di crisi » (Basilicata, Sardegna) il 27 giugno, uno sciopero generale di 8 ore che mobilizza l'intera categoria e una grande manifestazione a Milano nei primi di luglio. E' il « pacchetto » di lotta proposto dal consiglio generale del sindacato chimici (FULC) riunito ieri e oggi qui a Milano all'auditorium Pirelli, presenti circa 300 delegati di consigli di fabbrica.

Un pacchetto spedito al padronato privato, a quello pubblico e al governo nel pieno dello scontro contrattuale. Alcuni, prime intese sui diritti all'informazione, come si sa, i chimici le hanno raggiunte coi « pubblici », riuniti nell'ASAP. « Inesistenti », invece, i punti d'incontro sul fronte del negoziato coi privati (Aschimici). Quanto alla Confapi, in cui si riconoscono i piccoli imprenditori, « al momento abbiamo soltanto solenni dichiarazioni di autonomia, peraltro tutte da verificare ». Ma i chimici

vogliono imprimere alla trattativa un ritmo serrato. « Intendiamo andare ad una chiusura dei contratti prima del periodo delle ferie, costruendo tutte le iniziative attate a garantirci tale obiettivo », ha detto il segretario nazionale, Domenico Truechi, aprendo i lavori. Gli scioperi annunciati vanno appunto in questa direzione. Tra l'altro stamane sarà « presidiata » la sede milanese dell'Aschimici. Fin qui i contratti. Ma i chimici sono impegnati anche nelle « vertenze di settore » (farmaceutica, ricerca, chimica, agricoltura) e in quelle cosiddette « di area » (nord, Sicilia, Sardegna, appulo-lucana). E' un impegno non facile. Anche la crisi chimica, infatti, rappresenta un contesto estremamente variegato, che accanto a segni di grave caduta, mostra compatti in ripresa (come il farmaceutico), fasce di piccola e media impresa in cordata verso maggiori quote di mercato, aziende con profitti in fase di ascesa. « Un dualismo », come l'ha definito Truechi, che non deve dividere i lavoratori. Si tratterà dunque di condurre una battaglia che unifichi in un fronte solo, poniamo, l'operaio di Ottawa, che oggi non è nemmeno in grado di sapere se domani quella fabbrica funzionerà

oppure no, il lavoratore di un'azienda « che tira » e sta subendo riorganizzazioni produttive, il tecnico della ricerca, l'impiegato.

Processi, dunque, che si svolgono, se non in piena libertà, almeno in assenza di interventi programmati da parte del governo. « E' vero che problemi di politica industriale di dimensioni mondiali come la chimica vanno risolti nel quadro europeo — ha detto Truechi — ma in Italia occorre che da subito il governo superando i gravi ritardi di cui è direttamente responsabile, tracci chiare linee di programmazione che servano da orientamento ai massicci investimenti richiesti per la ristrutturazione e il rilancio del settore, controllando i flussi di finanziamento pubblico, evitando tempi finanziari e andando all'urgenza definizione della proprietà dei grandi gruppi e della loro gestione, chiarendo assieme agli aspetti societari e proprietari quelli industriali e manageriali. Questioni che, se non risolte, sprangeranno oltre il limite tollerabile la drammatica situazione produttiva e occupazionale nella chimica dei sì, il cui simbolo può certamente indicare nel caso dei gruppi SIR e Liquigas.

Ecco, da qui nascono le

proposte dei chimici, elaborate nel corso di questi anni, e via via preciseate in alcune ormai quasi « mitiche » occasioni (come Brindisi, l'anno scorso), con il contributo determinante e diretto dei consigli di fabbrica. Da questa analisi hanno preso forma il progetto delle aree integrate (« qualcosa di positivo già è stato registrato nel confronto con le regioni del nord »), le proposte per una nuova organizzazione del lavoro, le lotte contro i rischi e la novità ambientale. Temi sui quali il contratto dei chimici dovrà dire qualcosa di assai chiaro e definito: troppa gente è morta « di lavoro » a Marche, a Brindisi, a Prio, nelle cento fabbriche del cancro disseminate per l'Italia.

E ancora: la partecipazione dei lavoratori, che non sembra apprezzare oggi adeguata alle necessità di una lotta così impegnativa. Già nell'autunno scorso la FULC vi dedicava una conferenza di organizzazione di convocare un'apposita riunione del direttivo unitario per discutere il « dopo Monaco ».

Se è risolto il problema della vice presidenza della CES, resta aperto quello della rappresentanza italiana alla riunione che i sindacati dei sette Paesi più industrializzati ter-

ranno a Tokio dal 21 al 23 giugno in vista del vertice di fine mese dei capi di stato.

Le confederazioni giapponesi hanno, infatti, invitato soltanto i segretari generali della Cisl e della Uil (ufficialmente perché fanno parte per l'italia della commissione sindacale consultiva dell'OCSE). Ci si troverebbe di fronte, quindi, a una plateale discriminazione nei confronti della Cisl.

L'anno scorso, all'analoga riunione di Dusseldorf che precedette il vertice di Bonn, il problema fu risolto attraverso un invito a Macaric, in quanto vice-presidente della CES, allargato a una delegazione rappresentativa dell'intera Federazione unitaria.

Una analoga soluzione è ora caldeggiata dalla Cisl e dalla Uil (che hanno assunto un preciso impegno in tal senso) anche in base all'accordo sulla vice-presidenza della CES.

Sui temi internazionali, intanto, il segretario della Cisl, Gabaglio, ha fatto ieri una relazione all'esecutivo. Sulla riunione della CES a Ginevra Gabaglio ha detto che si discuterà in particolare, della riduzione dell'orario e della possibilità di una serie di iniziative di lotta a livello europeo.

Si comunica ai Signori Azionisti che, in esecuzione della deliberazione assunta dall'Assemblea Straordinaria dei Soci del 7 agosto 1978, autorizzata dal Ministero del Tesoro il 24 aprile 1979 e omologata dal Tribunale di Roma il 8 maggio 1979 viene dato corso all'aumento del capitale sociale da L. 54 miliardi a L. 108 miliardi.

L'ultima misura di investimenti delle società di navigazione controllate realizzata ed in corso di attuazione, rende necessario un processo di adeguamento dei mezzi propri alle immobilizzazioni e compatta, quindi, che i capitali sociali delle singole società siano commisurati a nuovi e più elevati livelli è quello della Finmare sia adeguato ai nuovi valori delle partecipazioni. L'operazione che ora si realizza è una tappa in questo processo di adeguamento.

L'aumento avviene mediante emissione a pagamento di n. 216 milioni di azioni da nominali L. 250 ciascuna godente i 1° gennaio 1979, offerte in opzione a tutti gli azionisti in ragione di 1 azione nuova per ogni azione posseduta.

Il diritto di opzione deve essere esercitato, sotto pena di decaduta, nel periodo dal 21 maggio 1979 al 19 giugno 1979 inclusi.

La cedola n. 38, staccata dalle azioni vecchie possedute fungerà da diritto di opzione fino al 19 giugno 1983. Dopo tale data e fino al 19 giugno 1983 la stessa cedola n. 38 potrà utilizzarsi esclusivamente per l'esercizio della facoltà accordata dall'I.R.I., come precisato di seguito.

Trascorso il termine per l'esercizio del diritto di opzione, i diritti non esercitati saranno offerti in all'asta ai sensi del terzo comma dell'art. 2441 del Codice Civile.

Si comunica ai Signori Azionisti che, in esecuzione della deliberazione assunta dall'Assemblea Straordinaria dei Soci del 7 agosto 1978, autorizzata dal Ministero del Tesoro il 24 aprile 1979 e omologata dal Tribunale di Roma il 8 maggio 1979 viene dato corso all'aumento del capitale sociale da L. 54 miliardi a L. 108 miliardi.

L'ultima misura di investimenti delle società di navigazione controllate realizzata ed in corso di attuazione, rende necessario un processo di adeguamento dei mezzi propri alle immobilizzazioni e compatta, quindi, che i capitali sociali delle singole società siano commisurati a nuovi e più elevati livelli è quello della Finmare sia adeguato ai nuovi valori delle partecipazioni. L'operazione che ora si realizza è una tappa in questo processo di adeguamento.

L'aumento avviene mediante emissione a pagamento di n. 216 milioni di azioni da nominali L. 250 ciascuna godente i 1° gennaio 1979, offerte in opzione a tutti gli azionisti in ragione di 1 azione nuova per ogni azione posseduta.

Il diritto di opzione deve essere esercitato, sotto pena di decaduta, nel periodo dal 21 maggio 1979 al 19 giugno 1979 inclusi.

La cedola n. 38, staccata dalle azioni vecchie possedute fungerà da diritto di opzione fino al 19 giugno 1983. Dopo tale data e fino al 19 giugno 1983 la stessa cedola n. 38 potrà utilizzarsi esclusivamente per l'esercizio della facoltà accordata dall'I.R.I., come precisato di seguito.

Trascorso il termine per l'esercizio del diritto di opzione, i diritti non esercitati saranno offerti in all'asta ai sensi del terzo comma dell'art. 2441 del Codice Civile.

Si comunica ai Signori Azionisti che, in esecuzione della deliberazione assunta dall'Assemblea Straordinaria dei Soci del 7 agosto 1978, autorizzata dal Ministero del Tesoro il 24 aprile 1979 e omologata dal Tribunale di Roma il 8 maggio 1979 viene dato corso all'aumento del capitale sociale da L. 54 miliardi a L. 108 miliardi.

L'ultima misura di investimenti delle società di navigazione controllate realizzata ed in corso di attuazione, rende necessario un processo di adeguamento dei mezzi propri alle immobilizzazioni e compatta, quindi, che i capitali sociali delle singole società siano commisurati a nuovi e più elevati livelli è quello della Finmare sia adeguato ai nuovi valori delle partecipazioni. L'operazione che ora si realizza è una tappa in questo processo di adeguamento.

L'aumento avviene mediante emissione a pagamento di n. 216 milioni di azioni da nominali L. 250 ciascuna godente i 1° gennaio 1979, offerte in opzione a tutti gli azionisti in ragione di 1 azione nuova per ogni azione posseduta.

Il diritto di opzione deve essere esercitato, sotto pena di decaduta, nel periodo dal 21 maggio 1979 al 19 giugno 1979 inclusi.

La cedola n. 38, staccata dalle azioni vecchie possedute fungerà da diritto di opzione fino al 19 giugno 1983. Dopo tale data e fino al 19 giugno 1983 la stessa cedola n. 38 potrà utilizzarsi esclusivamente per l'esercizio della facoltà accordata dall'I.R.I., come precisato di seguito.

Si comunica ai Signori Azionisti che, in esecuzione della deliberazione assunta dall'Assemblea Straordinaria dei Soci del 7 agosto 1978, autorizzata dal Ministero del Tesoro il 24 aprile 1979 e omologata dal Tribunale di Roma il 8 maggio 1979 viene dato corso all'aumento del capitale sociale da L. 54 miliardi a L. 108 miliardi.

L'ultima misura di investimenti delle società di navigazione controllate realizzata ed in corso di attuazione, rende necessario un processo di adeguamento dei mezzi propri alle immobilizzazioni e compatta, quindi, che i capitali sociali delle singole società siano commisurati a nuovi e più elevati livelli è quello della Finmare sia adeguato ai nuovi valori delle partecipazioni. L'operazione che ora si realizza è una tappa in questo processo di adeguamento.

L'aumento avviene mediante emissione a pagamento di n. 216 milioni di azioni da nominali L. 250 ciascuna godente i 1° gennaio 1979, offerte in opzione a tutti gli azionisti in ragione di 1 azione nuova per ogni azione posseduta.

Il diritto di opzione deve essere esercitato, sotto pena di decaduta, nel periodo dal 21 maggio 1979 al 19 giugno 1979 inclusi.

La cedola n. 38, staccata dalle azioni vecchie possedute fungerà da diritto di opzione fino al 19 giugno 1983. Dopo tale data e fino al 19 giugno 1983 la stessa cedola n. 38 potrà utilizzarsi esclusivamente per l'esercizio della facoltà accordata dall'I.R.I., come precisato di seguito.

Si comunica ai Signori Azionisti che, in esecuzione della deliberazione assunta dall'Assemblea Straordinaria dei Soci del 7 agosto 1978, autorizzata dal Ministero del Tesoro il 24 aprile 1979 e omologata dal Tribunale di Roma il 8 maggio 1979 viene dato corso all'aumento del capitale sociale da L. 54 miliardi a L. 108 miliardi.

L'ultima misura di investimenti delle società di navigazione controllate realizzata ed in corso di attuazione, rende necessario un processo di adeguamento dei mezzi propri alle immobilizzazioni e compatta, quindi, che i capitali sociali delle singole società siano commisurati a nuovi e più elevati livelli è quello della Finmare sia adeguato ai nuovi valori delle partecipazioni. L'operazione che ora si realizza è una tappa in questo processo di adeguamento.

L'aumento avviene mediante emissione a pagamento di n. 216 milioni di azioni da nominali L. 250 ciascuna godente i 1° gennaio 1979, offerte in opzione a tutti gli azionisti in ragione di 1 azione nuova per ogni azione posseduta.

Il diritto di opzione deve essere esercitato, sotto pena di decaduta, nel periodo dal 21 maggio 1979 al 19 giugno 1979 inclusi.

La cedola n. 38, staccata dalle azioni vecchie possedute fungerà da diritto di opzione fino al 19 giugno 1983. Dopo tale data e fino al 19 giugno 1983 la stessa cedola n. 38 potrà utilizzarsi esclusivamente per l'esercizio della facoltà accordata dall'I.R.I., come precisato di seguito.

Si comunica ai Signori Azionisti che, in esecuzione della deliberazione assunta dall'Assemblea Straordinaria dei Soci del 7 agosto 1978, autorizzata dal Ministero del Tesoro il 24 aprile 1979 e omologata dal Tribunale di Roma il 8 maggio 1979 viene dato corso all'aumento del capitale sociale da L. 54 miliardi a L. 108 miliardi.</

Preoccupato da Usa e Giappone Agnelli cerca alleati europei

Ieri la relazione agli azionisti - Lamentato lo scarso «aiuto» ricevuto dai governi Nessuna autocrítica sull'ottimismo facilone del passato - Richieste ai sindacati

Dalla nostra redazione

TOFINO — Il senso della relazione che Gianni Agnelli ha letto ieri mattina, apprendo l'annuale assemblea degli azionisti Fiat, si potrebbe riassumere con una sola parola: preoccupazione. Un sentimento, questo, che è affiorato in vari punti del suo discorso, meno brillante del solito. Eppure quello che Agnelli presentava agli azionisti era un consuntivo per il 1978 di tutto rispetto: aumento del dividendo da 150 a 185 lire per azione), mantenimento dei volumi di vendita, ulteriore miglioramento della già ottima situazione finanziaria, completamento della «holding». Fiat d'ora sembra è stata ritardata di un mese e mezzo proprio per gli ultimi adempimenti, come lo scoppio del settore auto, crescente presenza della multinazionale in tutti i continenti.

Il motivo di tanta preoccupazione è stato dichiarato dal presidente della Fiat. Prezzo che, fra tutti i settori dell'azienda, «l'avvenire della Fiat è sempre al primo posto». Agnelli ha sognato: «una formidabile sfida viene oggi lanciata dalle case americane e giapponesi in termini di ricerca, innovazione, standardizzazione dei componenti e riduzione dei costi». Agnelli ha lamentato che in Italia l'industria dell'auto

non ha ricevuto sostegni do po la crisi energetica, come è avvenuto in Germania, Gran Bretagna, e Francia ad opera di quei governi. «Nel nostro paese — ha aggiunto — anzi che favorire il processo di adattamento del settore alle nuove sollecitazioni... si è cercato di isolarselare in ogni modo l'attività, soprattutto da parte delle strutture sindacali».

E' facile qui osservare che, all'indomani della crisi energetica, non furono né i pubblici poteri, né il sindacato a teorizzare che non occorrevano grandi investimenti, ma che sarebbe bastata la struttura produttiva esistente per conquistare quote marginali di mercato abbandonate da altre industrie europee. Fu la Fiat a commettere questo madornale errore, cercando poi tardivamente di rinci diari.

L'essere tornati oggi a privilegiare massicciamente l'automobile potrebbe costituire un errore di segno opposto al precedente. Aumentando l'altro i prezzi delle auto, la Fiat si è giustificata costituendo che non solo l'automobile è una grande divulgazione di benzina, ma è fatta con materie prime i cui prezzi crescono in tutto il mondo assai più rapidamente di altri prezzi. Stando così le cose, occorrerebbe un po' di prudenza nell'ottuzzare un nuovo sviluppo industriale incentrato sull'auto. Tanto

più che non mancano altri motivi di preoccupazione: Agnelli ha detto di non temere tanto un rincaro della benzina, che anzi dà per scontato a più o meno breve termine, quanto «provvedimenti di limitazione della mobilità». Per fronteggiare la sfida USA e giapponese, Agnelli punta ad aumentare l'integrazione fra industrie europee, per realizzare maggiore economia di scala.

Al sindacato il presidente della Fiat ha chiesto «una strategia ed un piano meno dissimile da quelle diffuse nel resto dell'Europa: alcune delle rivendicazioni contenute nella piattaforma oggetto di discussione, come la riduzione dell'orario di lavoro, nell'attuale contesto della nostra economia contribuirebbero, se accolte, ad emarginare ed indebolire il sistema industriale italiano». Anche qui mancano accenti autorevoli sul comportamento padronale di molteplicata resistenza per motivi esclusivamente politici, che alla Fiat è già costata la perdita di 50 mila auto non prodotte per scioperi.

Agnelli ha detto che nel primo semestre di quest'anno vari settori della Fiat (auto, camion, trattori, macchine movimento terra, componenti) hanno continuato a perdere assai più rapidamente di altri prezzi. Stando così le cose, occorrerebbe un po' di prudenza nell'ottuzzare un nuovo sviluppo industriale incentrato sull'auto. Tanto

più che non mancano altri motivi di preoccupazione: Agnelli ha detto di non temere tanto un rincaro della benzina, che anzi dà per scontato a più o meno breve termine, quanto «provvedimenti di limitazione della mobilità». Per fronteggiare la sfida USA e giapponese, Agnelli punta ad aumentare l'integrazione fra industrie europee, per realizzare maggiore economia di scala.

Merita di richiamare l'attenzione sul fatto che, per la prima volta dopo molti anni, i dipendenti Fiat sono aumentati non solo nel complesso della multinazionale (da 341 a 346 mila) ma anche in Italia (da 266.800 a 272.900). Anzi, nel nostro paese, l'aumento non è stato solo di similia, ma di trecentimila unità, perché tra i dipendenti del '78 non figurano più i settantamila lavoratori delle Acciaierie di Piombino, cedute completamente alla Fiat alle partecipazioni statali. Solo un quarto di questi occupati in più, circa 3.500, sono nel medesimo.

Nelle classifiche degli investimenti, è tornata al primo posto l'automobile, con 338 miliardi nel '78 (che salirono a circa 600 miliardi quest'anno), mentre sono scesi da 316 a 332 miliardi gli investimenti nei veicoli industriali.

Avviene al bilancio, è stato approvato l'ingresso in consiglio di amministrazione di due nuovi membri: Ferdinando Borletti (titolare della nota industria lombarda, in cui la Fiat ha portato la sua partecipazione dal 33 al 50 per cento (accordando azioni per 7 miliardi dalla Basta) e Jorge Iñaki, presidente della società tedesca Magirus Deutz Khd, socia della Fiat nella Ivecos-veicoli industriali.

Michele Costa

non ha ricevuto sostegni do po la crisi energetica, come è avvenuto in Germania, Gran Bretagna, e Francia ad opera di quei governi. «Nel nostro paese — ha aggiunto — anzi che favorire il processo di adattamento del settore alle nuove sollecitazioni... si è cercato di isolarselare in ogni modo l'attività, soprattutto da parte delle strutture sindacali».

E' facile qui osservare che, all'indomani della crisi energetica, non furono né i pubblici poteri, né il sindacato a teorizzare che non occorrevano grandi investimenti, ma che sarebbe bastata la struttura produttiva esistente per conquistare quote marginali di mercato abbandonate da altre industrie europee. Fu la Fiat a commettere questo madornale errore, cercando poi tardivamente di rinci diari.

L'essere tornati oggi a privilegiare massicciamente l'automobile potrebbe costituire un errore di segno opposto al precedente. Aumentando l'altro i prezzi delle auto, la Fiat si è giustificata costituendo che non solo l'automobile è una grande divulgazione di benzina, ma è fatta con materie prime i cui prezzi crescono in tutto il mondo assai più rapidamente di altri prezzi. Stando così le cose, occorrerebbe un po' di prudenza nell'ottuzzare un nuovo sviluppo industriale incentrato sull'auto. Tanto

più che non mancano altri motivi di preoccupazione: Agnelli ha detto che nel primo semestre di quest'anno vari settori della Fiat (auto, camion, trattori, macchine movimento terra, componenti) hanno continuato a perdere assai più rapidamente di altri prezzi. Stando così le cose, occorrerebbe un po' di prudenza nell'ottuzzare un nuovo sviluppo industriale incentrato sull'auto. Tanto

più che non mancano altri motivi di preoccupazione: Agnelli ha detto che nel primo semestre di quest'anno vari settori della Fiat (auto, camion, trattori, macchine movimento terra, componenti) hanno continuato a perdere assai più rapidamente di altri prezzi. Stando così le cose, occorrerebbe un po' di prudenza nell'ottuzzare un nuovo sviluppo industriale incentrato sull'auto. Tanto

più che non mancano altri motivi di preoccupazione: Agnelli ha detto che nel primo semestre di quest'anno vari settori della Fiat (auto, camion, trattori, macchine movimento terra, componenti) hanno continuato a perdere assai più rapidamente di altri prezzi. Stando così le cose, occorrerebbe un po' di prudenza nell'ottuzzare un nuovo sviluppo industriale incentrato sull'auto. Tanto

più che non mancano altri motivi di preoccupazione: Agnelli ha detto che nel primo semestre di quest'anno vari settori della Fiat (auto, camion, trattori, macchine movimento terra, componenti) hanno continuato a perdere assai più rapidamente di altri prezzi. Stando così le cose, occorrerebbe un po' di prudenza nell'ottuzzare un nuovo sviluppo industriale incentrato sull'auto. Tanto

più che non mancano altri motivi di preoccupazione: Agnelli ha detto che nel primo semestre di quest'anno vari settori della Fiat (auto, camion, trattori, macchine movimento terra, componenti) hanno continuato a perdere assai più rapidamente di altri prezzi. Stando così le cose, occorrerebbe un po' di prudenza nell'ottuzzare un nuovo sviluppo industriale incentrato sull'auto. Tanto

più che non mancano altri motivi di preoccupazione: Agnelli ha detto che nel primo semestre di quest'anno vari settori della Fiat (auto, camion, trattori, macchine movimento terra, componenti) hanno continuato a perdere assai più rapidamente di altri prezzi. Stando così le cose, occorrerebbe un po' di prudenza nell'ottuzzare un nuovo sviluppo industriale incentrato sull'auto. Tanto

più che non mancano altri motivi di preoccupazione: Agnelli ha detto che nel primo semestre di quest'anno vari settori della Fiat (auto, camion, trattori, macchine movimento terra, componenti) hanno continuato a perdere assai più rapidamente di altri prezzi. Stando così le cose, occorrerebbe un po' di prudenza nell'ottuzzare un nuovo sviluppo industriale incentrato sull'auto. Tanto

più che non mancano altri motivi di preoccupazione: Agnelli ha detto che nel primo semestre di quest'anno vari settori della Fiat (auto, camion, trattori, macchine movimento terra, componenti) hanno continuato a perdere assai più rapidamente di altri prezzi. Stando così le cose, occorrerebbe un po' di prudenza nell'ottuzzare un nuovo sviluppo industriale incentrato sull'auto. Tanto

più che non mancano altri motivi di preoccupazione: Agnelli ha detto che nel primo semestre di quest'anno vari settori della Fiat (auto, camion, trattori, macchine movimento terra, componenti) hanno continuato a perdere assai più rapidamente di altri prezzi. Stando così le cose, occorrerebbe un po' di prudenza nell'ottuzzare un nuovo sviluppo industriale incentrato sull'auto. Tanto

più che non mancano altri motivi di preoccupazione: Agnelli ha detto che nel primo semestre di quest'anno vari settori della Fiat (auto, camion, trattori, macchine movimento terra, componenti) hanno continuato a perdere assai più rapidamente di altri prezzi. Stando così le cose, occorrerebbe un po' di prudenza nell'ottuzzare un nuovo sviluppo industriale incentrato sull'auto. Tanto

più che non mancano altri motivi di preoccupazione: Agnelli ha detto che nel primo semestre di quest'anno vari settori della Fiat (auto, camion, trattori, macchine movimento terra, componenti) hanno continuato a perdere assai più rapidamente di altri prezzi. Stando così le cose, occorrerebbe un po' di prudenza nell'ottuzzare un nuovo sviluppo industriale incentrato sull'auto. Tanto

più che non mancano altri motivi di preoccupazione: Agnelli ha detto che nel primo semestre di quest'anno vari settori della Fiat (auto, camion, trattori, macchine movimento terra, componenti) hanno continuato a perdere assai più rapidamente di altri prezzi. Stando così le cose, occorrerebbe un po' di prudenza nell'ottuzzare un nuovo sviluppo industriale incentrato sull'auto. Tanto

più che non mancano altri motivi di preoccupazione: Agnelli ha detto che nel primo semestre di quest'anno vari settori della Fiat (auto, camion, trattori, macchine movimento terra, componenti) hanno continuato a perdere assai più rapidamente di altri prezzi. Stando così le cose, occorrerebbe un po' di prudenza nell'ottuzzare un nuovo sviluppo industriale incentrato sull'auto. Tanto

più che non mancano altri motivi di preoccupazione: Agnelli ha detto che nel primo semestre di quest'anno vari settori della Fiat (auto, camion, trattori, macchine movimento terra, componenti) hanno continuato a perdere assai più rapidamente di altri prezzi. Stando così le cose, occorrerebbe un po' di prudenza nell'ottuzzare un nuovo sviluppo industriale incentrato sull'auto. Tanto

più che non mancano altri motivi di preoccupazione: Agnelli ha detto che nel primo semestre di quest'anno vari settori della Fiat (auto, camion, trattori, macchine movimento terra, componenti) hanno continuato a perdere assai più rapidamente di altri prezzi. Stando così le cose, occorrerebbe un po' di prudenza nell'ottuzzare un nuovo sviluppo industriale incentrato sull'auto. Tanto

più che non mancano altri motivi di preoccupazione: Agnelli ha detto che nel primo semestre di quest'anno vari settori della Fiat (auto, camion, trattori, macchine movimento terra, componenti) hanno continuato a perdere assai più rapidamente di altri prezzi. Stando così le cose, occorrerebbe un po' di prudenza nell'ottuzzare un nuovo sviluppo industriale incentrato sull'auto. Tanto

più che non mancano altri motivi di preoccupazione: Agnelli ha detto che nel primo semestre di quest'anno vari settori della Fiat (auto, camion, trattori, macchine movimento terra, componenti) hanno continuato a perdere assai più rapidamente di altri prezzi. Stando così le cose, occorrerebbe un po' di prudenza nell'ottuzzare un nuovo sviluppo industriale incentrato sull'auto. Tanto

più che non mancano altri motivi di preoccupazione: Agnelli ha detto che nel primo semestre di quest'anno vari settori della Fiat (auto, camion, trattori, macchine movimento terra, componenti) hanno continuato a perdere assai più rapidamente di altri prezzi. Stando così le cose, occorrerebbe un po' di prudenza nell'ottuzzare un nuovo sviluppo industriale incentrato sull'auto. Tanto

più che non mancano altri motivi di preoccupazione: Agnelli ha detto che nel primo semestre di quest'anno vari settori della Fiat (auto, camion, trattori, macchine movimento terra, componenti) hanno continuato a perdere assai più rapidamente di altri prezzi. Stando così le cose, occorrerebbe un po' di prudenza nell'ottuzzare un nuovo sviluppo industriale incentrato sull'auto. Tanto

più che non mancano altri motivi di preoccupazione: Agnelli ha detto che nel primo semestre di quest'anno vari settori della Fiat (auto, camion, trattori, macchine movimento terra, componenti) hanno continuato a perdere assai più rapidamente di altri prezzi. Stando così le cose, occorrerebbe un po' di prudenza nell'ottuzzare un nuovo sviluppo industriale incentrato sull'auto. Tanto

più che non mancano altri motivi di preoccupazione: Agnelli ha detto che nel primo semestre di quest'anno vari settori della Fiat (auto, camion, trattori, macchine movimento terra, componenti) hanno continuato a perdere assai più rapidamente di altri prezzi. Stando così le cose, occorrerebbe un po' di prudenza nell'ottuzzare un nuovo sviluppo industriale incentrato sull'auto. Tanto

più che non mancano altri motivi di preoccupazione: Agnelli ha detto che nel primo semestre di quest'anno vari settori della Fiat (auto, camion, trattori, macchine movimento terra, componenti) hanno continuato a perdere assai più rapidamente di altri prezzi. Stando così le cose, occorrerebbe un po' di prudenza nell'ottuzzare un nuovo sviluppo industriale incentrato sull'auto. Tanto

più che non mancano altri motivi di preoccupazione: Agnelli ha detto che nel primo semestre di quest'anno vari settori della Fiat (auto, camion, trattori, macchine movimento terra, componenti) hanno continuato a perdere assai più rapidamente di altri prezzi. Stando così le cose, occorrerebbe un po' di prudenza nell'ottuzzare un nuovo sviluppo industriale incentrato sull'auto. Tanto

più che non mancano altri motivi di preoccupazione: Agnelli ha detto che nel primo semestre di quest'anno vari settori della Fiat (auto, camion, trattori, macchine movimento terra, componenti) hanno continuato a perdere assai più rapidamente di altri prezzi. Stando così le cose, occorrerebbe un po' di prudenza nell'ottuzzare un nuovo sviluppo industriale incentrato sull'auto. Tanto

più che non mancano altri motivi di preoccupazione: Agnelli ha detto che nel primo semestre di quest'anno vari settori della Fiat (auto, camion, trattori, macchine movimento terra, componenti) hanno continuato a perdere assai più rapidamente di altri prezzi. Stando così le cose, occorrerebbe un po' di prudenza nell'ottuzzare un nuovo sviluppo industriale incentrato sull'auto. Tanto

più che non mancano altri motivi di preoccupazione: Agnelli ha detto che nel primo semestre di quest'anno vari settori della Fiat (auto, camion, trattori, macchine movimento terra, componenti) hanno continuato a perdere assai più rapidamente di altri prezzi. Stando così le cose, occorrerebbe un po' di prudenza nell'ottuzzare un nuovo sviluppo industriale incentrato sull'auto. Tanto

più che non mancano altri motivi di preoccupazione: Agnelli ha detto che nel primo semestre di quest'anno vari settori della Fiat (auto, camion, trattori, macchine movimento terra, componenti) hanno continuato a perdere assai più rapidamente di altri prezzi. Stando così le cose, occorrerebbe un po' di prudenza nell'ottuzzare un nuovo sviluppo industriale incentrato sull'auto. Tanto

più che non mancano altri motivi di preoccupazione: Agnelli ha detto che nel primo semestre di quest'anno vari settori della Fiat (auto, camion, trattori, macchine movimento terra, componenti) hanno continuato a perdere assai più rapidamente di altri prezzi. Stando così le cose, occorrerebbe un po' di prudenza nell'ottuzzare un nuovo sviluppo industriale incentrato sull'auto. Tanto

più che non mancano altri motivi di preoccupazione: Agnelli ha detto che nel primo semestre di quest'anno vari settori della Fiat (auto, camion, trattori, macchine movimento terra, componenti) hanno continuato a perdere assai più rapidamente di altri prezzi. Stando così le cose, occorrerebbe un po' di prudenza nell'ottuzzare un nuovo sviluppo industriale incentrato sull'auto. Tanto

più che non mancano altri motivi di preoccupazione: Agnelli ha detto che nel primo semestre di quest'anno vari settori della Fiat (auto, camion, trattori, macchine movimento terra, componenti) hanno continuato a perdere assai più rapidamente di altri prezzi. Stando così le cose, occorrerebbe un po' di prudenza nell'ottuzzare un nuovo sviluppo industriale incentrato sull'auto. Tanto

più che non mancano altri motivi di preoccupazione: Agnelli ha detto che nel primo semestre di quest'anno vari settori della Fiat (auto, camion, trattori, macchine movimento terra, componenti) hanno continuato a perdere assai più rapidamente di altri prezzi. Stando così le cose, occorrerebbe un po' di prudenza nell'ottuzzare un nuovo sviluppo industriale incentrato sull'auto. Tanto

più che non mancano altri motivi di preoccupazione: Agnelli ha detto che nel primo semestre di quest'anno vari settori della Fiat (auto, camion, trattori, macchine movimento terra, componenti) hanno continuato a perdere assai più rapidamente di altri prezzi. Stando così le cose, occorrerebbe un po' di prudenza nell'ottuzzare un nuovo sviluppo industriale incentrato sull'auto. Tanto

più che non mancano altri motivi di preoccupazione: Agnelli ha detto che nel primo semestre di quest'anno vari settori della Fiat (auto, camion, trattori, macchine movimento terra, componenti) hanno continuato a perdere assai più rapidamente di altri prezzi. Stando così le cose, occorrerebbe un po' di prudenza nell'ottuzzare un nuovo sviluppo industriale incentrato sull'auto. Tanto

più che non mancano altri motivi di preoccupazione: Agnelli ha detto che nel primo semestre di quest'anno vari settori della Fiat (auto, camion, trattori, macchine movimento terra, componenti) hanno continuato a perdere assai più rapidamente di altri prezzi. Stando così le cose, occorrerebbe un po' di prudenza nell'ottuzzare un nuovo sviluppo industriale incentrato sull'auto. Tanto

più che non mancano altri motivi di preoccupazione: Agnelli ha detto che nel primo semestre di quest'anno vari settori della Fiat (auto, camion, trattori, macchine movimento terra, componenti) hanno continuato a perdere assai più rapidamente di altri prezzi. Stando così le cose, occorrerebbe un po' di prudenza nell'ottuzzare un nuovo sviluppo industriale incentrato sull'auto. Tanto

più che non mancano altri motivi di preoccupazione: Agnelli ha detto che nel primo semestre di quest'anno vari settori della Fiat (auto, camion, trattori, macchine movimento terra, componenti) hanno continuato a perdere assai più rapidamente di altri prezzi. Stando così le cose, occorrerebbe un po' di prudenza nell'ottuzzare un nuovo sviluppo industriale incentrato sull'auto. Tanto

CINEMAPRIME

Tre uomini in fuga lontano dalle mogli



Peter Falk, Ben Gazzara e John Cassavetes nel film « Mariti »

PROGRAMMI TV

□ Rete 1

12.30 ARCOMENTI - Una scienza nuova per la Terra - (C)
13.00 L'ADDITIONE - (C)
13.30 TELEGIORNALE
14.10 UNA LINGUA PER TUTTI - Il francese - (C)
14.15 LA FIABA QUOTIDIANA - (C) - La volpe e il ghiaccio
14.20 ANNA, GIORNO DOPO GIORNO - (C) - Sceneggiato
14.35 DRAGHETTO - (C) - Disegno animato
14.55 CALCIO - Jugoslavia - Italia - (C)
14.45 TELEGIORNALE
20.50 PEPPER ANDERSON AGENTE SPECIALE - (C) - Telefilm - Con Angie Dickinson « Il signor Angelo »
21.45 MADE IN ENGLAND - (C) - Il delitto dell'ombrello
22.20 HERCULES SPORT - (C) - Pallacanestro: Campionati europei
23 TELEGIORNALE

□ Rete 2

12.30 TG2 PRO E CONTRO - Opinioni su un tema di attualità
13. TG2 ORE TREDICI
13.30 IL DOCUMENTO E LE TECNICHE DEL RESTAURATO - (C)
16.45 NUOTO - Trofeo 7 colli - (C)
17.00 CICLISMO - Giro d'Italia: dilettanti
18.15 TV2 RAGAZZI - Le avventure di Babar - (C) - Cartoni animati
18.25 E' SEMPLICE - (C) - Un programma di scienza e tecnica
18.50 TG2 SPORTSERA - (C)
19.15 LE AVVENTURE DI BLACK BEAUTY - Telefilm - (C) - L'uomo del cottage »
19.45 TG2 STUDIO APERTO
20.40 CARO PAPA' - (C) - Telefilm comico - « Il pretendente adatto »
21.05 GIOCHI SENZA FRONIERE 1979 - (C) - Torneo televisivo di giochi - Secondo incontro
22.30 WANDA CAPODAGLIO - Novant'anni - « Un secolo (o quasi) di teatro italiano » - (C)
23 TG2 STANOTTE

OGGI VEDREMO

Made in England

(Rete uno, ore 21,45)

Il delitto dell'ombrello è quello ormai abbinato al nome di Markev, uno scrittore bulgaro che lavorava nel settore esteri della BBC. Fu ucciso in pieno centro di Londra, mentre aspettava l'autobus presumibilmente con un fucile camuffato da ombrello. La vicenda non si è mai risolta e alla trasmissione di questa sera, curata da Enzo Blaghi, parteciperanno la signora Markev, gli esperti di Scotland Yard e perfino un venditore di ombrelli.

Caro papà

(Rete due, ore 20,40)

Terzo ciclo di telefilm comici inglesi interpretati da Patrick Cargill, Natasha Pyne, Ann Holloway, rispettivamente il « Caro papà » e le due bellissime e terribili figlie. Nell'episodio di questa sera « Il pretendente adatto » (ne seguiranno altri sette) Patrick, nel tentativo di accusare la figlia Anna, punta gli occhi su Mathew, il figlio di una vedova intraprendente. Ma le figlie credono che il vero obiettivo di Patrick sia appunto la matura e speranzosa signora. Di qui infiniti equivoci e battute.

Un secolo (o quasi) di teatro italiano

(Rete due, ore 22,30)

In realtà i novant'anni, Wanda Capodaglio, li compirà il 10 gennaio prossimo, essendo nata a Asti nel 1890, ma la televisione ha già approntato un programma in suo onore. Mario Roberto Cimigni, infatti, in un'ora di trasmissione e attraverso una documentazione fotografica « spesso » di film e sceneggiati, ha ricostruito un ritratto di questa attrice che ha cominciato a calcare le scene da bambina.

Nel 1909 Wanda Capodaglio era la prima attrice giovane della compagnia di Irma Gramatica; fu poi con Ruggeri e, insieme con Palmarini, nel 1922 rappresentò, per la prima volta in Italia, lo Zio Vania di Cechov. Nel dopoguerra recitò opere di O'Neill, Lorca, Bernanos, Greene. Dal 1939 al 1965 fece insegnato recitazione all'Accademia d'arte drammatica « Silvio D'Amico » conciliando l'impegno didattico con le esibizioni in teatro e televisione.

PROGRAMMI RADIO

□ Radio 1

GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23, 6; Stanotte, stamane, 6.35. Storia contro storie: 7,20; Lavoro flash: 7,30; Stanotte, stamane; 14.30; La direzione: 10,40; Internazionale: 10,40; 15.00; Rally: 10,10; Contro-voce: 11,20; Vieni avanti, cretino! 12,05; Vol ed io: 17,45; Musicalmente: 14,30; La luna aggira il mondo e voi dormite: 15,05; Per l'Europa: 15,20; Rally: 15,50; Facile ascolto: 16,40; Al di là: 17,05; Buffo Bill: 17,30; Giovedì notte: 18; I grandi reportage: 18,30; Per una storia del maggio musicale fiorentino: 18,35; Zagabria, incontro di calcio Jugoslavia-Italia: 21,05; Autodafe Radio-dramma: 21,30; Disco contro: 22,30; Europa con noi: 23,05; Buonanotte da...

□ Radio 2

GIORNALI RADIO: 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 11,30, 12,30, 13,30; 15,30, 16,30, 18,30, 19,30, 22,30; 6. Un altro giorno con Paolo Carlini: 7,50; Buon viaggio: 7,55; Un altro giorno: 9,20;

Domande a radiodue: 9,32; Il debito di via Chiaramonte: 10; Speciale GR2: 10,12; Sala P: 11,32; La guerra: 15-18 raccontata dai cavalieri di Vittorio Veneto: 12,30; Trasmissioni regionali: 12,45; Lo street superluso: 13,40; Romanza: 14; Trasmissioni regionali: 15; Qui radiodue: 17; Qui radiodue, I due prigionieri: 17,15; Qui radiodue: 17,30; Speciale GR2: 17,50; Hit Parade: 18,33; A titolo sperimentale: 19,30; Il convegno dei cinque: 20,40; Spazio X.

□ Radio 3

GIORNALI RADIO: 6,45, 7,30, 8,45, 10,45, 12,45, 13,45, 18,45, 20,45, 23,55; 8; Preludio: 7; Il concerto del mattino: 5,50; Il concerto del mattino: 6,50; Il concerto del mattino: 7,50; Noi, voi, loro donna: 10,55; Musica operistica: 11,50; Il vestito: 12,10; Long playing: 13; Pomeriggio musicale: 15,15; GR2 cultura: 15,30; Un certo discorso musicale: 17; L'arte in questione: 17,30; Spazio2: 21; Festival bach: 22,15; Giocachino Rossi: 23; Il jazz.

• Mariti » e « Renaldo & Clara »

Uno sconclusionato autoriconoscimento

RENALDO & CLARA - Regista, soggettista, produttore, montatore, autore ed esecutore di un musicale. Interpreti: Bob Dylan, Sara Dylan, Ronnie Hawkins, Ronne Blakely, Jack Elliott, Harry Dean Stanton, Sam Shepard, Allen Ginsberg, Mel Howard, Roger McGuinn, Leonard Cohen, « Fantastico-musicale. Statunitense, 1977. Versione originale con sottotitoli. »

« Renaldo & Clara » è il mio primo vero film. Non so a chi piacerà, io l'ho fatto per uno specifico gruppo di persone e per me stesso. È un film sull'identità sull'identità di ognuno. È un film sull'alienazione luttuosa del proprio intimo contro il proprio esterno, alienazione portata all'estremo. Ma è anche un film sull'integrità, sul tutto dov'è esso. Fedel al proprio subespresso, un esponente, così come al proprio consolo. L'integrità è una faccia dell'onestà ». E' un Bob Dylan con la faccia ufficiale di Bob Dylan (quella da Pierrot, imbrattata di bianco, esibita ai concerti più recenti e famosi) che fa queste accortezze ma nebulose considerazioni dopo aver smaltito la fatiga di realizzare « Renaldo & Clara », film di quattro ore, largamente rimaneggiato per il mercato europeo in molti versioni di durata più breve. Dylan ha ragione soltanto quando sostiene che Renaldo & Clara è il suo primo vero film. Personaggio di finzione in « Pat Garrett & Billy the Kid » di Peckinpah o autentico pop star nell'ultimo valzer di Scorsese, il più acclamato cantante americano di tutti i tempi effettivamente consolato, prima d'uno esaltante riconoscimento cinematografico. In quanto a riconoscimenti, o meglio autoriconoscimenti, Renaldo & Clara non è avaro.

Dylan regista, negli abbozzi di audace finzione, negli sfacci surreali, o nei più piatti naturalismi, era già una specie di fantasma. Sfida, più o meno, a dimostrare l'originalità, a utilizzare gli opportuni nodi fra la storia dell'attore. Ronnie Hawkins che imponeva Dylan, e il vero Dylan che dovrebbe essere il Renaldo di tutt'altra faccenda. In somma, dell'intreccio non si capisce veramente un tubo, anche se il racconto in soggetto di Hawkins che gioca al flipper e recita l'America degli anni '60 è un pezzo di puro talento warholiano, degno del più fremente cinema americano di quell'epoca.

Inoltre, è proprio la memoria di Dylan, il suo rapporto con vari concetti di identità che non funzionano, canzoni, devozioni, di Duhuh, per esempio, sono state sempre in grado di restituirci le sue atmosfere predilette, l'idea di un Dylan anatomicamente appartenente al mondo della beat generation, suona fasulla e puerile. Il ricordo dei « giovani arrabbiati » di un tempo viene, d'altr'uso, proposto in una chiave di sceneggiatura più o meno sciolta e sulla scatola, malamente, resuscitata. Stringere il cuore, nel migliore dei casi, vedere



Una recente immagine di Bob Dylan

Dylan regista, negli abbozzi di audace finzione, negli sfacci surreali, o nei più piatti naturalismi, era già una specie di fantasma. Sfida, più o meno, a dimostrare l'originalità, a utilizzare gli opportuni nodi fra la storia dell'attore. Ronnie Hawkins che imponeva Dylan, e il vero Dylan che dovrebbe essere il Renaldo di tutt'altra faccenda. In somma, dell'intreccio non si capisce veramente un tubo, anche se il racconto in soggetto di Hawkins che gioca al flipper e recita l'America degli anni '60 è un pezzo di puro talento warholiano, degno del più fremente cinema americano di quell'epoca.

Inoltre, è proprio la memoria di Dylan, il suo rapporto con vari concetti di identità che non funzionano, canzoni, devozioni, di Duhuh, per esempio, sono state sempre in grado di restituirci le sue atmosfere predilette, l'idea di un Dylan anatomicamente appartenente al mondo della beat generation, suona fasulla e puerile. Il ricordo dei « giovani arrabbiati » di un tempo viene, d'altr'uso, proposto in una chiave di sceneggiatura più o meno sciolta e sulla scatola, malamente, resuscitata. Stringere il cuore, nel migliore dei casi, vedere

Inoltre, è proprio la memoria di Dylan, il suo rapporto con vari concetti di identità che non funzionano, canzoni, devozioni, di Duhuh, per esempio, sono state sempre in grado di restituirci le sue atmosfere predilette, l'idea di un Dylan anatomicamente appartenente al mondo della beat generation, suona fasulla e puerile. Il ricordo dei « giovani arrabbiati » di un tempo viene, d'altr'uso, proposto in una chiave di sceneggiatura più o meno sciolta e sulla scatola, malamente, resuscitata. Stringere il cuore, nel migliore dei casi, vedere

Inoltre, è proprio la memoria di Dylan, il suo rapporto con vari concetti di identità che non funzionano, canzoni, devozioni, di Duhuh, per esempio, sono state sempre in grado di restituirci le sue atmosfere predilette, l'idea di un Dylan anatomicamente appartenente al mondo della beat generation, suona fasulla e puerile. Il ricordo dei « giovani arrabbiati » di un tempo viene, d'altr'uso, proposto in una chiave di sceneggiatura più o meno sciolta e sulla scatola, malamente, resuscitata. Stringere il cuore, nel migliore dei casi, vedere

Inoltre, è proprio la memoria di Dylan, il suo rapporto con vari concetti di identità che non funzionano, canzoni, devozioni, di Duhuh, per esempio, sono state sempre in grado di restituirci le sue atmosfere predilette, l'idea di un Dylan anatomicamente appartenente al mondo della beat generation, suona fasulla e puerile. Il ricordo dei « giovani arrabbiati » di un tempo viene, d'altr'uso, proposto in una chiave di sceneggiatura più o meno sciolta e sulla scatola, malamente, resuscitata. Stringere il cuore, nel migliore dei casi, vedere

Inoltre, è proprio la memoria di Dylan, il suo rapporto con vari concetti di identità che non funzionano, canzoni, devozioni, di Duhuh, per esempio, sono state sempre in grado di restituirci le sue atmosfere predilette, l'idea di un Dylan anatomicamente appartenente al mondo della beat generation, suona fasulla e puerile. Il ricordo dei « giovani arrabbiati » di un tempo viene, d'altr'uso, proposto in una chiave di sceneggiatura più o meno sciolta e sulla scatola, malamente, resuscitata. Stringere il cuore, nel migliore dei casi, vedere

Inoltre, è proprio la memoria di Dylan, il suo rapporto con vari concetti di identità che non funzionano, canzoni, devozioni, di Duhuh, per esempio, sono state sempre in grado di restituirci le sue atmosfere predilette, l'idea di un Dylan anatomicamente appartenente al mondo della beat generation, suona fasulla e puerile. Il ricordo dei « giovani arrabbiati » di un tempo viene, d'altr'uso, proposto in una chiave di sceneggiatura più o meno sciolta e sulla scatola, malamente, resuscitata. Stringere il cuore, nel migliore dei casi, vedere

Inoltre, è proprio la memoria di Dylan, il suo rapporto con vari concetti di identità che non funzionano, canzoni, devozioni, di Duhuh, per esempio, sono state sempre in grado di restituirci le sue atmosfere predilette, l'idea di un Dylan anatomicamente appartenente al mondo della beat generation, suona fasulla e puerile. Il ricordo dei « giovani arrabbiati » di un tempo viene, d'altr'uso, proposto in una chiave di sceneggiatura più o meno sciolta e sulla scatola, malamente, resuscitata. Stringere il cuore, nel migliore dei casi, vedere

Inoltre, è proprio la memoria di Dylan, il suo rapporto con vari concetti di identità che non funzionano, canzoni, devozioni, di Duhuh, per esempio, sono state sempre in grado di restituirci le sue atmosfere predilette, l'idea di un Dylan anatomicamente appartenente al mondo della beat generation, suona fasulla e puerile. Il ricordo dei « giovani arrabbiati » di un tempo viene, d'altr'uso, proposto in una chiave di sceneggiatura più o meno sciolta e sulla scatola, malamente, resuscitata. Stringere il cuore, nel migliore dei casi, vedere

Inoltre, è proprio la memoria di Dylan, il suo rapporto con vari concetti di identità che non funzionano, canzoni, devozioni, di Duhuh, per esempio, sono state sempre in grado di restituirci le sue atmosfere predilette, l'idea di un Dylan anatomicamente appartenente al mondo della beat generation, suona fasulla e puerile. Il ricordo dei « giovani arrabbiati » di un tempo viene, d'altr'uso, proposto in una chiave di sceneggiatura più o meno sciolta e sulla scatola, malamente, resuscitata. Stringere il cuore, nel migliore dei casi, vedere

Inoltre, è proprio la memoria di Dylan, il suo rapporto con vari concetti di identità che non funzionano, canzoni, devozioni, di Duhuh, per esempio, sono state sempre in grado di restituirci le sue atmosfere predilette, l'idea di un Dylan anatomicamente appartenente al mondo della beat generation, suona fasulla e puerile. Il ricordo dei « giovani arrabbiati » di un tempo viene, d'altr'uso, proposto in una chiave di sceneggiatura più o meno sciolta e sulla scatola, malamente, resuscitata. Stringere il cuore, nel migliore dei casi, vedere

Inoltre, è proprio la memoria di Dylan, il suo rapporto con vari concetti di identità che non funzionano, canzoni, devozioni, di Duhuh, per esempio, sono state sempre in grado di restituirci le sue atmosfere predilette, l'idea di un Dylan anatomicamente appartenente al mondo della beat generation, suona fasulla e puerile. Il ricordo dei « giovani arrabbiati » di un tempo viene, d'altr'uso, proposto in una chiave di sceneggiatura più o meno sciolta e sulla scatola, malamente, resuscitata. Stringere il cuore, nel migliore dei casi, vedere

Inoltre, è proprio la memoria di Dylan, il suo rapporto con vari concetti di identità che non funzionano, canzoni, devozioni, di Duhuh, per esempio, sono state sempre in grado di restituirci le sue atmosfere predilette, l'idea di un Dylan anatomicamente appartenente al mondo della beat generation, suona fasulla e puerile. Il ricordo dei « giovani arrabbiati » di un tempo viene, d'altr'uso, proposto in una chiave di sceneggiatura più o meno sciolta e sulla scatola, malamente, resuscitata. Stringere il cuore, nel migliore dei casi, vedere

Inoltre, è proprio la memoria di Dylan, il suo rapporto con vari concetti di identità che non funzionano, canzoni, devozioni, di Duhuh, per esempio, sono state sempre in grado di restituirci le sue atmosfere predilette, l'idea di un Dylan anatomicamente appartenente al mondo della beat generation, suona fasulla e puerile. Il ricordo dei « giovani arrabbiati » di un tempo viene, d'altr'uso, proposto in una chiave di sceneggiatura più o meno sciolta e sulla scatola, malamente, resuscitata. Stringere il cuore, nel migliore dei casi, vedere

Inoltre, è proprio la memoria di Dylan, il suo rapporto con vari concetti di identità che non funzionano, canzoni, devozioni, di Duhuh, per esempio, sono state sempre in grado di restituirci le sue atmosfere predilette, l'idea di un Dylan anatomicamente appartenente al mondo della beat generation, suona fasulla e puerile. Il ricordo dei « giovani arrabbiati » di un tempo viene, d'altr'uso, proposto in una chiave di sceneggiatura più o meno sciolta e sulla scatola, malamente, resuscitata. Stringere il cuore, nel migliore dei casi, vedere

Inoltre, è proprio la memoria di Dylan, il suo rapporto con vari concetti di identità che non funzionano, canzoni, devozioni, di Duhuh, per esempio, sono state sempre in grado di restituirci le sue atmosfere predilette, l'idea di un Dylan anatomicamente appartenente al mondo della beat generation, suona fasulla e puerile. Il ricordo dei « giovani arrabbiati » di un tempo viene, d'altr'uso, proposto in una chiave di sceneggiatura più o meno sciolta e sulla scatola, malamente, resuscitata. Stringere il cuore, nel migliore dei casi, vedere

Inoltre, è proprio la memoria di Dylan, il suo rapporto con vari concetti di identità che non funzionano, canzoni, devozioni, di Duhuh, per esempio, sono state sempre in grado di restituirci le sue atmosfere predilette, l'idea di un Dylan anatomicamente appartenente al mondo della beat generation, suona fasulla e puerile. Il ricordo dei « giovani arrabbiati » di un tempo viene, d'altr'uso, proposto in una chiave di sceneggiatura più o meno sciolta e sulla scatola, malamente, resuscitata. Stringere il cuore, nel migliore dei casi, vedere

Inoltre, è proprio la memoria di Dylan, il suo rapporto con vari concetti di identità che non funzionano, canzoni, devozioni, di Duhuh, per esempio, sono state sempre in grado di restituirci le sue atmosfere predilette, l'idea di un Dylan anatomicamente appartenente al mondo della beat generation, suona fasulla e puerile. Il ricordo dei « giovani arrabbiati » di un tempo viene, d'altr'uso, proposto in una chiave di sceneggiatura più o meno sciolta e sulla scatola, malamente, resuscitata. Stringere il cuore, nel migliore dei casi, vedere

Inoltre, è proprio

Con John Wayne è scomparso un altro pezzo di cinema hollywoodiano

Tutto all'universo delle corriere postali di *Wells Fargo*, John Wayne (vero nome Marion Michael Morrison) era solo un uomo attaccato e sullato con gli occhi ridotti a fessura per l'invasione del grasso. Il passo dondolante del cavaliere che muove al duello di pistole stava diventando un passo barcollante, perché Wayne beveva molto « come un personaggio, non come un uomo » per dirla con Hemingway che se ne intendeva. Più di quindici anni fa venne in Italia convalescente dopo alcuni mesi durissimi sotto la minaccia di un cancro, da cui si era salvato grazie a una tempestiva operazione. Estroverso e brillo, non esitò a tenere sull'argomento una conferenza stampa, e la parola « Cancro » suonava sulle labbra dell'ex Ringo di *Ombre rosse* come il nome dell'odiato capo indiano Geronimo. « Parlo? » ribatté a un giornalista. « Neanche per idea. Bisogna fingere che le malattie siano guerrieri Apaches. E' il modo sicuro per vincerle. »

C'era nella battuta tutto Wayne, con la sua bravura, la sua leggenda e l'ilara grossolanità della sua componente razzista. In effetti si parlava a un uomo cui era il cuore di Hollywood che rispondeva, un cinema nel quale Wayne ha operato per quasi cinquant'anni e di cui è stato debitore prima, creditore poi, quando gli è riuscito di sopravanzare negli incassi e in durata professionale i concorrenti come James Stewart e Gary Grant, e parificarsi a un Gary Cooper che pure vantava un arco ben più vasto di possibilità recitative.

Era nativo della Iowa, lo Stato della rosa selvatica. Quando andò a Hollywood, nel 1928, conosceva il suo dialetto, gli incitamenti acuti che si rivolgevano ai cavalli durante il rodeo, la lingua degli Shawnees (gli indiani viveuti nelle riserve della sua terra) e la tecnica del placcaggio nel rugby, appresa sui campi della scuola di Glendale. Fu quest'ultima che lo aiutò agli inizi. John Ford cercava una contropartita per alcune scene di football nel film che stava preparando, *La grande sfida* (1929), impegnato sul tradizionale torneo tra esercito e marina. Lo assunse e poco dopo lo riutilizzò con lo stesso incarico in un altro suo film, *Il sottosuino* (1930). Contrariamente a quanto si crede Wayne non scordò come westerner, ma da anomalo sostituì in uniforme marmarese.

Un altro regista di buon nome, Raoul Walsh, cercava un volto nuovo per il grande sentiero (1939). Ford gli presentò la sua recluta. « Cosa fare? » chiese Walsh. « Sa cavare bene » disse Ford. Non una grande raccomandazione evidentemente, ma la verità: splendido caradecio Wayne fu anche nel famoso finale di *Ombre rosse*, quando affrontò sulla piazza i fratelli Plummer. L'attore ventitréenne tenne il ruolo di protagonista nel Grande sentiero, che circolò anche in Italia ma senza di lui, perché allora ai primordi del sonoro, Hollywood preferiva non ricorrere al doppiaggio ma girava due o tre versioni diverse d'un film sostituendo gli attori principali con altri di diversa nazionalità trovatisi sulla piazza. Nel Grande sentiero « venuto a noi, la parte di Wayne era sostituita dall'italiano americano Frank Corsaro.

Poi i film seguirono fili e indifferenziati, western per la maggior parte, con copioni praticamente uguali. Finché un giorno il copione fu *Ombre rosse*, tolto da un racconto di Ernest Haycox. Ford andò a cercare Wayne, gli fece leggere la sceneggiatura e gli chiese: « Chi redresti come Malpaz? » « Lloyd Nolan » rispose Wayne, ed era una risposta da esperto perché Nolan, un vecchio caratterista, aveva ricerto con successo il ruolo del Banditello in I cavalieri del Texas di King Vidor. Ma Wayne era un esperto. Ford lo era più di lui. Lo scrittore e Wayne fu Malpaz Bill (nuovo mutato in sceneggiatura in *Ringo Kid*), un perso-



L'ultimo pistolero

Il celebre attore è stato stroncato dal cancro all'età di 72 anni - Una lunga e dolorosa lotta contro la morte - Le prime reazioni in America e in Italia

LOS ANGELES — Il celebre attore americano John Wayne è morto, nel pomeriggio di lunedì, alle 17.30, nel Centro Medico dell'Università di Los Angeles. Aveva 72 anni.

Come spiega il referto del « coroner », l'ultimo grande « cowboy » dello schermo ha cessato di vivere perché il cancro si era ormai « praticamente generalizzato ». Si ricorderà, infatti, che Wayne subì, in varie epoche, a partire dal 1964, numerosi interventi chirurgici per debellare i tumori insorgenti, prima al polmone, poi all'intestino. E se in tanti anni Wayne poteva dire di aver sconfitto « il grande Cancro », fu proprio in virtù di una tempra davvero eccezionale che egli riuscì a sopravvivere alle violenze della sala operatoria.

Con ben sette figli al suo capezzale (innanzitutto Patrick, anche lui attore), ricavati da tre matrimoni studiati, John Wayne se n'è andato suscitando contraddizioni, ma senz'altro notevole emozione nel mondo dello spettacolo.

Il primo, e più commosso, dei suoi colleghi è stato l'anziano regista e attore Raoul Walsh, oggi ottantasettenne: « Lo feci entrare nel cinema cinquant'anni fa — ricorda Walsh — perché sapeva prendere la vita e mettere tutti a proprio agio. Aveva un grande rispetto per il suo lavoro e per quello degli altri. Era un uomo veramente in gamba. Un vero buon americano. Amava molto la vita. C'era di comune, quando parlavate le parole di Walsh, in tempi diversi, quando parlavano Bogart, Gary Cooper o Clark Gable. Quando verrà il

turbo del più grande vecchiallo di Hollywood, chi le pronuncerà per lui?

« Naturalmente ancora sopravvive perché era riuscito a riprendersi, ma non è stata una gran perdita, ma John ha fatto tanti film, forse diecimila e non ci ricorderemo sempre (vedendoli) ». Jack Lemmon (« John Wayne era più forte di tutti, ma non ne ha mai abusato »), Charlton Heston (« John Wayne ci ha dato più di tutto un grande esempio di coraggio »).

Come si vede, il cordoglio è arrivato innanzitutto da personaggi che di Wayne condividevano spesso anche le stesse vite e le opinioni politiche. Tuttavia, è importante segnalare la visita che il presidente degli Stati Uniti Jimmy Carter fece all'attore (noto sostenitore del deputato Richard Nixon) pochi giorni fa, per rassicurarlo dell'affetto e della preghiera non solo di tutti gli americani, ma anche dei milioni di ammiratori nel mondo.

Fra questi ultimi, il regista Sergio Leone, l'inventore del « western all'italiana » che ha commentato diversamente la morte di Wayne: « John Wayne ha sempre ricoperto il ruolo di eroe tutto d'un pezzo — ha detto Leone — che guardava al futuro sicuro di averlo già conquistato. Le mie simpatie vanno invece a quei personaggi che hanno paura del presente e che sono convinti di non avere domani. Ad ogni modo, con Wayne scompare un pezzo di quella Hollywood che mi ha formato, e che ho molto amato ».

Come si vede, il cordoglio è arrivato innanzitutto da personaggi che di Wayne condividevano spesso anche le stesse vite e le opinioni politiche. Tuttavia, è importante segnalare la visita che il presidente degli Stati Uniti Jimmy Carter fece all'attore (noto sostenitore del deputato Richard Nixon) pochi giorni fa, per rassicurarlo dell'affetto e della preghiera non solo di tutti gli americani, ma anche dei milioni di ammiratori nel mondo.

Fra questi ultimi, il regista Sergio Leone, l'inventore del « western all'italiana » che ha commentato diversamente la morte di Wayne: « John Wayne ha sempre ricoperto il ruolo di eroe tutto d'un pezzo — ha detto Leone — che guardava al futuro sicuro di averlo già conquistato. Le mie simpatie vanno invece a quei personaggi che hanno paura del presente e che sono convinti di non avere domani. Ad ogni modo, con Wayne scompare un pezzo di quella Hollywood che mi ha formato, e che ho molto amato ».

Fra questi ultimi, il regista Sergio Leone, l'inventore del « western all'italiana » che ha commentato diversamente la morte di Wayne: « John Wayne ha sempre ricoperto il ruolo di eroe tutto d'un pezzo — ha detto Leone — che guardava al futuro sicuro di averlo già conquistato. Le mie simpatie vanno invece a quei personaggi che hanno paura del presente e che sono convinti di non avere domani. Ad ogni modo, con Wayne scompare un pezzo di quella Hollywood che mi ha formato, e che ho molto amato ».

Fra questi ultimi, il regista Sergio Leone, l'inventore del « western all'italiana » che ha commentato diversamente la morte di Wayne: « John Wayne ha sempre ricoperto il ruolo di eroe tutto d'un pezzo — ha detto Leone — che guardava al futuro sicuro di averlo già conquistato. Le mie simpatie vanno invece a quei personaggi che hanno paura del presente e che sono convinti di non avere domani. Ad ogni modo, con Wayne scompare un pezzo di quella Hollywood che mi ha formato, e che ho molto amato ».

Fra questi ultimi, il regista Sergio Leone, l'inventore del « western all'italiana » che ha commentato diversamente la morte di Wayne: « John Wayne ha sempre ricoperto il ruolo di eroe tutto d'un pezzo — ha detto Leone — che guardava al futuro sicuro di averlo già conquistato. Le mie simpatie vanno invece a quei personaggi che hanno paura del presente e che sono convinti di non avere domani. Ad ogni modo, con Wayne scompare un pezzo di quella Hollywood che mi ha formato, e che ho molto amato ».

Fra questi ultimi, il regista Sergio Leone, l'inventore del « western all'italiana » che ha commentato diversamente la morte di Wayne: « John Wayne ha sempre ricoperto il ruolo di eroe tutto d'un pezzo — ha detto Leone — che guardava al futuro sicuro di averlo già conquistato. Le mie simpatie vanno invece a quei personaggi che hanno paura del presente e che sono convinti di non avere domani. Ad ogni modo, con Wayne scompare un pezzo di quella Hollywood che mi ha formato, e che ho molto amato ».

Fra questi ultimi, il regista Sergio Leone, l'inventore del « western all'italiana » che ha commentato diversamente la morte di Wayne: « John Wayne ha sempre ricoperto il ruolo di eroe tutto d'un pezzo — ha detto Leone — che guardava al futuro sicuro di averlo già conquistato. Le mie simpatie vanno invece a quei personaggi che hanno paura del presente e che sono convinti di non avere domani. Ad ogni modo, con Wayne scompare un pezzo di quella Hollywood che mi ha formato, e che ho molto amato ».

Fra questi ultimi, il regista Sergio Leone, l'inventore del « western all'italiana » che ha commentato diversamente la morte di Wayne: « John Wayne ha sempre ricoperto il ruolo di eroe tutto d'un pezzo — ha detto Leone — che guardava al futuro sicuro di averlo già conquistato. Le mie simpatie vanno invece a quei personaggi che hanno paura del presente e che sono convinti di non avere domani. Ad ogni modo, con Wayne scompare un pezzo di quella Hollywood che mi ha formato, e che ho molto amato ».

Fra questi ultimi, il regista Sergio Leone, l'inventore del « western all'italiana » che ha commentato diversamente la morte di Wayne: « John Wayne ha sempre ricoperto il ruolo di eroe tutto d'un pezzo — ha detto Leone — che guardava al futuro sicuro di averlo già conquistato. Le mie simpatie vanno invece a quei personaggi che hanno paura del presente e che sono convinti di non avere domani. Ad ogni modo, con Wayne scompare un pezzo di quella Hollywood che mi ha formato, e che ho molto amato ».

Fra questi ultimi, il regista Sergio Leone, l'inventore del « western all'italiana » che ha commentato diversamente la morte di Wayne: « John Wayne ha sempre ricoperto il ruolo di eroe tutto d'un pezzo — ha detto Leone — che guardava al futuro sicuro di averlo già conquistato. Le mie simpatie vanno invece a quei personaggi che hanno paura del presente e che sono convinti di non avere domani. Ad ogni modo, con Wayne scompare un pezzo di quella Hollywood che mi ha formato, e che ho molto amato ».

Fra questi ultimi, il regista Sergio Leone, l'inventore del « western all'italiana » che ha commentato diversamente la morte di Wayne: « John Wayne ha sempre ricoperto il ruolo di eroe tutto d'un pezzo — ha detto Leone — che guardava al futuro sicuro di averlo già conquistato. Le mie simpatie vanno invece a quei personaggi che hanno paura del presente e che sono convinti di non avere domani. Ad ogni modo, con Wayne scompare un pezzo di quella Hollywood che mi ha formato, e che ho molto amato ».

Fra questi ultimi, il regista Sergio Leone, l'inventore del « western all'italiana » che ha commentato diversamente la morte di Wayne: « John Wayne ha sempre ricoperto il ruolo di eroe tutto d'un pezzo — ha detto Leone — che guardava al futuro sicuro di averlo già conquistato. Le mie simpatie vanno invece a quei personaggi che hanno paura del presente e che sono convinti di non avere domani. Ad ogni modo, con Wayne scompare un pezzo di quella Hollywood che mi ha formato, e che ho molto amato ».

Fra questi ultimi, il regista Sergio Leone, l'inventore del « western all'italiana » che ha commentato diversamente la morte di Wayne: « John Wayne ha sempre ricoperto il ruolo di eroe tutto d'un pezzo — ha detto Leone — che guardava al futuro sicuro di averlo già conquistato. Le mie simpatie vanno invece a quei personaggi che hanno paura del presente e che sono convinti di non avere domani. Ad ogni modo, con Wayne scompare un pezzo di quella Hollywood che mi ha formato, e che ho molto amato ».

Fra questi ultimi, il regista Sergio Leone, l'inventore del « western all'italiana » che ha commentato diversamente la morte di Wayne: « John Wayne ha sempre ricoperto il ruolo di eroe tutto d'un pezzo — ha detto Leone — che guardava al futuro sicuro di averlo già conquistato. Le mie simpatie vanno invece a quei personaggi che hanno paura del presente e che sono convinti di non avere domani. Ad ogni modo, con Wayne scompare un pezzo di quella Hollywood che mi ha formato, e che ho molto amato ».

Fra questi ultimi, il regista Sergio Leone, l'inventore del « western all'italiana » che ha commentato diversamente la morte di Wayne: « John Wayne ha sempre ricoperto il ruolo di eroe tutto d'un pezzo — ha detto Leone — che guardava al futuro sicuro di averlo già conquistato. Le mie simpatie vanno invece a quei personaggi che hanno paura del presente e che sono convinti di non avere domani. Ad ogni modo, con Wayne scompare un pezzo di quella Hollywood che mi ha formato, e che ho molto amato ».

Fra questi ultimi, il regista Sergio Leone, l'inventore del « western all'italiana » che ha commentato diversamente la morte di Wayne: « John Wayne ha sempre ricoperto il ruolo di eroe tutto d'un pezzo — ha detto Leone — che guardava al futuro sicuro di averlo già conquistato. Le mie simpatie vanno invece a quei personaggi che hanno paura del presente e che sono convinti di non avere domani. Ad ogni modo, con Wayne scompare un pezzo di quella Hollywood che mi ha formato, e che ho molto amato ».

Fra questi ultimi, il regista Sergio Leone, l'inventore del « western all'italiana » che ha commentato diversamente la morte di Wayne: « John Wayne ha sempre ricoperto il ruolo di eroe tutto d'un pezzo — ha detto Leone — che guardava al futuro sicuro di averlo già conquistato. Le mie simpatie vanno invece a quei personaggi che hanno paura del presente e che sono convinti di non avere domani. Ad ogni modo, con Wayne scompare un pezzo di quella Hollywood che mi ha formato, e che ho molto amato ».

Fra questi ultimi, il regista Sergio Leone, l'inventore del « western all'italiana » che ha commentato diversamente la morte di Wayne: « John Wayne ha sempre ricoperto il ruolo di eroe tutto d'un pezzo — ha detto Leone — che guardava al futuro sicuro di averlo già conquistato. Le mie simpatie vanno invece a quei personaggi che hanno paura del presente e che sono convinti di non avere domani. Ad ogni modo, con Wayne scompare un pezzo di quella Hollywood che mi ha formato, e che ho molto amato ».

Fra questi ultimi, il regista Sergio Leone, l'inventore del « western all'italiana » che ha commentato diversamente la morte di Wayne: « John Wayne ha sempre ricoperto il ruolo di eroe tutto d'un pezzo — ha detto Leone — che guardava al futuro sicuro di averlo già conquistato. Le mie simpatie vanno invece a quei personaggi che hanno paura del presente e che sono convinti di non avere domani. Ad ogni modo, con Wayne scompare un pezzo di quella Hollywood che mi ha formato, e che ho molto amato ».

Fra questi ultimi, il regista Sergio Leone, l'inventore del « western all'italiana » che ha commentato diversamente la morte di Wayne: « John Wayne ha sempre ricoperto il ruolo di eroe tutto d'un pezzo — ha detto Leone — che guardava al futuro sicuro di averlo già conquistato. Le mie simpatie vanno invece a quei personaggi che hanno paura del presente e che sono convinti di non avere domani. Ad ogni modo, con Wayne scompare un pezzo di quella Hollywood che mi ha formato, e che ho molto amato ».

Fra questi ultimi, il regista Sergio Leone, l'inventore del « western all'italiana » che ha commentato diversamente la morte di Wayne: « John Wayne ha sempre ricoperto il ruolo di eroe tutto d'un pezzo — ha detto Leone — che guardava al futuro sicuro di averlo già conquistato. Le mie simpatie vanno invece a quei personaggi che hanno paura del presente e che sono convinti di non avere domani. Ad ogni modo, con Wayne scompare un pezzo di quella Hollywood che mi ha formato, e che ho molto amato ».

Fra questi ultimi, il regista Sergio Leone, l'inventore del « western all'italiana » che ha commentato diversamente la morte di Wayne: « John Wayne ha sempre ricoperto il ruolo di eroe tutto d'un pezzo — ha detto Leone — che guardava al futuro sicuro di averlo già conquistato. Le mie simpatie vanno invece a quei personaggi che hanno paura del presente e che sono convinti di non avere domani. Ad ogni modo, con Wayne scompare un pezzo di quella Hollywood che mi ha formato, e che ho molto amato ».

Fra questi ultimi, il regista Sergio Leone, l'inventore del « western all'italiana » che ha commentato diversamente la morte di Wayne: « John Wayne ha sempre ricoperto il ruolo di eroe tutto d'un pezzo — ha detto Leone — che guardava al futuro sicuro di averlo già conquistato. Le mie simpatie vanno invece a quei personaggi che hanno paura del presente e che sono convinti di non avere domani. Ad ogni modo, con Wayne scompare un pezzo di quella Hollywood che mi ha formato, e che ho molto amato ».

Fra questi ultimi, il regista Sergio Leone, l'inventore del « western all'italiana » che ha commentato diversamente la morte di Wayne: « John Wayne ha sempre ricoperto il ruolo di eroe tutto d'un pezzo — ha detto Leone — che guardava al futuro sicuro di averlo già conquistato. Le mie simpatie vanno invece a quei personaggi che hanno paura del presente e che sono convinti di non avere domani. Ad ogni modo, con Wayne scompare un pezzo di quella Hollywood che mi ha formato, e che ho molto amato ».

Fra questi ultimi, il regista Sergio Leone, l'inventore del « western all'italiana » che ha commentato diversamente la morte di Wayne: « John Wayne ha sempre ricoperto il ruolo di eroe tutto d'un pezzo — ha detto Leone — che guardava al futuro sicuro di averlo già conquistato. Le mie simpatie vanno invece a quei personaggi che hanno paura del presente e che sono convinti di non avere domani. Ad ogni modo, con Wayne scompare un pezzo di quella Hollywood che mi ha formato, e che ho molto amato ».

Fra questi ultimi, il regista Sergio Leone, l'inventore del « western all'italiana » che ha commentato diversamente la morte di Wayne: « John Wayne ha sempre ricoperto il ruolo di eroe tutto d'un pezzo — ha detto Leone — che guardava al futuro sicuro di averlo già conquistato. Le mie simpatie vanno invece a quei personaggi che hanno paura del presente e che sono convinti di non avere domani. Ad ogni modo, con Wayne scompare un pezzo di quella Hollywood che mi ha formato, e che ho molto amato ».

Fra questi ultimi, il regista Sergio Leone, l'inventore del « western all'italiana » che ha commentato diversamente la morte di Wayne: « John Wayne ha sempre ricoperto il ruolo di eroe tutto d'un pezzo — ha detto Leone — che guardava al futuro sicuro di averlo già conquistato. Le mie simpatie vanno invece a quei personaggi che hanno paura del presente e che sono convinti di non avere domani. Ad ogni modo, con Wayne scompare un pezzo di quella Hollywood che mi ha formato, e che ho molto amato ».

Fra questi ultimi, il regista Sergio Leone, l'inventore del « western all'italiana » che ha commentato diversamente la morte di Wayne: « John Wayne ha sempre ricoperto il ruolo di eroe tutto d'un pezzo — ha detto Leone — che guardava al futuro sicuro di averlo già conquistato. Le mie simpatie vanno invece a quei personaggi che hanno paura del presente e che sono convinti di non avere domani. Ad ogni modo, con Wayne scompare un pezzo di quella Hollywood che mi ha formato, e che ho molto amato ».

Fra questi ultimi, il regista Sergio Leone, l'inventore del « western all'italiana » che ha commentato diversamente la morte di Wayne: « John Wayne ha sempre ricoperto il ruolo di eroe tutto d'un pezzo — ha detto Leone — che guardava al futuro sicuro di averlo già conquistato. Le mie simpatie vanno invece a quei personaggi che hanno paura del presente e che sono convinti di non avere domani. Ad ogni modo, con Wayne scompare un pezzo di quella Hollywood che mi ha formato, e che ho molto amato ».

Fra questi ultimi, il regista Sergio Leone, l'inventore del « western all'italiana » che ha commentato diversamente la morte di Wayne: « John Wayne ha sempre ricoperto il ruolo di eroe tutto d'un pezzo — ha detto Leone — che guardava al futuro sicuro di averlo già conquistato. Le mie simpatie vanno invece a quei personaggi che hanno paura del presente e che sono convinti di non avere domani. Ad ogni modo, con Wayne scompare un pezzo di quella Hollywood che mi ha formato, e che ho molto amato ».

Fra questi ultimi, il regista Sergio Leone, l'inventore del « western all'italiana » che ha commentato diversamente la morte di Wayne: « John Wayne ha sempre ricoperto il ruolo di eroe tutto d'un pezzo — ha detto Leone — che guardava al futuro sicuro di averlo già conquistato. Le mie simpatie vanno invece a que

I costruttori prendono tempo e rinviano gli impegni sul PPA

Sul piano urbanistico primi «ni» dell'ACER

Tra le critiche vi è la «mancanza di adeguati strumenti finanziari», ma si dimentica il piano comunale di investimenti - Le scelte di fondo operate dalla giunta - Un fitto calendario di incontri

Stanziati dalla Regione 5 miliardi per 65 nuovi bus

Per l'acquisto di materiali rotolati, la giunta regionale ha stanziato, nei quadri di interventi programmati per lo ammodernamento dei servizi di trasporto, cinque miliardi e 270 milioni di lire. Con questa somma l'ACOTRAL potrà acquistare 65 nuovi autobus che saranno distribuiti nelle varie zone a seconda delle esigenze. Già negli anni scorsi la giunta regionale, con successivi stanziamenti, aveva arricchito il parco autotreni dell'ACOTRAL di 317 nuovi bus.

La conferenza dei capigruppo, intanto, ha deciso di rinviare la seduta del consiglio regionale che si sarebbe dovuta svolgere questa mattina, mercoledì prossimo. All'ordine del giorno le comunicazioni della giunta sul programma di fine legislatura, proposte di leggi e deliberazioni, nonché alcune nomine.

Il piano biennale d'attuazione arriva all'esame più difficile: da lunedì, infatti, la proposta elaborata dalla giunta capitolina è al centro del confronto tra amministratori e forze sociali, associazioni di categoria, comitati di quartiere. Questa prima tornata di incontri — perché certamente altri ne seguiranno — è stata aperta da una riunione nelle prossime settimane — è stata aperta da una riunione con i sindacati, i costruttori e gli industriali.

L'unica associazione che ha voluto esprimere il suo giudizio fin d'ora è l'Acer. E lo ha fatto attraverso una breve nota su molte questioni duramente criticata. L'associazione dei costruttori romani appare soprattutto contraria perché a suo dire mancherebbero sufficienti indicazioni sulla compatibilità finanziaria del piano urbanistico. Diciamo subito che l'esito immediato dell'incontro (e questo a riprova dell'intenzione della giunta di procedere ad un confronto non formale) è nella fissazione di un calendario di nuove e più approfondite riunioni.

Va anche detto però che l'atteggiamento dell'Acer appare per molti versi preconcetto. Gli imprenditori sembrano, infatti, non tenere in alcun conto il legame stretto che esiste tra il PPA e il piano biennale degli investimenti approvato dal Comune: un nesso non soltanto logico e «contabile». Si tratta, infat-

ti, di due diversi strumenti di programmazione. Singolare (a dir poco) è anche il giudizio che l'Acer esprime sul legame tra il PPA e il piano regolatore generale. A parere dei costruttori, la proposta dell'amministrazione sarebbe in larga parte «ripetitiva» rispetto alle indicazioni del PRG e, al tempo stesso, scarsamente precisa. Lo cosa più strana è che la Dc aveva mosso l'accusa assolutamente opposta, e cioè che attraverso il programma attuativo delle borgate: al completamento dei nuclei compresi nella variante generale è riservata, infatti, una quota dei vani residenziali previsti. Per la prima volta, inoltre, si affronta il problema del recupero del patrimonio edilizio esistente e non soltanto nel centro storico ma anche nelle fasce più degradate.

Il confronto sul PPA in questi giorni va avanti e si concluderà domani con la riunione con il coordinamento cittadino dei comitati di quartiere. Ma già c'è il calendario dei nuovi incontri sui tempi specifici sollecitati dal dibattito. Ve ne saranno altre tre: uno per verificare le compatibilità tra il PPA e il piano di investimenti; il secondo sulla fattibilità dei programmi di edilizia residenziale, sia nelle zone di 167 che fuori; il terzo sulle nuove problematiche urbanistiche e edilizie.

I risultati delle elezioni, e particolarmente la flessione registrata dal PCI, costituiscono più materia di dibattito e di riflessione per i nostri militanti, per gli elettori, e per tutti la sinistra. Come è nostro costume vogliamo che questa riflessione sia critica e aperta, discutendo con chi non ci ha votato, con chi ha votato, con chi ha voluto esprimere un voto di protesta e di dissenso anche nei nostri confronti, con tutti coloro che hanno a cuore i problemi di Roma e della società italiana, il futuro del movimento operaio.

Proprio per questo, se si vuole che da questa discussione esca rafforzata la prospettiva del cambiamento della società italiana, occorre da parte di tutti gli interlocutori un atteggiamento leale e disinteressato: si rischiano altrimenti di cadere in posizioni sterili e strumentali, che, ancora più oggi, sono utili soltanto alle forze conservatrici e reazionarie. E non aiutano certamente a capire affermazioni come quelle apparse in un articolo del «Manifesto» di sabato in cui, parlando della flessione del PCI a Roma e soprattutto degli orientamenti dell'elettorato giovanile, si arriva a sostenere che i comunisti romani «hanno sempre avuto nei confronti dei giovani, del loro rapporto con la società, una flessione di carattere di fatto».

Per quanto ci riguarda, nell'interesse nostro e di tutti, siamo più che mai pronti a discutere, ad ascoltare le critiche, a precisare le

nostre posizioni, a correggere gli errori che abbiamo commesso, anche attraverso un dibattito che deve avere più per sé un piano serio e a lungo di questo voto giovanile. Discuteremo profondamente e a lungo di questo voto giovanile, di questo «campagnolo d'allarme». Cominciamo intanto da alcuni elementi per una prima riflessione.

Due sono i dati che colpiscono maggiormente: il primo è il fatto che un certo numero di giovani, di giovani soprattutto, ha scelto di astenersi, di non partecipare al voto; il secondo è l'orientamento politico del voto giovanile. Nel '76 il PCI

espresso dai giovani nel '76,

sono confluiti elementi di diversi, di speranza, qualcuno

che ha detto di illusione. Sicuramente infatti molto l'immagine

del voto del nostro partito

come l'unica vera alternativa

alla corruzione, al sistema

di potere democristiano, allo stato delle cose presenti.

Da allora, nelle determinate

condizioni emerse da quel

voto, i comunisti si impegnano

nella ricerca di una

politica di unità nazionale

nei confronti delle condizioni materiali di vita della

nuova generazione. Ha dato

risultati deludenti. Valga per

tutti l'esempio della legge

sull'occupazione giovanile;

una buona legge boicottata

dal padronato con il silenzio

e la complicità dei ministri

de. Si è diffusa l'idea che

questa legge fosse un brutto

partito della maggioranza uni-

taria, che del suo «fallimento

si fossero responsabili tutti

i partiti, compreso il nostro,

allo stesso modo.

Vi è poi un'altra questione,

Se è vero che il consenso al

PCP nel '76 proviene da

arie e in modi diversi tra

loro, è vero che non ab

iamo esercitato a sufficienza

da dopo il 20 giugno una bat-

taglia sul terreno culturale

e ideale che trasformasse il

consenso elettorale in con-

quista politica, in egemonia

della classe operaia nelle idee

e nella cultura.

Del resto dei giovani del 3

del 10 giugno emerge un

nuovo problema: se la

politica del

movimento operaio

il dato elettorale sembra con-

fermare questa analisi. Ma

perché in due anni noi si è

riusciti a cogliere, se non

in parte, questa tendenza, ad

invertirne il segno? Siamo

stati con le mani in mano? Abbiamo espresso una «pre-

occupazione totale» di fronte a questi problemi?

Io credo di no. Ciò che ha impedito una piena ricomparsa della tendenza ad una frattura tra settori di giovani, democrazia e movimento operaio, sia scritto nella contraddittoria ed emblematica intuizione di que-

sti ultimi anni. Nel

caso maggioritario del PCI

espresso dai giovani nel '76,

sono confluiti elementi di

verso e di speranza, qualcuno

che ha detto di illusione. Sicuramente infatti molto l'immagine

del voto del nostro partito

come l'unica vera alternativa

alla corruzione, al sistema

di potere democristiano, allo

stato delle cose presenti.

Da allora, nelle determinate

condizioni emerse da quel

voto, i comunisti si impegnano

nella ricerca di una

politica di unità nazionale

nei confronti delle condizioni

materiali di vita della

nuova generazione. Ha dato

risultati deludenti. Valga per

tutti l'esempio della legge

sull'occupazione giovanile;

una buona legge boicottata

dal padronato con il silenzio

e la complicità dei ministri

de. Si è diffusa l'idea che

questa legge fosse un brutto

partito della maggioranza uni-

taria, che del suo «fallimento

si fossero responsabili tutti

i partiti, compreso il nostro,

allo stesso modo.

Vi è poi un'altra questione,

Se è vero che il consenso al

PCP nel '76 proviene da

arie e in modi diversi tra

loro, è vero che non ab

iamo esercitato a sufficienza

da dopo il 20 giugno una bat-

taglia sul terreno culturale

e ideale che trasformasse il

consenso elettorale in con-

quista politica, in egemonia

della classe operaia nelle idee

e nella cultura.

Del resto dei giovani del 3

del 10 giugno emerge un

nuovo problema: se la

politica del

movimento operaio

il dato elettorale sembra con-

fermare questa analisi. Ma

perché in due anni noi si è

riusciti a cogliere, se non

in parte, questa tendenza, ad

invertirne il segno? Siamo

stati con le mani in mano? Abbiamo espresso una «pre-

occupazione totale» di fronte a questi problemi?

Io credo di no. Ciò che ha

impedito una piena ricomparsa

della tendenza ad una

frattura tra settori di gio-

vani, democrazia e movi-

mento operaio, sia scritto nella

contraddittoria ed emblematica

intuizione di que-

sti ultimi anni. Nel

caso maggioritario del PCI

espresso dai giovani nel '76,

sono confluiti elementi di

verso e di speranza, qualcuno

che ha detto di illusione

o di speranza.

Proprio per questo, se si vuole che da questa discussione esca rafforzata la prospettiva del cambiamento della società italiana, occorre da parte di tutti gli interlocutori un atteggiamento leale e disinteressato: si rischiano altrimenti di cadere in posizioni sterili e strumentali, che, ancora più oggi, sono utili soltanto alle forze conservatrici e reazionarie. E non aiutano certamente a capire affermazioni come quelle apparse in un articolo del «Manifesto» di sabato in cui, parlando della f

Le ripercussioni del voto europeo nei «grandi» della CEE

Dal nostro corrispondente

BERLINO — I rapporti di forza all'interno del Parlamento europeo, le prospettive di lavoro della nuova assemblea, soprattutto per quanto riguarda le possibilità di ampliamento dei suoi poteri, il significato della larga astensione dal voto in quasi tutti i paesi della Comunità (con le sole eccezioni dell'Italia, del Lussemburgo e del Belgio) sono stati i temi ricorrenti nei commenti di ieri degli uomini politici e dei giornalisti della Germania Federale.

Sotto i titoli che sostengono (nella maggior parte dei casi) che «democristiani e conservatori sono stati i vincitori delle elezioni» e che «i socialdemocratici sono stati sconfitti ovunque» o sotto quelli (meno numerosi) che rilevano che «i socialdemocratici sono un gruppo di maggioranza relativa» le considerazioni sono, in genere, improntate a molta cautela.

Da tutte le parti si tende a sottolineare che i gruppi europei sono ben lontani dall'essere omogenei e non hanno una definizione così stretta e determinata come nei parlamenti nazionali, che le differenze sono grandi all'interno dei stessi schieramenti sia tra i democristiani, che tra i socialdemocratici e che ci si potrà trovare in presenza di maggioranze diverse a seconda dei problemi che verranno affrontati.

E questo, ad esempio, il senso di una intervista alla televisione della socialdemocratica Wetzorek-Zeul, che ha indicato nella crisi energetica e nella difesa dell'ambiente,

Va a Strasburgo lo scontro SPD-DC

I socialdemocratici puntano ai problemi strutturali e sociali del continente — Strauss preme sui liberali

nell'avvio di una programmazione economica, alcuni dei

dente della confederazione sindacale DGB ed eletto nella lista socialdemocratica, mette l'accento sui problemi da affrontare con spirito costruttivo e, in primo luogo, su quelli della occupazione, della riduzione del lavoro di lavoro e dell'energia, piuttosto che sugli schieramenti.

I successi dei partiti dc e conservatori hanno invece sollevato l'entusiasmo della confederazione degli industriali tedeschi (BDI), il cui presidente, Rodenstock, ha sostenuto che gli elettori «hanno chiesto maggiore libertà per l'iniziativa privata» e questo «riempie di soddisfazione tutti gli imprenditori».

Tutti i commentatori concordano sul fatto che il compito che sta davanti al nuovo parlamento europeo «è grande e difficile» e che l'assemblea dovrà agire in modo da ridurre progressivamente le opposizioni dichiarate alla integrazione europea e da superare lo scetticismo e l'agnosticismo verso la Comunità che si è espresso attraverso le astensioni.

Ma, nella Germania federale, i commenti al voto europeo, si intrecciano strettamente a quelli sulle ripercussioni che esso potrebbe avere sulla situazione politica interna, anche se quasi tutti i dirigenti dei partiti hanno sostenuto che «non rappresenta un test per le elezioni politiche del prossimo anno».



Willy Brandt

Strauss ha avuto la meglio. Infatti, in Baviera i democristiani sono avanzati di due punti e mezzo, nella Bassa Sassonia hanno perso lo 0,1 per cento. Lunedì c'è stato un incontro a sorpresa tra i contendenti in Basso, ma sul contenuto dei colloqui si è mantenuto il più stretto riserbo. Si è solo detto che i contatti tra i due uomini politici e tra i due partiti diventeranno più fitti nei prossimi giorni alla ricerca di una linea e di un candidato comune.

Intanto, vengono fatte circolare voci su sondaggi in corso tra SPD e CDU sulla possibilità di dare vita a una «grande coalizione» tra i due partiti. Strauss, che è contrario a una tale prospettiva, ha suggerito ai liberali di abbandonare la coalizione di governo con i socialdemocratici subito prima delle ferie estive per avviare una alleanza con CDU-CSU. I liberali hanno respinto l'offerta. Ma la riflessione in corso sulle perdite subite nel voto europeo può portare la DC a distanza tra Strauss ed Albrecht (candidati rispettivamente della CSU e della CDU alla Cancelleria).

Europa

Fa il irlandese che costituisce insieme il gruppo di destra del democrazia europei del progresso (DEP), porta ad un drastico ridimensionamento della loro forza nel Parlamento europeo: 21 membri in tutto, dal 9,1% sul totale della passata assemblea al 5% nell'attuale.

A ridosso fino alla destra europea sta, vero, la artificiosa crescita dei conservatori inglesi, l'alti più reazionari dello schieramento moderato nel Parlamento: avremo a Strasburgo un gruppo conservatore di 63 membri (60 inglesi e 3 danesi) pari ad oltre il 15% dei parlamentari, contro il 9,9% nella precedente assemblea. E' vero che tale percentuale non rispecchia i reali rapporti di forza, né in Inghilterra né in Europa, ma è il frutto di una legge elettorale antiedemocratica, e anche della paurosa fascia di astensione che ha decimato in Inghilterra l'elettorato di sinistra. Ma tant'è, la massiccia presenza dei conservatori inglesi non solo rafforza il fronte moderato, che altrimenti sarebbe stato profondamente intaccato dalla sconfitta golista in Francia, ma anche sposta a destra gli equilibri all'interno di questo fronte.

E' questo il dato più allarmante che esce da un esame attento della composizione dei singoli settori della grande area moderata, più che la sua forza numerica, relativamente immutata. Così, nel gruppo dc, si fa ancora più nella predominanza della CDU-CSU tedesca, che rappresenta ora quasi il 40% del gruppo, mentre prima ne era poco più di un terzo, e del CVP fiammingo di Tindemans, altra forza di centro-destra, che ha sopravvissuto in Belgio a scapito del suo contrappolo francofono, di orientamento più progressivo. Il nucleo duro dei falchi di Strauss dominerà in definitiva il gruppo dc alleandosi senza difficoltà alla pattuglia reazionaria dei seguaci della signora Thatcher, con l'appoggio dei liberali e dei residui della sconfitta golista.

I democristiani traggono buoni auspici dal voto di domenica per l'elezione dell'anno prossimo, ma i commenti dei loro dirigenti sono tutti in funzione della grossa battaglia interna che si sta conducendo tra CSU e CDU. C'è chi sottolinea che, nel duello a distanza tra Strauss e Albrecht (candidati rispettivamente della CSU e della CDU alla Cancelleria),

Arturo Barioli



Arturo Barioli

Francia: polemiche aspre nei partiti

Duro scontro tra i golli e tensioni nel Partito socialista Sfiducia della sinistra verso l'assemblea di Strasburgo

Dal nostro inviato

PARIGI — I partiti francesi hanno cominciato a fare i conti con il risultato elettorale e quindi con i suoi immediati e futuri riflessi sia sul piano della politica interna che delle prospettive europee. Diciamo subito che negli ambienti della sinistra il risultato su scala europea — quindi la fissazione che assumerà la nuova assemblea di Strasburgo — è ritenuto deludente, tale da non nascondere giustificate preoccupazioni. E' difficile in effetti immaginare, come sosteneva ieri il filosocialista Le Matin, facendosi in qualche modo interprete di questa diffusa preoccupazione, in quale modo la maggioranza di centrodestra che si installerà a Strasburgo il prossimo 17 luglio «possa dar prova di immaginazione e assumere quelle iniziative di fondo capaci di cambiare volto all'Europa» e non ritenere che quelle stesse forze cerchino invece di far prevalere gli interessi dei grandi gruppi capitalisti e degli stati più forti in seno alla comunità. Perché, ci si chiede, «i conservatori britannici, i giscardiani francesi, i democristiani italiani o tedesco-occidentali dovrebbero preconizzare una politica diversa da quella che già conducevano o propongono nei loro paesi?».

Si teme insomma che queste politiche, che a visto ieri i gruppi di potere impegnati essenzialmente a gestire la crisi non ad affrontarla e di conseguenza a gestire la disoccupazione, trovi a Strasburgo la sua cassa di risonanza.

Con una maggioranza di centrodestra, insomma, dice lo stesso direttore di *Le Monde*, Jacques Fauvet, «più preoccupata di sicurezza che di giustizia la nuova assemblea non si preoccupa certo di orientare la Comunità in senso so-

iale». Altro rischio che si coglie è quello che può far correre all'Europa il manifesto intendimento sempre suscitato dalle forze che costituiranno domani la maggioranza di Strasburgo nei confronti degli Stati Uniti, e di conseguenza un'accesissima influenza del «modello americano». Ciò renderebbe ancor più difficile la speranza e l'auspicio che la Comunità «possa diventare un'unità» — riferimento alle unità — e non ritenere che quelle stesse forze cerchino invece di far prevalere gli interessi dei grandi gruppi capitalisti e degli stati più forti in seno alla comunità. Perché, ci si chiede, «i conservatori britannici, i giscardiani francesi, i democristiani italiani o tedesco-occidentali dovrebbero preconizzare una politica diversa da quella che già conducevano o propongono nei loro paesi?».

La lettura francese del risultato elettorale di domenica, anche se non sembra preludere nell'immediato a profondi cambiamenti nello schieramento politico interno, ha dato tuttavia la sua luce da ieri a una serie di commenti e prese di posizione.

Il grande perdente, il golli, sa Jacques Chirac, ha già dovuto affrontare ieri tuttavia un primo processo da parte del direttivo del suo partito e del gruppo parlamentare, riuniti separatamente nella

mattinata e nel pomeriggio. C'erano tutti i contestatori, non solo quelli di oggi, ma anche quelli che Chirac aveva praticamente «esiliato» dalla dirigenza del movimento da molti anni. Ovviamente il portavoce ufficiale del Movimento, al termine di questo «consiglio di guerra» ha detto che la riunione ha riconfermato la sua «pura e limpida appoggio» al presidente del movimento, ma le accuse restano assai burrascose. L'altro ieri sera gli undici ministri e sottosegretari golli, sotto l'egida di Alain Peyrefitte e in presenza di undici deputati come Chaban-Delmas e Olivier Giscard, sono hanno scatenato il loro spirito di rivolta contro l'uomo che negli ultimi tempi li aveva praticamente esclusi dalla direzione del movimento.

E qualche ora più tardi uomini come Roland Nungesser, Yves Guena (del quale si è addirittura parlato come del nuovo leader del golli) e Alexandre Sanguineti, hanno fatto sapere che per loro il RPF di Chirac non è più identificabile agli occhi dei francesi col golli. E' la prima volta che una accusa del genere viene lanciata pubblicamente. E per significare che Chirac e il golli non c'è più molto di comune a Chirac e il preannuncio che le ambizioni di quest'ultimo a presentarsi eventualmente

delusisi per riaffermare «i grandi disegni tracciati dal generale De Gaulle e definire nuovi orientamenti». Insomma, Chirac, con le sue ambizioni di scalzare il tandem Giscard-Barre sotto il pretesto della «difesa degli interessi della Francia» e del «rilancio della politica economica» definita dal «modello americano». Ciò renderebbe ancor più difficile la speranza e l'auspicio che la Comunità «possa diventare un'unità» — riferimento alle unità — e non ritenere che quelle stesse forze cerchino invece di far prevalere gli interessi dei grandi gruppi capitalisti e degli stati più forti in seno alla comunità. Perché, ci si chiede, «i conservatori britannici, i giscardiani francesi, i democristiani italiani o tedesco-occidentali dovrebbero preconizzare una politica diversa da quella che già conducevano o propongono nei loro paesi?».

Ovviamente i giscardiani si guardano bene dal gettare olio sul fuoco, accontentandosi, per ora, di sottolineare che «queste elezioni mostrano il sostegno dei francesi alla politica del presidente della Repubblica e l'insuccesso di quella condotta da Chirac». Ma il consiglio nazionale della UDF (giscardiani) riunitosi ieri mattina, rilevando il successo della sua condotta, che ha «permesso all'UDF di diventare la prima formazione politica francese» non ha atteso a dire che «d'ora in poi la maggioranza deve ridefinire le condizioni della propria azione attorno al presidente della Repubblica». Un preciso allora a Chirac e il preannuncio che le ambizioni di quest'ultimo a presentarsi eventualmente

candidato alle presidenziali del 1981, in contrapposizione a Giscard, sono da ritenersi fuori della realtà.

Acque agitate anche in casa socialista dove gli amici di Michel Rocard e di Pierre Mauroy sembrano decisi a basarsi sul modesto risultato elettorale ottenuto da Mitterrand per rilanciare il dibattito e la polemica che li vede scontrarsi poco più di un mese fa al congresso di Metz.

Mitterrand per parte sua sembra voler prevenire queste eventualità allorché dichiara che «il partito socialista, dopo il congresso di Metz, non è lo stesso di prima. Ci sono cose — egli ha detto — che non si possono rifare». L'attenzione resta comunque puntata sulla riunione del comitato direttivo del Ps decisa per sabato.

Positivo il risultato di domenica, infine, per i comunisti, che in un comunicato della direzione (rinnovando la polemica contro il Ps che ha adottato una politica anticommunista per mascherare le sue convergenze con le prospettive giscardiane) e con quelle della socialdemocrazia tedesca» affermano che l'esito della consultazione segnerebbe «un passo per la costruzione di una nuova unità forte e duratura», per la quale il Pcf, dice di voler lottare.

Franco Fabiani



Franco Fabiani

Suicidio politico dei laburisti

In Gran Bretagna la polemica è accesa sul meccanismo elettorale — Le accuse alla gestione Callaghan

dell'opinione pubblica chiedono in nome dei principi di giustizia distributiva e di correttezza politica. Del resto i «punti di vista» dei laburisti e scontrato anche per altri motivi. Se alla prima prova elettorale i vari paesi membri della CEE sono stati lasciati liberi di adottare il sistema elettorale di proprio progetto, esiste già un impegno di massima per l'eventuale riforma e armonizzazione delle procedure al successivo appuntamento europeo.

La distorsione della rappresentanza britannica a Strasburgo, comunque, viene fortemente criticata anche da taluni organi di stampa filo-governativi. Si fanno notare soprattutto due dati. I candidati della signora Thatcher hanno raccolto il 20 per cento del popolo, ma usufruiscono ora del 75 per cento dei seggi a disposizione. Ciascuno di essi è stato eletto con una media di 110 mila suffragi circa e la bassa partecipazione (32 per cento) fa sì che il gruppo dei

leader del partito laburista, Callaghan, sul quale una parte del laburisti sta rivolgendone il peso delle critiche per il modo in cui è stato gestito il «governo della crisi», per la perdita di collegamento con la base e l'opinione pubblica, si trova ora esposto anche all'accusa di aver affrontato la consultazione europea con evidente mancanza di convinzione. Il rimprovero, neppure tanto, è che per il partito laburista, e per le istituzioni di governo, è stato gestito il «governo della crisi», per la perdita di collegamento con la base e l'opinione pubblica, si trova ora esposto anche all'accusa di aver affrontato la consultazione europea con evidente mancanza di convinzione. Il rimprovero, neppure tanto, è che per il partito laburista, e per le istituzioni di governo, è stato gestito il «governo della crisi», per la perdita di collegamento con la base e l'opinione pubblica, si trova ora esposto anche all'accusa di aver affrontato la consultazione europea con evidente mancanza di convinzione. Il rimprovero, neppure tanto, è che per il partito laburista, e per le istituzioni di governo, è stato gestito il «governo della crisi», per la perdita di collegamento con la base e l'opinione pubblica, si trova ora esposto anche all'accusa di aver affrontato la consultazione europea con evidente mancanza di convinzione. Il rimprovero, neppure tanto, è che per il partito laburista, e per le istituzioni di governo, è stato gestito il «governo della crisi», per la perdita di collegamento con la base e l'opinione pubblica, si trova ora esposto anche all'accusa di aver affrontato la consultazione europea con evidente mancanza di convinzione. Il rimprovero, neppure tanto, è che per il partito laburista, e per le istituzioni di governo, è stato gestito il «governo della crisi», per la perdita di collegamento con la base e l'opinione pubblica, si trova ora esposto anche all'accusa di aver affrontato la consultazione europea con evidente mancanza di convinzione. Il rimprovero, neppure tanto, è che per il partito laburista, e per le istituzioni di governo, è stato gestito il «governo della crisi», per la perdita di collegamento con la base e l'opinione pubblica, si trova ora esposto anche all'accusa di aver affrontato la consultazione europea con evidente mancanza di convinzione. Il rimprovero, neppure tanto, è che per il partito laburista, e per le istituzioni di governo, è stato gestito il «governo della crisi», per la perdita di collegamento con la base e l'opinione pubblica, si trova ora esposto anche all'accusa di aver affrontato la consultazione europea con evidente mancanza di convinzione. Il rimprovero, neppure tanto, è che per il partito laburista, e per le istituzioni di governo, è stato gestito il «governo della crisi», per la perdita di collegamento con la base e l'opinione pubblica, si trova ora esposto anche all'accusa di aver affrontato la consultazione europea con evidente mancanza di convinzione. Il rimprovero, neppure tanto, è che per il partito laburista, e per le istituzioni di governo, è stato gestito il «governo della crisi», per la perdita di collegamento con la base e l'opinione pubblica, si trova ora esposto anche all'accusa di aver affrontato la consultazione europea con evidente mancanza di convinzione. Il rimprovero, neppure tanto, è che per il partito laburista, e per le istituzioni di governo, è stato gestito il «governo della crisi», per la perdita di collegamento con la base e l'opinione pubblica, si trova ora esposto anche all'accusa di aver affrontato la consultazione europea con evidente mancanza di convinzione. Il rimprovero, neppure tanto, è che per il partito laburista, e per le istituzioni di governo, è stato gestito il «governo della crisi», per la perdita di collegamento con la base e l'opinione pubblica, si trova ora esposto anche all'accusa di aver affrontato la consultazione europea con evidente mancanza di convinzione. Il rimprovero, neppure tanto, è che per il partito laburista, e per le istituzioni di governo, è stato gestito il «governo della crisi», per la perdita di collegamento con la base e l'opinione pubblica, si trova ora esposto anche all'accusa di aver affrontato la consultazione europea con evidente mancanza di convinzione. Il rimprovero, neppure tanto, è che per il partito laburista, e per le istituzioni di governo, è stato gestito il «governo della crisi», per la perdita di collegamento con la base e l'opinione pubblica, si trova ora esposto anche all'accusa di aver affrontato la consultazione europea con evidente mancanza di convinzione. Il rimprovero, neppure tanto, è che per il partito laburista, e per le istituzioni di governo, è stato gestito il «governo della crisi», per la perdita di collegamento con la base e l'opinione pubblica, si trova ora esposto anche all'accusa di aver affrontato la consultazione europea con evidente mancanza di convinzione. Il rimprovero, neppure tanto, è che per il partito laburista, e per le istituzioni di governo, è stato gestito il «governo della crisi», per la perdita di collegamento con la base e l'opinione pubblica, si trova ora esposto anche all'accusa di aver affrontato la consultazione europea con evidente mancanza di convinzione. Il rimprovero, neppure tanto, è che per il partito laburista, e per le istituzioni di governo, è stato gestito il «governo della crisi», per la perdita di collegamento con la base e l'opinione pubblica, si trova ora esposto anche all'accusa di aver affrontato la consultazione europea con evidente mancanza di convinzione. Il rimprovero, neppure tanto, è che per il partito laburista, e per le istituzioni di governo, è stato gestito il «governo della crisi», per la perdita di collegamento con la base e l'opinione pubblica, si trova ora esposto anche all'accusa di aver affrontato la consultazione europea con evidente mancanza di convinzione. Il rimprovero, neppure tanto, è che per il partito laburista, e per le istituzioni di governo, è stato gestito il «governo della crisi», per la perdita di collegamento con la base e l'opinione pubblica, si trova ora esposto anche all'accusa di aver affrontato la consultazione europea con evidente mancanza di convinzione. Il rimprovero, neppure tanto, è che per il partito laburista, e per le istituzioni di governo, è stato gestito il «governo della crisi», per la perdita di collegamento con la base e l'opinione pubblica, si trova ora esposto anche all'accusa di aver affrontato la consultazione europea con evidente mancanza di convinzione. Il rimprovero, neppure tanto, è che per il partito laburista, e per le istituzioni di governo, è stato gestito il «governo della crisi», per la perdita di collegamento con la base e l'opinione pubblica, si trova ora esposto anche all'accusa di aver affrontato la consultazione europea con evidente mancanza di convinzione. Il rimprovero, neppure tanto, è che per il partito laburista, e per le istituzioni di governo, è stato gestito il «governo della crisi», per la perd

Acque ancora agitate nella DC fiorentina

Acque ancora agitate nella DC fiorentina. Sembra che le riunioni degli organismi dirigenti (il comitato comunale si è riunito lunedì sera, mentre il comitato cittadino è convocato per questa sera) non abbiano affatto dissolto le tensioni, anzi, che si sono andate addensando dopo il voto del 3 giugno, che ha visto clamorose esclusioni, anzi, per certi aspetti la situazione si sarebbe ulteriormente aggravata per la bocciatura dell'onorevole Vedovato al parlamento fiorentino.

Le riunioni — come si sono svolte — stanno richieste esplicitamente da alcuni candidati, fra cui l'onorevole Edoardo Speranza, per chiedere ragione del modo con cui erano state controllate le preferenze, manovrate dalla curia fiorentina, che ha così puntato in modo chiaro, alcuni uomini politici fiorentini della DC. Non è stata digerita assolutamente e riuniti una volta di fronte all'assembramento, la scalata del procuratore Casini, un uomo, come qualcuno ha detto, che alla vigilia del 3 giugno «non sapeva neppure dove fosse la sede della DC». La partita comunale sembra ancora aperta, almeno per qualcuno. Nessuna smentita è infatti venuta alla voce sempre più possibile che in un imbarazzo di tempo imposto da Roma, si dice — dall'avvocato Pontello, priuato dei non eletti nella lista Firenze-Pistoia.

Il richiamo del cardinale Benelli, comunque sembra sia servito a rendere più prudente la partuglia degli scontenti anche se l'ambra è sempre stata lì. Qualcuno ieri commentava in modo ironico l'elezione di Barbagli al parlamento europeo, sottolineando come ancora oggi «nella DC per andare avanti bisogna essere protetti o dalla curia o dalla Coldiretti».

Che le acque siano ancora agitate è testimoniano da un nuovo richiamo dell'Avvenire, sempre più drammatico: «È stata invitata ad una «analisi attenta che ora può tenere conto fino ad un certo punto dei comprensibili malumori o delle aspirazioni personali», essendo ben più grande la posta da vagliare. La freccia è diretta ai partecipanti alla riunione di stasera e sta ad indicare come vi sia ancora delle preoccupazioni circa il riassorbimento delle tensioni interne.

«La pretestuosa polemica che si è aperta dopo il successo del candidato delle associazioni cattoliche Carlo Casini — scrive ancora preoccupato l'Avvenire — ha dimostrato quante resistenze incontri tuttora il processo di apertura della DC verso la società civile. Il problema è quindi squisitamente politico, e nella polemica che dinamica furiosa sulle questioni personali, si innestano infatti motivi politici. La DC perde a Firenze il 3,9 per cento. Non è cosa da poco. Ed è naturale che, assieme alla preoccupazione, traspaia dalle valutazioni del partito, un maleficio disposto per il tracollo di voti dalla DC ai partiti lacci di centro, dopo che fino all'ultimo momento si è sostenuto che questi sarebbero stati voti gettati al vento.

R. C.

Una denuncia circostanziata del consiglio di fabbrica dell'ente

L'Istituto geografico è ormai alla paralisi

Oggi due ore di sciopero - Ancora silenzi della direzione, dello Stato maggiore e del ministero della Difesa - Ora si usano anche metodi intimidatori verso i dipendenti



FIRENZE

Ancora silenzi da parte ministeriale sull'Istituto Geografico Militare Italiano, l'unica struttura pubblica operante nel campo della cartografia ufficiale dello Stato. E tutt'ciò appare ancora più grave di fronte alla situazione in cui versa l'Ente, dove le crisi si trasformano di tempo in tempo.

Ante ieri, una volta, il Consiglio di fabbrica dell'IGMI ha denunciato — con una propria nota — le condizioni di abbandono, di paralisi e di progressivo deterioramento delle strutture dell'Istituto.

Dopo tre anni di lotta e di iniziative, che hanno visto crescere il consenso delle forze politiche, sociali e tecniche sulle proposte di riforma, la Direzione, lo Stato Maggiore dell'Esercito e il ministero della Difesa non hanno presentato alcuna proposta di riforma.

E' stato di fronte alle precise indicazioni scaturite sia dalla Conferenza di produzione dell'IGMI che dalla I Conferenza Nazionale sulla cartografia, tenutasi proprio a Firenze nei mesi scorsi.

Che fine hanno fatto le assicurazioni

date dal ministro per la ricerca scientifica alla Conferenza? E' questo che si domandano i lavoratori di fronte anche all'atteggiamento della Direzione che, nonostante non possieda il personale abbastanza per fare di fronte alla sua disponibilità e fare corso dei problemi della produzione, è rimasta all'IGMI.

Inoltre — denuncia la nota del Consiglio di fabbrica — nella crisi crescente dell'Ente, gli organi dirigenti rispondono con minacce ed iniziative repressive.

Al personale che chiedeva normative e direttive per l'esecuzione dei lavori di sede, la Direzione ha rifiutato — dichiarando di non avere il tempo — di dargli risposta, considerando i lavoratori arbitrariamente in sciopero.

Al personale addetto ai lavori fuori sede che chiedeva una normativa per l'espletamento delle proprie mansioni, la direzione — sempre secondo i sindacati — ha risposto soltanto con generiche ordinazioni scritte comandanti l'esecu-

zione dei lavori.

E' dal 1970 che il personale civile dell'ente non possiede la normativa per il servizio di fronte all'atteggiamento della Direzione che, nonostante non possieda il personale abbastanza per fare di fronte alla sua disponibilità e fare corso dei problemi della produzione, è rimasta all'IGMI. La proclamato per oggi due ore di astensione dal lavoro, dalle ore 10 alle 12 al fine di rimuovere l'atteggiamento assunto dalla direzione dell'IGMI. La federazione ha inoltre chiesto un incontro al comandante del 7. CMT.

Alle iniziative «intimidatorie» della direzione, il personale dell'IGMI risponde quindi con la mobilitazione, ribadendo una volta di più che il servizio tecnico geografico militare è responsabile della sicurezza dei servizi dell'IGMI — si è sempre difeso dalle proprie responsabilità, causando lo sfascio dell'ente. Quasi si trattasse di una caserma, non del più importante cartografico dello Stato!

E' evidente che questa proposta di legge, sia pure nel

Nell'aula di Palazzo Panciatichi è arrivata ieri una chiara scelta politica: l'incoraggiamento dell'associazionismo, l'incoraggiamento a perseguire la creazione di condizioni oggettive perché i Comuni utilizzino risorse e sforzi al fine di aumentare le efficienze e consentire a sé stessi di raggiungere obiettivi fissati dal consiglio nel luglio scorso: una proposta di legge che è destinata ad avere un ruolo estremamente importante nella strategia della riforma delle autonomie locali.

Il raccordo della legge, fermamente voluta dalla giunta di sinistra, con la mossa sulla programmazione volata circa un anno fa.

Le leggi, che riguardano i Comuni, evidenziano una chiara scelta politica: l'incoraggiamento dell'associazionismo, l'incoraggiamento a perseguire la creazione di condizioni oggettive perché i Comuni utilizzino risorse e sforzi al fine di aumentare le efficienze e consentire a sé stessi di raggiungere obiettivi fissati dal consiglio nel luglio scorso: una proposta di legge che è destinata ad avere un ruolo estremamente importante nella strategia della riforma delle autonomie locali.

Le 31 aree che vengono individuate dalla proposta di legge che stiamo discutendo — ha poi aggiunto Luigi Berlinguer — si propongono come tendenzialmente valide per i diversi settori in modo da poter procedere ad una operazione di gestione di convivenza delle politiche di governo dei settori economici a livello interregionale e nella gestione dei servizi».

Queste 31 aree sono essenzialmente tuttavia aree di gestione e di servizi alle quali competono soprattutto compiti di amministrazione attiva e non un vero funzionale programma, che comprende della regione e del futuro ente intermedio. Alle aree, il progetto tuttavia la proposta di legge presentata ieri al consiglio costituisce per il momento una risposta parziale alla necessità di un riassestamento complessivo delle au-

tonomie locali. Resta infatti aperto il problema del ruuente intermedio e dei livelli territoriali. A questo proposito Luigi Berlinguer ha ricordato che l'insuccesso delle proposte comprensoriali, perseguiti negli anni passati, è dovuto soprattutto alle inadempienze nazionali (a particolare sul ruolo della provincia) che ha suggerito di scegliere un'altra strada per la riconfigurazione del momento amministrativo e gestionale di fondo (i Comuni) e in questa sede ricerche la dimensione ottimale per una efficace riorganizzazione amministrativa.

«Le 31 aree che vengono individuate dalla proposta di legge che stiamo discutendo — ha poi aggiunto Luigi Berlinguer — si propongono come tendenzialmente valide per i diversi settori in modo da poter procedere ad una operazione di gestione di convivenza delle politiche di governo dei settori economici a livello interregionale e nella gestione dei servizi».

Queste 31 aree sono essenzialmente tuttavia aree di gestione e di servizi alle quali competono soprattutto compiti di amministrazione attiva e non un vero funzionale programma, che comprende della regione e del futuro ente intermedio. Alle aree, il progetto tuttavia la proposta di legge presentata ieri al consiglio costituisce per il momento una risposta parziale alla necessità di un riassestamento complessivo delle au-

tonomie locali. Resta infatti aperto il problema del ruuente intermedio e dei livelli territoriali. A questo proposito Luigi Berlinguer ha ricordato che l'insuccesso delle proposte comprensoriali, perseguiti negli anni passati, è dovuto soprattutto alle inadempienze nazionali (a particolare sul ruolo della provincia) che ha suggerito di scegliere un'altra strada per la riconfigurazione del momento amministrativo e gestionale di fondo (i Comuni) e in questa sede ricerche la dimensione ottimale per una efficace riorganizzazione amministrativa.

«Le 31 aree che vengono individuate dalla proposta di legge che stiamo discutendo — ha poi aggiunto Luigi Berlinguer — si propongono come tendenzialmente valide per i diversi settori in modo da poter procedere ad una operazione di gestione di convivenza delle politiche di governo dei settori economici a livello interregionale e nella gestione dei servizi».

Queste 31 aree sono essenzialmente tuttavia aree di gestione e di servizi alle quali competono soprattutto compiti di amministrazione attiva e non un vero funzionale programma, che comprende della regione e del futuro ente intermedio. Alle aree, il progetto tuttavia la proposta di legge presentata ieri al consiglio costituisce per il momento una risposta parziale alla necessità di un riassestamento complessivo delle au-

tonomie locali. Resta infatti aperto il problema del ruuente intermedio e dei livelli territoriali. A questo proposito Luigi Berlinguer ha ricordato che l'insuccesso delle proposte comprensoriali, perseguiti negli anni passati, è dovuto soprattutto alle inadempienze nazionali (a particolare sul ruolo della provincia) che ha suggerito di scegliere un'altra strada per la riconfigurazione del momento amministrativo e gestionale di fondo (i Comuni) e in questa sede ricerche la dimensione ottimale per una efficace riorganizzazione amministrativa.

«Le 31 aree che vengono individuate dalla proposta di legge che stiamo discutendo — ha poi aggiunto Luigi Berlinguer — si propongono come tendenzialmente valide per i diversi settori in modo da poter procedere ad una operazione di gestione di convivenza delle politiche di governo dei settori economici a livello interregionale e nella gestione dei servizi».

Queste 31 aree sono essenzialmente tuttavia aree di gestione e di servizi alle quali competono soprattutto compiti di amministrazione attiva e non un vero funzionale programma, che comprende della regione e del futuro ente intermedio. Alle aree, il progetto tuttavia la proposta di legge presentata ieri al consiglio costituisce per il momento una risposta parziale alla necessità di un riassestamento complessivo delle au-

tonomie locali. Resta infatti aperto il problema del ruuente intermedio e dei livelli territoriali. A questo proposito Luigi Berlinguer ha ricordato che l'insuccesso delle proposte comprensoriali, perseguiti negli anni passati, è dovuto soprattutto alle inadempienze nazionali (a particolare sul ruolo della provincia) che ha suggerito di scegliere un'altra strada per la riconfigurazione del momento amministrativo e gestionale di fondo (i Comuni) e in questa sede ricerche la dimensione ottimale per una efficace riorganizzazione amministrativa.

Le 31 aree che vengono individuate dalla proposta di legge che stiamo discutendo — ha poi aggiunto Luigi Berlinguer — si propongono come tendenzialmente valide per i diversi settori in modo da poter procedere ad una operazione di gestione di convivenza delle politiche di governo dei settori economici a livello interregionale e nella gestione dei servizi».

Queste 31 aree sono essenzialmente tuttavia aree di gestione e di servizi alle quali competono soprattutto compiti di amministrazione attiva e non un vero funzionale programma, che comprende della regione e del futuro ente intermedio. Alle aree, il progetto tuttavia la proposta di legge presentata ieri al consiglio costituisce per il momento una risposta parziale alla necessità di un riassestamento complessivo delle au-

Una «tre giorni» al Palacongressi sull'angiologia

Medici a raccolta per studiare la difficile strada del sangue

Le malattie vascolari sono tipiche del nostro secolo e incidono profondamente nella casistica - Stress, fumo e pasti abbondanti sotto accusa

La strada del sangue si fa sempre più difficile: questo secolo è ammalato proprio nel sistema vascolare, così come l'Ottocento lo fu di tisi. A Firenze già da diversi anni è sorto uno tra i maggiori centri di studio sulle malattie vascolari, affermatosi, anche in campo internazionale, che si occupa appunto di angiologia, quel ramo della medicina che studia le malattie delle arterie e delle vene. Ora, a cura di questo centro e dell'équipe dell'unità funzionale della Casa di cura Santa Chiara diretta dal professor Carlo Corsi, si tiene a Firenze una «tre giorni» di aggiornamento sui problemi vascolari, a cui hanno già aderito oltre 300 medici da tutta Italia, al Palacongressi, dal 14 al 16 giugno.

In una conferenza stampa organizzata per informare sull'iniziativa che servirà a diffondere sul territorio, attraverso il personale sanitario, i nuovi metodi di cura, è stato fatto un breve excursus di questa malattia del '900.

«Accanto ai vantaggi della prima industrializzazione — è stato detto — si svilupparono le condizioni idonee alla crescita e all'affermarsi delle malattie infettive e della tubercolosi in modo particolare. Accanto ai vantaggi dell'attuale benessere si sono sviluppate le condizioni di vita sedentaria, piena di stress emotivi, con necessità psichiche di sostegni dannosi quali il fumo, con necessità sociali di «cene» e ritrovì dannosi per l'abusivo e l'eccesso di cibo.

Il fumo, la vita sedentaria, gli stress emotivi, le diete ricche sono tutte condizioni che favoriscono l'insorgenza della malattia arteriosa fondamentale e cioè l'arteriosclerosi. Mangiare, hanno detto, fa male: intendiamoci, una dieta troppo ricca, cioè, favorisce l'arteriosclerosi, ma altrettanto, i nuovi metodi di cura, è stato fatto un breve excursus di questa malattia del '900.

«Accanto ai vantaggi della prima industrializzazione — è stato detto — si svilupparono le condizioni idonee alla crescita e all'affermarsi delle malattie infettive e della tubercolosi in modo particolare. Accanto ai vantaggi dell'attuale benessere si sono sviluppate le condizioni di vita sedentaria, piena di stress emotivi, con necessità psichiche di sostegni dannosi quali il fumo, con necessità sociali di «cene» e ritrovì dannosi per l'abusivo e l'eccesso di cibo.

Il fumo, la vita sedentaria, gli stress emotivi, le diete ricche sono tutte condizioni che favoriscono l'insorgenza della malattia arteriosa fondamentale e cioè l'arteriosclerosi. Mangiare, hanno detto, fa male: intendiamoci, una dieta troppo ricca, cioè, favorisce l'arteriosclerosi, ma altrettanto, i nuovi metodi di cura, è stato fatto un breve excursus di questa malattia del '900.

«Accanto ai vantaggi della prima industrializzazione — è stato detto — si svilupparono le condizioni idonee alla crescita e all'affermarsi delle malattie infettive e della tubercolosi in modo particolare. Accanto ai vantaggi dell'attuale benessere si sono sviluppate le condizioni di vita sedentaria, piena di stress emotivi, con necessità psichiche di sostegni dannosi quali il fumo, con necessità sociali di «cene» e ritrovì dannosi per l'abusivo e l'eccesso di cibo.

Il fumo, la vita sedentaria, gli stress emotivi, le diete ricche sono tutte condizioni che favoriscono l'insorgenza della malattia arteriosa fondamentale e cioè l'arteriosclerosi. Mangiare, hanno detto, fa male: intendiamoci, una dieta troppo ricca, cioè, favorisce l'arteriosclerosi, ma altrettanto, i nuovi metodi di cura, è stato fatto un breve excursus di questa malattia del '900.

«Accanto ai vantaggi della prima industrializzazione — è stato detto — si svilupparono le condizioni idonee alla crescita e all'affermarsi delle malattie infettive e della tubercolosi in modo particolare. Accanto ai vantaggi dell'attuale benessere si sono sviluppate le condizioni di vita sedentaria, piena di stress emotivi, con necessità psichiche di sostegni dannosi quali il fumo, con necessità sociali di «cene» e ritrovì dannosi per l'abusivo e l'eccesso di cibo.

Il fumo, la vita sedentaria, gli stress emotivi, le diete ricche sono tutte condizioni che favoriscono l'insorgenza della malattia arteriosa fondamentale e cioè l'arteriosclerosi. Mangiare, hanno detto, fa male: intendiamoci, una dieta troppo ricca, cioè, favorisce l'arteriosclerosi, ma altrettanto, i nuovi metodi di cura, è stato fatto un breve excursus di questa malattia del '900.

«Accanto ai vantaggi della prima industrializzazione — è stato detto — si svilupparono le condizioni idonee alla crescita e all'affermarsi delle malattie infettive e della tubercolosi in modo particolare. Accanto ai vantaggi dell'attuale benessere si sono sviluppate le condizioni di vita sedentaria, piena di stress emotivi, con necessità psichiche di sostegni dannosi quali il fumo, con necessità sociali di «cene» e ritrovì dannosi per l'abusivo e l'eccesso di cibo.

Il fumo, la vita sedentaria, gli stress emotivi, le diete ricche sono tutte condizioni che favoriscono l'insorgenza della malattia arteriosa fondamentale e cioè l'arteriosclerosi. Mangiare, hanno detto, fa male: intendiamoci, una dieta troppo ricca, cioè, favorisce l'arteriosclerosi, ma altrettanto, i nuovi metodi di cura, è stato fatto un breve excursus di questa malattia del '900.

«Accanto ai vantaggi della prima industrializzazione — è stato detto — si svilupparono le condizioni idonee alla crescita e all'affermarsi delle malattie infettive e della tubercolosi in modo particolare. Accanto ai vantaggi dell'attuale benessere si sono sviluppate le condizioni di vita sedentaria, piena di stress emotivi, con necessità psichiche di sostegni dannosi quali il fumo, con necessità sociali di «cene» e ritrovì dannosi per l'abusivo e l'eccesso di cibo.

Il fumo, la vita sedentaria, gli stress emotivi, le diete ricche sono tutte condizioni che favoriscono l'insorgenza della malattia arteriosa fondamentale e cioè l'arteriosclerosi. Mangiare, hanno detto, fa male: intendiamoci, una dieta troppo ricca, cioè, favorisce l'arteriosclerosi, ma altrettanto, i nuovi metodi di cura, è stato fatto un breve excursus di questa malattia del '900.

Il rettore
minaccia
le dimissioni
se non saranno
assunti
gli ausiliari

La vertenza dei 70 ausiliari dell'università di Firenze, che rischiano di vedersi annullato il concorso, è giunta ad un punto decisivo. Il rettore dell'ateneo fiorentino, professor Ferroni, nel corso di un incontro avvenuto al rettorato, alla presenza delle organizzazioni sindacali di categoria, nonché della lega dei disoccupati, si è impegnato a dimettersi qualora non venga garantita al più presto l'assunzione dei 70 concorrenti, affermando che l'università fiorentina non può tollerare più a lungo la mancanza di personale.

Prendendo atto delle dichiarazioni del rettore, la Lega dei disoccupati CGIL, CISL, UIL ribadisce, in un documento, l'impegno a proseguire la battaglia per il rispetto della graduatoria del concorso e chiama i corsisti alla vigila e alla mobilitazione, sollecitando nuovamente la fattività solidaristica del personale dell'università e dei sindacati di categoria ed invitando il rettore ed il Consiglio di amministrazione a mettere in atto la minaccia di dimissioni nel caso il ministero non provveda a rimuovere tutti gli ostacoli creati dalla nota controversia con la Corte dei Conti.



Per il lago di Burano la DC da che parte sta?

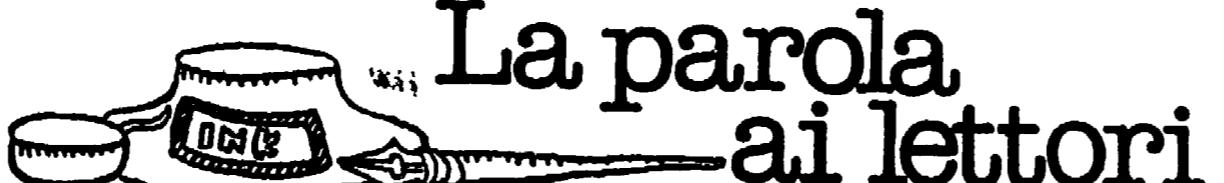
GROSSETO — Un fermo richiamo all'impegno delle altre forze politiche democratiche per la pubblicizzazione del lago di Burano, viene dalla segreteria provinciale della FGCI che giudica estremamente positiva la presa di posizioni assunta recentemente dalla segreteria della federazione provinciale CGIL, CISL, UIL. Anche i sindacati vogliono infatti riportare e gestire pubblica i 170 ettari di questo « specchio d'acqua », « oasi » di particolare valore naturalistico, da proteggere e valorizzare. Ricordiamo che il 8 maggio, giorno della dimissione si è discusso sulle sponde del lago per manifestare la loro volontà di rendere pubblico un bene nazionale « appaltato ai padroni », la FGCI richiamò l'attenzione dell'opinione pubblica e dei giovani in particolare, alla mobilitazione affinché le lotte intraprese fin qui condotte non cadano nel vuoto.

Ha un bel dire, sottolinea la nota, la cooperativa Agricola dei giovani orbetellini sul recupero della produttività delle acque pescose del lago di Burano se da parte dell'autorità si finge comprensione e poi si firmano le convenzioni per la pesca a favore di un notabile che ha bisogno dell'approvigionamento familiare. Le altre forze politiche, la DC in testa, cosa dicono di queste sconze? La FGCI grossetana richiede alle forze politiche e sociali della provincia, richiede alle forze politiche e sociali della federazione sindacale.

Nella foto: un'immagine del lago di Burano

Con questa rubrica, intendiamo avere un settimanale colloquio con i nostri lettori. Invitiamo chi ci scrive a limitarsi nella lunghezza delle lettere per permettere a più di intervenire.

Le lettere vanno indirizzate a « Redazione dell'Unità, Via Alimanni 37, 50100 Firenze. »



Facciamo i turni
dei negozi

Caro Giornale,
Il calo di questi giorni ci ricorda che il periodo delle ferie è vicino, e ognuno sta già pensando al riposo dopo mesi di lavoro. C'è chi, come me, per le più diverse ragioni, è costretto a passare i mesi di luglio e agosto in città. E non siamo pochi. Ma ogni anno ormai è la stessa storia: ad un certo punto la città si fa deserta non solo di cittadini ma anche di negozi aperti. Trovare una tabaccheria, un negozio di alimentari, una trattoria a disposizione è quasi impossibile. C'è stato l'anno scorso chi addirittura si è organizzata per andare a fare la spesa in supermercati periferici.

E' chiaro che anche tabaccai, ristoranti, gestori di negozi hanno il sacrosanto diritto di fare le ferie e di passare qualche giorno di riposo. Ma questo non vuol dire che Firenze potesse essere più bella. Ho letto sabato sul vostro giornale che anche i cani hanno le toilettes. Auguro ai fiorentini di mantenere questo governo per far riferire Firenze come ai tempi d'oro.

Poche parole
da un comunista
francese

Cari compagni,

Sono un comunista francese, turista nella vostra adorabile città. Vi scrivo, e mi scuso, il mio italiano. Conosco Firenze, la visitavo già prima dell'amministrazione del partito comunista italiano col socialista: sono tornato in questi giorni, e la trovo diversa, nuova. Poche parole per dire la mia soddisfazione per le tante mostre, per le passeggiate tranquille tra le monumen-

ti (anche nei luoghi interdetti al traffico delle auto, ma so il caos di Roma e Milano) per le cose piccole e grandi perché Firenze potesse essere più bella. Ho letto sabato sul vostro giornale che anche i cani hanno le toilettes. Auguro ai fiorentini di mantenere questo governo per far riferire Firenze come ai tempi d'oro.

MICHELE DAUDIER
Rue Lépre - Paris

Perché l'Inail
è così
disorganizzato

Siamo un gruppo di lavoratori che, a causa di infortuni sul lavoro che ci hanno portato a frequentare l'Inail di via Porte Nuove per necessità di cure, abbiamo dovuto

subire la disorganizzazione dell'ambulatorio.

Scriviamo quindi per denunciare i disagi della cura in quell'istituto.

Le lunghezze anticamere, per i grandi ritardi di alcuni medici, sono all'ordine del giorno e sono — a quanto abbiamo dovuto constatare di persona — un'abitudine. E' questo solo uno dei disagi, ma è anche fra i più fastidiosi per chi ha bisogno di curarsi. Oltre tutto si dice che le attese sarebbero dovute al fatto che alcuni medici (nonostante a quell'ora debbano essere in servizio) lavorano altrove.

Non ci sono state scene, L'automobilista che mi seguiva mi ha proposto di compiere un modulo per la contestazione alle competenti autorità il disagio e la preoccupazione che si vanno estendendo fra i pensionati, in particolare del settore INPS, che non sono ancora in grado — per la mancata consegna degli indispensabili modelli 101 — di provvedere nelle debite forme alla presentazione della denuncia dei redditi.

E' chiaro che un ulteriore ritardo nella consegna di tali moduli non potrebbe che rendere più difficile il tempestivo svolgimento delle già complesse pratiche che tale adempimento richiede: così come è evidente che una loro mancata consegna entro il termine oggi vigente lo renderebbe praticamente impossibile.

Questo sindacato ritiene quindi dopo aver concordato il danno con la mia assicurazione sono andati a pagare il carrozziere. I conti non tornavano. L'assicurazione mi aveva liquidato usando un metro completamente diverso da quello del carrozziere.

La sorpresa è arrivata quando dopo aver concordato il danno con la mia assicurazione sono andati a pagare il carrozziere. I conti non tornavano. L'assicurazione mi aveva liquidato usando un metro completamente diverso da quello del carrozziere.

Oltre a farci pagare salati conti di assicurazione ora le

compagnie assicuratrici si mettono pure a fare i giochetti per chi spacciano come « servizi »?

CLAUDIO STRIMBOLI

Ai pensionati
mancano
i modelli 101

Questo sindacato pensionati italiani non ha mancato di segnalare in ripetute occasioni alle competenti autorità il disagio e la preoccupazione che si vanno estendendo fra i pensionati, in particolare del settore INPS, che non sono ancora in grado — per la mancata consegna degli indispensabili modelli 101 — di provvedere nelle debite forme alla presentazione della denuncia dei redditi.

E' chiaro che un ulteriore ritardo nella consegna di tali moduli non potrebbe che rendere più difficile il tempestivo svolgimento delle già complesse pratiche che tale adempimento richiede: così come è evidente che una loro mancata consegna entro il termine oggi vigente lo renderebbe praticamente impossibile.

Questo sindacato ritiene quindi dopo aver concordato il danno con la mia assicurazione sono andati a pagare il carrozziere. I conti non tornavano. L'assicurazione mi aveva liquidato usando un metro completamente diverso da quello del carrozziere.

Oltre a farci pagare salati

conti di assicurazione ora le

VENERDI' SERA
LISCIO CON
WILMA
DE ANGELIS
CON L'ORCHESTRA
SPETTACOLO
NUOVA ROMAGNA

TEATRO TENDA
TEL. 66312
LUNGARNO DE NICOLA
(di fronte sede RAI)
QUESTA SERA
ORE 21
il cabare di Giorgio
ARIANI e La
VISPA TERESA
Ripreso da TELELIBERA
PREZZO L. 2500
Pre vendita al Teatro Tenda



maestrelli
materiali edili
PAVIMENTI
RIVESTIMENTI
ARREDAMENTI BAGNO
PRATO - Via Filzi, 90 - Tel. 0574-25161



Dai giovani della « Nuova fattoria »
Niente terre incolte
alla coop: occupato
a Massa l'ispettore
Promesse non mantenute di finanziamenti - Affittato un terreno ed iniziato un allevamento

MASSA — L'ispettore provinciale dell'agricoltura di Massa Carrara è stato occupato ieri mattina dai soci della cooperativa agricola « La Nuova Fattoria », che hanno inteso così protestare contro la mancata assegnazione di terre incolte e le promesse non mantenute di finanziamenti da altri auti. La cooperativa, formata da 9 giovani di Carrara, si è costituita nel maggio del 1978 allo scopo di trovare occupazione nel settore agricolo. Per iniziare l'attività questi giovani hanno in un primo tempo affittato un terreno nel comune di Fivizzano, e successivamente in due capannoni nei pressi di Carrara hanno iniziato ad allevare polli e conigli, che rivendono tramite un loro spazio al pubblico, in località Possola.

« Tutto questo con grande sacrificio — dichiarano i componenti la cooperativa — e senza avere avuto un minimo aiuto ». E continuano: « è chiaro che questa nostra attività non ci permetterà mai di realizzare una ragionevole sistemazione ». E così allo scopo di sensibilizzare l'opinione pubblica e le forze politiche e sociali della provincia, richiede alle forze politiche e sociali della federazione sindacale, ieri mattina di

buonora hanno atteso l'apertura degli uffici dell'ispettore.

Hanno pregato l'unico impiegato presente in quel momento di lasciare l'ufficio e si sono « asserragliati » dentro, nell'attesa che vengano loro fornite anche garanzie circa il buon esito delle richieste avanzate. In mattinata hanno anche avuto un incontro con l'assessore provinciale ai problemi dell'agricoltura, Costantino Cirelli, al quale hanno protestato i motivi della loro protesta che intendono continuare anche ad oltranza, qualora ce ne fosse bisogno.

f. e.

IL PARTITO
Si avvia in città attraverso riunioni nelle zone e nelle singole circoscrizioni una prima fase di esame del voto nelle recenti elezioni. Le discussioni si articola anche attraverso la combinazione di numerose assemblee delle sezioni aziendali. Diamo di seguito un primo elenco:

OGLI: 13; ore 21 Gozzoli (Molin); ore 21 ATAF (Bassetti); ore 21 Quartiere 3 (Pezzetti); ore 16 dip. regionali (Bimbi).

SCHERMI E RIBALTE A FIRENZE

CINEMA

ARISTON
Piazza Ottaviani - Tel. 287.884
(Aria condiz. e rafrig.)
Cinema dell'operazione drago, tecnicolor, con Bruce Lee, John Saxon, Bob Wall. (VM 14).
ARTECCHINO SEXY MOVIES
Via Bardi, 47 - Tel. 284.332
(Ap. 13,30)
La Fenice vi attende in « Hard core » allo stesso non simulato in « La seduttrice », tecnicolor, con Edwige Fenech, Helen Vita, Barbara Carrera. (Rigorosamente VM 18).

CAPITOL
Via dei Castellani - Tel. 212.390
Un film fuorilegge che vi diventerà come non mai Animal house. Colori, con John Vernon, Vera Bloom, Donald Sutherland. (VM 14).
Rid. AGIS

CORBO - SUPERSEXY MOVIES N. 2
Borgo degli Albini - Tel. 282.887
I plaser particolari, in tecnicolor, con Alice Arno e Patricia Cuny. (VM 18).
EDISON
Piazza della Repubblica, 5 - Tel. 23.110
(Aria condiz. e rafrig.)

EXCELSIOR
Via Cerretani, 4 - Tel. 217.798
(Aria condiz. e rafrig.)

FALCON
Via M. Flaminio - Tel. 270.117
(Aria condiz. e rafrig.)

FLAMMIA
Via Cavour - Tel. 215.984
(Aria condiz. e rafrig.)

FLORIDA SALA
Piazza Dalmazia - Tel. 470.101
(Aria condiz.)

FLORIDA SALONE
Piazza Dalmazia - Tel. 470.101
(Aria condiz. e rafrig.)

FLORIDA S. ANDREA
Via S. Andrea a Rovezzano (Bus 34)
Tel. 690.413
Chiusura estiva

FLORIDA S. ANDREA
Via S. Andrea a Rovezzano (Bus 34)
Tel. 690.413
Chiusura estiva

FLORIDA S. ANDREA
Via S. Andrea a Rovezzano (Bus 34)
Tel. 690.413
Chiusura estiva

FLORIDA S. ANDREA
Via S. Andrea a Rovezzano (Bus 34)
Tel. 690.413
Chiusura estiva

FLORIDA S. ANDREA
Via S. Andrea a Rovezzano (Bus 34)
Tel. 690.413
Chiusura estiva

FLORIDA S. ANDREA
Via S. Andrea a Rovezzano (Bus 34)
Tel. 690.413
Chiusura estiva

FLORIDA S. ANDREA
Via S. Andrea a Rovezzano (Bus 34)
Tel. 690.413
Chiusura estiva

FLORIDA S. ANDREA
Via S. Andrea a Rovezzano (Bus 34)
Tel. 690.413
Chiusura estiva

FLORIDA S. ANDREA
Via S. Andrea a Rovezzano (Bus 34)
Tel. 690.413
Chiusura estiva

FLORIDA S. ANDREA
Via S. Andrea a Rovezzano (Bus 34)
Tel. 690.413
Chiusura estiva

FLORIDA S. ANDREA
Via S. Andrea a Rovezzano (Bus 34)
Tel. 690.413
Chiusura estiva

FLORIDA S. ANDREA
Via S. Andrea a Rovezzano (Bus 34)
Tel. 690.413
Chiusura estiva

FLORIDA S. ANDREA
Via S. Andrea a Rovezzano (Bus 34)
Tel. 690.413
Chiusura estiva

FLORIDA S. ANDREA
Via S. Andrea a Rovezzano (Bus 34)
Tel. 690.413
Chiusura estiva

FLORIDA S. ANDREA
Via S. Andrea a Rovezzano (Bus 34)
Tel. 690.413
Chiusura estiva

FLORIDA S. ANDREA
Via S. Andrea a Rovezzano (Bus 34)
Tel. 690.413
Chiusura estiva

FLORIDA S. ANDREA
Via S. Andrea a Rovezzano (Bus 34)
Tel. 690.413
Chiusura estiva

FLORIDA S. ANDREA
Via S. Andrea a Rovezzano (Bus 34)
Tel. 690.413
Chiusura estiva

FLORIDA S. ANDREA
Via S. Andrea a Rovezzano (Bus 34)
Tel. 690.413
Chiusura estiva

FLORIDA S. ANDREA
Via S. Andrea a Rovezzano (Bus 34)
Tel. 690.413
Chiusura estiva

FLORIDA S. ANDREA
Via S. Andrea a Rovezzano (Bus 34)
Tel. 690.413
Chiusura estiva

FLORIDA S. ANDREA
Via S. Andrea a Rovezzano (Bus 34)
Tel. 690.413
Chiusura estiva

FLORIDA S. ANDREA
Via S. Andrea a Rovezzano (Bus 34)
Tel. 690.413
Chiusura estiva

CINEMA

GIARDINO COLONNA
Via G. Orzini, 32 - Tel. 681.

Per illuminare gli scavi e i poderi della zona

Entro l'estate '80 impianto solare in funzione a Roselle

Costerà di più di quelli normali ma consentirà un risparmio che alla lunga lo renderà economico

GROSSETO — Il progetto di elettrificazione solare di Roselle Antica, dove hanno sede gli scavi e la necropoli etrusca verrà realizzato, non si opporranno ostacoli burocratici, entro la fine dell'estate 1980.

Questa elettrificazione è scaturita da una intera giornata di lavoro di scambio di idee e sopralluoghi compiuti nella zona degli scavi. Tre qualificati tecnici dell'amministrazione comunale, della Regione Toscana, della Montedison, dell'ENEL, delle società Solaris e Galilei di Firenze. Scopo di questo incontro, promosso dal Comune di Grosseto, era quello di valutare le possibilità di dotare di illuminazione e conseguenti servizi idrici e viari, una estensione territoriale di oltre 50 ettari, dove si trovano quattro aziende agricole, una piccola comunità rurale con 22 addetti e un consistente patrimonio zoologico.

La zona in oggetto è sottoposta a vincolo archeologico da creato dalla sovrintendenza di Siena ed è quotidianamente meta' di visite di turisti, studiosi e scolaresche. Per questi motivi la realizzazione dell'elettrificazione solare diventa necessaria per dotare le aziende e la zona degli scavi di Roselle dell'energia necessaria per incentivare il turismo verso i riuelli del centro antico, che è un antico luogo naturale da poter utilizzare per rappresentazioni teatrali.

I partecipanti all'incontro hanno convenuto che l'espansione parirà con l'organizzazione di elettricità ad uno dei quattro poderi dell'agro rurale.

Una priorità che parte dalla volontà del Comune di aprire ufficialmente l'antifante alle iniziative culturali a partire dall'estate dell'anno prossimo. Mentre l'amministrazione comunale provvederà a concludere l'assetto viario e a dotare l'intera area di servizi civili (idrici e fognari). Le aziende scolastiche Solaris e Galilei di Montedison provvederanno a realizzare e installare un parco solare di 30 metri quadri con specchi particolarmente adeguati a riflettere i raggi del sole.

Paolo Ziviani

Un'interessantissima mostra delle ragazze di una scuola di Lucca

Giochi di bimbi in vetrina

Un'esposizione di giocattoli formativi e di libri per ragazzi — Presenze a livello nazionale — Una analisi dell'ambiente educativo — Quali sono al giorno d'oggi gli interessi principali dell'infanzia

LUCCA — Tra qualche giorno le ragazze delle tempe « assiestate all'infanzia » e delle scuole sostengono gli esami; ma la prova più impegnativa l'hanno già svolta (le brillantemente superata) nelle scorse settimane, quando hanno allestito una mostra di libri per l'infanzia e dei giocattoli formativi, a conclusione di un lavoro cominciato già gli anni scorsi, sotto la guida delle insegnanti Bolcioni, Nocchi.

Per dieci giorni la sala delle esposizioni della Camera di Commercio di Lucca ha ospitato una mostra di giochi, soprattutto insegnanti, genitori e bambini: e per ognuno c'è stato un modo — diverso ma altrettanto fruttuoso — di visitare la mostra, dai discutere, di imparare e di divertirsi.

Gli scorsi anni le stesse scuole dei Civitani avevano dato vita ad un « incontro con i libri per bambini », portando i risultati di un lavoro discusso in classe e verificato (nei limiti del possibile) nelle scuole dove le alunne vanno a « far tirocini ».

« Ma l'appuntamento di quest'anno è stato, senza dubbio, di notevole livello, tanto da richiamare la presenza di Bruno Munari (che inaugura la mostra) e l'attenzione di una vasta cerchia di competenti a livello nazionale e dello stesso Ministero della pubblica istruzione».

E il risultato è tanto più apprezzabile per lo scarso aiuto che la scuola e le studentesse hanno avuto, quanto non sono state addirittura vittime del silenzio e del disinteresse. La stessa scuola professionale non è infatti stata sollecitata, e, risultatamente, e nel suo ambito, la specializzazione di assistente per l'infanzia ha subito un po' il ruolo della Cenerentola. Questo modo di attirare l'attenzione sui risultati e sui molti problemi del corso di studi più avanza, e non è sollecitato. Anche la scuola, insomma, ha fatto e superato un impegnativo e.

Ma parliamo della mostra e dei suoi diversi piani di « lettura ». Siamo stati a visitarla in un tardo pomeriggio, vici-

no all'ora di chiusura e, apprezzando del tutto la calma, ci siamo fatti spiegare « teoricamente » il materiale esposto e la sua utilizzazione nella scuola della primissima infanzia, nella « materna » e nelle elementari. Si tratta di giochi realizzati e sperimentati durante un intervento volto a favorire i dati di ricerche IARD promosso dal Ministero della Pubblica Istruzione in alcune scuole elementari di Milano tra il '70 e il '75.

Con molta semplicità, ma con rigore, le ragazze parlano dello sviluppo del pensiero logico-matematico, della capacità espressiva e della creatività, dello sviluppo del senso estetico, dell'attivitatività e della socializzazione. « Se sappiamo leggere il gioco, le parole, i disegni, i gesti del bambino, aggiungiamo un'insorgente e potremo sapere molte cose sulla sua cultura ambientale di base ». E' da questa considerazione che tutto il lavoro ha preso avvio, ed è proprio per questo che l'argomento scelto è stato proprio il gioco come uno

dei momenti più importanti di crescita infantile.

L'ambiente educativo sarà così organizzato come laboratorio, e le esperienze dei bambini saranno concrete e operative, importanti per lo sviluppo delle strutture cognitive e notevolmente più efficaci delle lezioni tradizionali per raccontare e costruire tante storie in un'atmosfera di ripetizione e di stretto per il pensiero infantile.

Già questa prima visita era risultata molto interessante e stimolante; ma la prova del fuoco la mostra l'ha subita la mattina seguente, quando sono tornate con le medesime classi di prima elementare. E' stato letteralmente un salto.

Un gruppo di bambini si è subito appropriato dei pesci e degli animali di Enzo Mari e, con la complicità di un paio di ragazze, si sono messi in cerchio per dare il via ad un interminabile gioco di incastro e di storie. Qualcuno si è fermato per un po' da solo a giocare con l'ABC a componibile di Munari, per poi esplorare altri angoli della mostra.

R.S.

— si è fermato al « Labirinto » e non si riesce più ad intricarsi ad altro. Un'altra andata, nell'angolo riservato al disegno dei visitatori e chiede a pennare: « Cosa devo disegnare? ». « Quello che vuoi » — è la risposta che lo lascia per un attimo sbigottito; poi con grande impegno si mette al lavoro.



Ponticelli in lotta contro l'inquinamento

Si organizzeranno volantinaggi, cortei di macchine, manifestazioni, spettacoli teatrali e dibattiti in piazza.

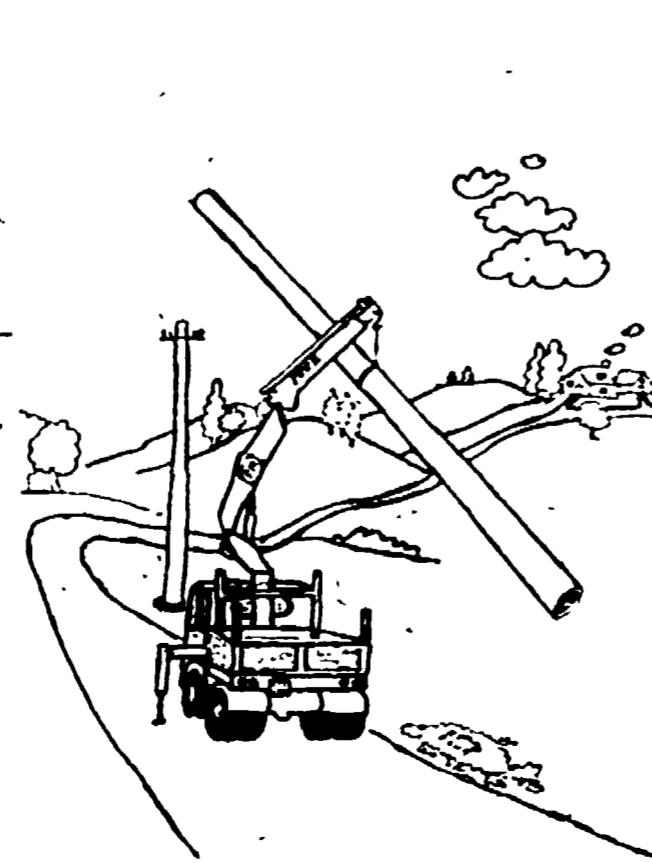
La Lega antinquinamento Ponticelli, il Comitato antinquinamento del Comprensorio del cuoio e la Lega ambienti Arci di Pisa organizzano per sabato e domenica a Ponticelli due giornate di lotta e di sensibilizzazione sul problema dell'inquinamento.

In linea di massima il programma delle due giornate, tutto... è il seguente: sabato nella mattinata volantinaggio ai mercati di Santa Croce di Ponte a Eole, corteo di macchine per tutto il Comprensorio; nel pomeriggio alle 14 concentramento a Monte Calvolo e manifestazione fino a Ponticelli.

Alle 18 rappresentazione teatrale della « Casa gialla » con lo spettacolo sull'inquinamento « L'uomo e la croce ». Alle 21 dibattito con la partecipazione del presidente nazionale dell'Arci Menduni ed il responsabile del comitato di Seveso, Colombo. Domenica: nel pomeriggio animazione teatrale per bambini alle 18 dibattito con i vari gruppi ecologici della regione. Alle 21 dibattito sul problema nucleare: partecipa il professor Tieze e Marcello Cini.

Durante le due giornate saranno proiettate diapositive e verranno allestite mostre.

MECCANICA: riparazioni - rigenerazione motori - cambi - differenziali - impianti frenanti - sospensioni
ENTERIA: pianali - cassoni - centinatura furgoni - ribaltabili - allungamento del passo - montaggio terzo asse aggiunto - eliminazione quarto asse su rimorchi - attrezzi speciali. Interventi su qualsiasi mezzo - sabbatura - verniciatura.
OLEODINAMICA: riparazione impianti idraulici - revisione, riparazione e montaggio gru.
(HAI PENSATO CHE CON UNA GRU MONTATA SUL TUO MEZZO PUOI RISPARMIARE FINO AL 70% SULLA MANO D'OPERA DI CAPICO E SCARICO E FINO AL 40% DEL TEMPO DI SOSTA?)



I lavoratori mettono sotto accusa i ministeri e le finanziarie

Responsabilità pubbliche per l'ARCO e l'Ital-Bed

Ennesimo nulla di fatto per la fabbrica rovinata dal Pofferi — Altri 60 licenziamenti nello stabilimento della Valdinievole — Le proteste sindacali



PISTOIA — La situazione occupazionale della provincia di Pistoia non accenna ad invertire la tendenza negativa che ormai da anni la caratterizza. Anzi i grossi punti di crisi che sembravano avviliti a soluzioni in qualche modo soddisfacenti, ripiombano nella più aperta conflittualità.

La « 12 Geri » trascina ancora la sua situazione, e la sua stessa identità, in alto mare. Non sono bastati 52 mesi di assemblea permanente a far scuotere dal progetto di profitto a tutti i costi prima il Pofferi ed ora i titolari della finanziaria 12 Geri.

Quello che sconcerta in questo gioco è il profitto privato della Gepi (che è bene ricordarlo — è una finanziaria pubblica). Proprio la Gepi continua ad eludere la sostanza della verità, al solo scopo di non affrontare la conclusione, allineandosi a quella politica del « rimando », che è caratteristica delle scelte governative italiane.

La questione Ital-Bed (che è difficile chiamare « ex »), in quanto ancora del tutto aperta, ancora quasi del tutto, uguale a quando 4 anni fa iniziò la cassa integrazione) non accenna a sbocchi positivi: eppure ci sono, già approvati, due piani di ripresa produttiva e ci sono — quel che più conta — maestranze qualificate. Ma quei piani esistono solo formalmente. E così la trattativa continua a trascinarsi non solo a dopo le elezioni, ma anche oltre il periodo delle ferie. Un'altra usanza che « i signori » mostrano di guardare particolarmente.

Dal canto loro i lavoratori della Ital-Bed, per niente convinti che tutto ciò sia legittimo, nel loro ultimo comunicato (emesso dopo una più che ennesima riunione con Gepi e 12-Geri) denunciano questa condotta irresponsabile e pongono l'accento in particolare su « una Gepi strumento sostanzialmente passivo e subordinato al padronato privato ».

L'intreccio fra responsabilità private e pubbliche (ovviamente più gravi) si ripropone nella situazione della ex-ARCO: un altro « ex » difficilmente sostenibile.

Per l'azienda della Valdinievole, che occupava 300 dipendenti, ora ridotti a 130 (dal marzo 1978 non percepiscono la cassa integrazione), si era avviata ad un accordo che sembrava risolutivo, dopo anni di lotte sindacali. La situazione si è ora completamente rovesciata: la nuova proprietà ha messo sul piatto difficoltà di finanziamento ed ha quindi deciso di ridurre l'occupazione di 50-60 lavoratori. Un altro grave attacco alla occupazione, un'altra pesante situazione.

Inutile dire che i sindacati non accettano una « soluzione » così drastica ed unilaterale, ma ribadiscono anzi con forza l'esigenza del mantenimento degli accordi a suo tempo stipulati. Se il fatto del finanziamento non è solo una scappatoia, le responsabilità governative si fanno, anche qui, pesanti: si tratta allora — come precisa una nota sindacale — anche di far sì che il medio credito sia corso al finanziamento.

Marzio Dolfi

Sabato e domenica luminara e regata dei quartieri

Festa grande a Pisa a « lume di candela »

Per la ricorrenza di S. Ranieri una scoperta « riveduta e ampliata » nella tradizione - Animazione teatrale per le strade - Concerti e mostre floreali

per segnare la scorsa edizione. Sarà e stessa l'illuminazione fino al convento delle Benedettine, il monumento recentemente restaurato per il quale è stato studiato uno speciale tipo di « biancheria ». La « biancheria » sono quelle assi unite a formare disegni geometrici, che, appese alle facciate dei palazzi, sostengono le file di bicchieri con dentro il lumen accesi.

Il sindaco di Pisa ha lanciato un appello, perché questa edizione 1979 della festa di San Ranieri riesca meglio della precedente, di quella dello scorso anno che già rappresentava una scoperta « riveduta e ampliata » della tradizione. Le iniziative sono molte: innanzitutto la Luminara, la corona di migliaia di lumini.

E' questo lo spettacolo principale, quello che fa riversare nelle strade dame di migliaia di visitatori. Quest'anno dovrebbero scomparire i « banchi »

po sostenevano il ponte Bailey vicino alla chiesa della Spina. Anche gli argini del fiume sono stati ripuliti dalle sterpaglie e spianati. Alle 18,30 sfilano gli equipaggi ed alle 19,30 è prevista la partenza delle barche con i colori dei quartieri. Prima e dopo la regata le strade del centro storico saranno animate da clown ed attori dei teatri sperimentali che, in questi giorni danno vita alla sfilata teatrale. Al termine della regata è previsto il lancio di una mongolfiera.

Dopo cena alle 21,15 nel cortile della Sapienza l'orchestra dell'AIDEM di Firenze, diretta dal maestro Donato Renzetti, terrà un concerto di musica che mozzarà. A partire dalla mattina di sabato lungo il viale delle Piagge aprirà la mostra del mercato del fiore cui partecipano operatori di Pescia, Viareggio e Pisa.



Teatro sotto la torre pendente

zione i teatri che con animazione nelle strade

Saranno presentate esperienze di lavoro di alcuni gruppi che sono diventati negli ultimi tempi punti di riferimento di un tipo di realtà e pratica teatrale

ed il principe », spettacolo di clown del Piccolo Teatro di Pontedera: alle 23 con partenza da San Bernardo azione notturna di strada con il Teatro Laboratorio di Pisa.

Domenica alle 17 nel centro storico « Arme e sano » spettacolo del piccolo Teatro di Pontedera: alle 21 nella chiesa di San Bernardo è in programma il secondo spettacolo dal titolo: « La donna, il gatto l'uccello e il serpente » del Teatro Laboratorio di Pisa.

La sera alle ore 21 nella chiesa di San Bernardo è in programma il secondo spettacolo dal titolo: « La donna, il gatto l'uccello e il serpente » del Teatro Laboratorio di Pisa.

La sera alle ore 21 nella chiesa di San Bernardo è in programma il secondo spettacolo dal titolo: « La donna, il gatto l'uccello e il serpente » del Teatro Laboratorio di Pisa.

La sera alle ore 21 nella chiesa di San Bernardo è in programma il secondo spettacolo dal titolo: « La donna, il gatto l'uccello e il serpente » del Teatro Laboratorio di Pisa.

La sera alle ore 21 nella chiesa di San Bernardo è in programma il secondo spettacolo dal titolo: « La donna, il gatto l'uccello e il serpente » del Teatro Laboratorio di Pisa.

La sera alle ore 21 nella chiesa di San Bernardo è in programma il secondo spettacolo dal titolo: « La donna, il gatto l'uccello e il serpente » del Teatro Laboratorio di Pisa.

La sera alle ore 21 nella chiesa di San Bernardo è in programma il secondo spettacolo dal titolo: « La donna, il gatto l'uccello e il serpente » del Teatro Laboratorio di Pisa.

La sera alle ore 21 nella chiesa di San Bernardo è in programma il secondo spettacolo dal titolo: « La donna, il gatto l'uccello e il serpente » del Teatro Laboratorio di Pisa.

La sera alle ore 21 nella chiesa di San Bernardo è in programma il secondo spettacolo dal titolo: « La donna, il gatto l'uccello e il serpente » del Teatro Laboratorio di Pisa.

La sera alle ore 21 nella chiesa di San Bernardo è in programma il secondo spettacolo dal titolo: « La donna, il gatto l'uccello e il serpente » del Teatro Laboratorio di Pisa.

La sera alle ore 21 nella chiesa di San Bernardo è in programma il secondo spettacolo dal titolo: « La donna, il gatto l'uccello e il serpente » del Teatro Laboratorio di Pisa.

La sera alle ore 21 nella chiesa di San Bernardo è in programma il secondo spettacolo dal titolo: « La donna, il gatto l'uccello e il serpente » del Teatro Laboratorio di Pisa.

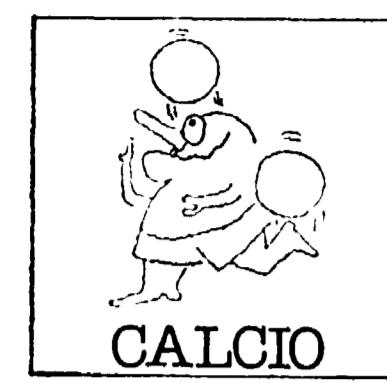
La sera alle ore 21 nella chiesa di San Bernardo è in programma il secondo spettacolo dal titolo: « La donna, il gatto l'uccello e il serpente » del Teatro Laboratorio di Pisa.

La sera alle ore 21 nella chiesa di San Bernardo è in programma il secondo spettacolo dal titolo: « La donna, il gatto l'uccello e il serpente » del Teatro Laboratorio di Pisa.

La sera alle ore 21 nella chiesa di San Bernardo è in programma il secondo spettacolo dal titolo: « La donna, il gatto l'uccello e il serpente » del Teatro Laboratorio di Pisa.

La sera alle ore 21 nella chiesa di San Bernardo è in programma il secondo spettacolo dal titolo: « La donna, il gatto l'uccello e il serpente » del Teatro Laboratorio di Pisa.

La sera alle ore 21 nella chies



Grande cena in piazza dopo la promozione del Pisa in B

Anconetani manterrà la promessa: zuppa e vino per tutti domani sera in piazza dei Cavalieri - Cambiali e giochi nella società - Conferma in blocco della squadra e di Meciani

PISA — Pisa è andata a fuoco per la promozione della squadra di calcio dalla serie C-1 alla B. Dopo otto anni di attese, i neri azzurri sono approdati alla serie professionistica scatenando in città ed in provincia festeggiamenti che, se largamente previsti ed ormai consueti in ogni città italiana cui capitì di godere di successi calcistici, Pisa hanno raggiunto punte e forme inimmaginabili. Il tutto, abilmente preparato per lunghi mesi da Romeo Anconetani e poi orchestratato da lui stesso.

Per una intera notte (quella di sabato) corse di macchine hanno attraversato le vie cittadine, inlberando bandiere, facendo scoppiare petardi. Soprattutto le giovanissime leve di calcio, i così detti «ultras» della curva nord, sono stati protagonisti della «bagarre» notturna che non ha tuttavia dato luogo ad alcun incidente. Non si erano ancora spesi gli echi della «notte brava» della promozione che l'arrivo della squadra all'aeroporto domenica mattina, ha scatenato nuovi entusiasmi, nuovi caroselli. A quell'ora è arrivato anche Romeo Anconetani il quale, alla maniera di Cristoforo Colombo quando sbucò nelle Americhe, si è inginocchiato baciando il suolo della terra pisana. La folla, aspettata di rettorica, ha applaudito a lungo.

La promozione del Pisa in

serie B non è stata indolore. Tutto il campionato, pur condotto dalla squadra al di là delle aspettative, è stato punteggiato da spunti polemici a livello nazionale, peraltro inevitabili. Non si dimentichi infatti che Romeo Anconetani è squalificato a vita per illecito sportivo ed il suo ruolo reale, seppure non ufficiale, di presidente del Pisa (ma lui si definisce politicamente soltanto «l'uomo delle pulizie» della società nera azzurra) ha mosso critiche e risentimenti a tanti fini.

Per polemiche dichiarazioni hanno subito squalifiche di mesi gli allenatori Ballacci (Arezzo) e Burgnich (Livor-

no), mentre hanno preso duramente posizione anche ai campionati sportivi a carattere nazionale. Romeo Anconetani non ha raccolto le polemiche. Soltanto ora, a promozione avvenuta, annuncia che passerà al contrattacco. La sua speranza è di poter godere della riabilitazione da parte del consiglio federale, anche se il termine «riabilitazione» appare per lo meno strano, dovendosi parlare più propriamente di grazia o elemosina degli organi federali dopo tanti anni da quel reato sportivo commesso.

I festeggiamenti per la squadra in serie B non sono comunque conclusi. Domani

— Sui destini della società e della squadra in serie B non c'è molta chiarezza, al di là del grande incontestabile entusiasmo. Per gli impegni societari, la vecchia gestione —

— si è rivotata alla guida del

— e si è rivotata alla guida del

Da oggi fino a martedì nelle ore di punta

Sciopero degli autobus La città resta a piedi

Irresponsabile decisione del sindacato autonomo CISAL — CGIL-CISL-UIL invitano i lavoratori a non aderire — La ragione della protesta è la maggiorazione dello straordinario

Inizia oggi una settimana di agitazioni selvagge nel settore dei trasporti pubblici. Da stamattina e fino a martedì prossimo, infatti, il sindacato autonomo CISAL ha proclamato astensione dal lavoro del personale addetto alla circolazione degli autobus dell'ATAN e dell'ex TPN (ora CTP, Consorzio trasporti provinciali) nelle ore di maggiore traffico. Rimarranno in funzione i tram e i filobus.

Lo sciopero è stato articolato dalla CISAL « a scacchiere », in modo tale cioè da arrecare il maggior danno possibile alla cittadinanza. A pagare le spese di questa emem-sima « prova di forza » del sindacato autonomo saranno le migliaia e migliaia di viaggiatori che ogni giorno si servono dei mezzi pubblici per recarsi al lavoro: la maggior parte delle ore di sciopero è infatti concentrata tra le 7 e le 8.30 e le 18 e le 19.30, quando cioè fabbriche ed uffici si riempiono o si svuotano a ritmo frenetico.

Una breve tregua verrà accordata soltanto nelle giornate di sabato e domenica. E' facile prevedere cosa succederà a Napoli in conseguenza di uno sciopero così impopolare: migliaia di persone co-

strette ad un'attesa estenuante alle fermate, mentre il traffico veicolare subirà un ulteriore colpo per l'accrescimento numero di automobili private in circolazione.

Cosa fare per evitare altri, inutili disagi ai cittadini? Nella giornata di ieri i rappresentanti sindacali di CGIL, CISL, UIL — che si sono dissociati dallo sciopero CISAL — hanno tenuto numerosa assemblea nei depositi dell'ATAN e del CTP per spiegare ai lavoratori il loro dissenso da questo tipo di lotta. C'è da augurarsi che la maggior parte dei dipendenti delle aziende di trasporto accolga l'invito dei sindacati confederali e assicuri il funzionamento del servizio pubblico.

La verità che la CISAL, intrappreso con le direzioni aziendali riguarda la rivalutazione delle retribuzioni straordinarie calcolata anche sulle mensilità aggiuntive. Il sindacato autonomo pretende inoltre il pagamento di ben cinque anni di arretrati di straordinari così « rivalutato », se quest'ultima richiesta venisse accolta, ATAN e CTP dovrebbero sborsare svariati miliardi di lire. La posizione di CGIL, CISL e UIL si può così riassumere: i sin-

dacati confederali non sono contrari alla maggiorazione della retribuzione straordinaria, ma questa — sostengono — deve essere una battaglia da condurre su tutto il territorio nazionale, e dunque non può essere limitata solo all'ATAN e al CTP.

CGIL, CISL, UIL hanno promosso nazionalmente un progetto di investimenti per la magistratura del lavoro per vedere riconosciuta legalmente la propria richiesta. Il meccanismo in base al quale lo straordinario dovrebbe essere rivalutato infatti ha suscitato non poche perplessità. Al sindacato autotreni CGIL si guarda con preoccupazione a questa nuova ondata di scioperi proclamata dalla CISAL. La reazione è molto dura: « Si tratta di azioni irresponsabili che contribuiscono ad aumentare il caos che già regna nel traffico cittadino. Con questi scioperi non si risolvono i problemi dei dipendenti autoferrovianieri; anzi si isolano la categoria dal resto della città ». La Federazione CGIL, CISL, UIL ha siglato di recente un accordo con l'amministrazione comunale di Napoli, la Provincia e le direzioni aziendali: è stato approvato dunque un piano

triennale (1979-1981) che prevede ben 369 miliardi e 430 milioni di investimenti per l'ATAN, il CTP e la nuova metropolitana.

« Il piano di investimenti — sostengono alla CGIL — è la condizione indispensabile per migliorare e potenziare il sistema dei trasporti pubblici a Napoli e nella provincia ». Tra gli impegni più significativi figura l'anno d'inaugurazione del parco-macchine: nel triennio verranno acquistati 521 autobus di grande e piccola capacità, trenta nuovi filobus e venti tram, nonché ricostruiti 44 filobus e sessanta tram dell'ATAN.

Per quanto riguarda il CTP, sempre nel triennio 1979-1981, verranno acquistati 161 autobus per il trasporto urbano ed extraurbano; contemporaneamente verranno ricostruiti cinquanta autobus e dieci filobus.

Per quanto riguarda il servizio, inoltre, sia per l'ATAN che per il Consorzio, spiccano la costruzione o l'ammodernamento di numerosi depositi, la sistemazione delle reti tranviarie e delle linee elettriche.

L'altra notte hanno dormito al Divino amore - Dopo la prima giornata di peripezie in due si sono allontanati - Le colpe della giunta regionale che non ha fatto approvare il piano socio-sanitario



NAPOLI — Tre dei sei ex degenzi del manicomio

Dopo 48 ore sono finiti al Morville. E' l'edilizia — come scriviamo in altra parte del giornale — capitata a sei malati rinchiusi nell'ospedale psichiatrico giudiziario S. Eframo e dimessi perché guariti.

E' una storia emblematica di come una s.a. stata applicata ancora in Campania in luoghi di assistenza psichiatrica di quanto sono scarne le strutture e quanto sono gravi i ritardi che la Regione Campania va accumulando.

Vincenzo Balducci di 72 anni di Roma: Giuseppe Mercadante di 46 anni, di Tramontuola in provincia di Potenza; Arturo Truda di Mammarella in provincia di Cagliari; Andrea Claffi di 52 anni di Genzano in provincia di Roma; Pietro De Colombi di 52 anni di Canelli in provincia di Asti; e Dante Di Cristofaro di 60 anni di S. Severo di Fogliano, erano stati considerati guariti e quindi potevano essere dimessi. La pena che era stata comminuita loro era terminata da tempo e non vi erano quindi più ragioni per tenerli rinchiusi nel manicomio S. Eframo.

Ma prevedendo che i sei malati ormai guariti non avrebbero facilmente trovato una sistemazione il direttore del S. Eframo, dottor Longobardi, aveva avvertito il Comune di Napoli del fatto che i sei sarebbero stati rilasciati e il Comune aveva preparato le basi di ricovero per i sei degenzi.

Si trattava — ovviamente di un «extrema ratio», di una soluzione che si sarebbe dovuta attuare solo in caso di difficoltà estrema.

E così, l'altra mattina, i sei reclusi sono stati liberati e sono stati presi in consegna da un infermiere, Giovanni Scognamiglio, che doveva trovare loro una sistemazione.

E' stata così creata una sistemazione in due momenti iniziali indicati dalla legge, nascose tutto un complesso di potenzialità riabilitativa e di momenti positivi per l'autonomia dell'idegente (lavoro casistica).

Che in questo modo la legge — almeno in questo punto — è buona e certamente, perché i malati mentali emessi dai manicomi sono abbandonati solitamente in Campania e in molte altre regioni d'Italia la legge non è applicata.

A tredici mesi dall'emanazione della legge 180, in Campania:

« Ai non sono stati creati i servizi psichiatrici territoriali, assente di tutto il discorso nuovo ed umano sulla assistenza psichiatrica».

« B) conseguentemente non sono state create case-ospiti nelle strutture intermedie nei territori».

Ci sono ancora state nemicamente stabilita la divisione in zone dell'ambito regionale, prenissa indispensabile perché si creino i servizi territoriali e, più in generale, si applichi la riforma sanitaria.

« I unici esempi di servizi territoriali esistenti sono quelle condotte nell'intero bacino di utenza dell'ospedale psichiatrico Frullone (un quarto di città e provincia); si parla qui del lavoro territoriale di Giuliano, Pozzuoli, rione Traiano.

« B) esistono corrispondenze territoriali soltanto a Cusio, Secondigliano e Stellato. Tutte queste esperienze sono in difficoltà a causa della mancanza di regolamentazione.

Ora, proprio dalla più consolidata e prestigiosa esperienza territoriale (quella di Giuliano) è nato un rapporto tra operatori territoriali e manicomio giudiziario di S. Eframo, anche se ampliando ad altri servizi territoriali questo lavoro, si rimane in fase pionieristica se non vi è l'adeguato sostegno della Regione Campania. Ed è appunto questa l'unica domanda possibile: di fronte ad una legge in vigore da tre anni, la Regione Campania che cosa fa?».

« Andre Giolfo è rimasto inviso chiuso in 18 anni in manicomio, fra quelli civili e quelli giudiziari. La sua storia, da oggi, ha avviato il dietro delle sue spalle, diverso dalla assistenza psichiatrica — donano attenzione perché — mentre parlano di continuo, intanto, a cercare una soluzione. Sembra di assurdo ma dalla mania mentale per certe persone (e sono le più deboli, quelle più giovani, quelle più emarginate) non esiste guarigione.

E così sui celai della sera si arriva ad una soluzione: si mandano all'ex Morville i quattro malati dimessi dal S. Eframo, mentre si cercano gli altri due, De Colombi e Balducci, che si sono allontanati dal loro posto per dare anche a loro una sistemazione.

Persistendo una situazione di questo tipo, unitamente a tutti gli altri inconvenienti, certo non si favorisce lo sviluppo del turismo che è una componente essenziale della nostra economia.

La legge è buona ma la giunta regionale non la applica

Quando si legge o comunque si apprende che gli ex degenzi dei manicomii civili e giudiziari rimangono abbandonati se stessi e che la dimissione e sovente il preludio di un ricovero, si ricorda di un fatto che tradisce il senso della legge che redigeva mesi dopo l'emanazione dell'ultima avanzata legge sulla psichiatria del mondo occidentale: la legge 180 del 13 maggio 1978, posso ancora sorgere simili soluzioni. E' naturale che l'apposita pubblica si preoccupa e siano messi di fronte di porsi un provvisorio e inatteso, per altri aspetti, della disgregazione.

E pure la legge è ben precisa. Per coloro che escono dai manicomii, i degenzi e i dimessi, che non hanno dunque più bisogno di ricovero, ricevendo anzi grave danno dal perperviarsi della segregazione, la legge indica due precisi momenti operativi:

1) che queste persone devono essere trasferite nei servizi psichiatrici territoriali così come qualunque altro cittadino che esprime un disagio psicologico o si trovi in una condizione psicologica che prevede un intervento;

2) che se queste persone non hanno più casa, non sono immediatamente inserite nel loro ambiente di origine, esse siano sistemate in case-ospiti o altre strutture intermedie non psichiatriche nel territorio.

E' vero che queste persone devono essere trasferite nei servizi psichiatrici territoriali così come qualunque altro cittadino che esprime un disagio psicologico o si trovi in una condizione psicologica che prevede un intervento;

2) che se queste persone non hanno più casa, non sono immediatamente inserite nel loro ambiente di origine, esse siano sistemate in case-ospiti o altre strutture intermedie non psichiatriche nel territorio.

Che in questo modo la legge non è più precisa e semplice: è evidente, così come è anche da dire che da questo punto in avanti, al di là della prescrizione istituzionale, è necessario uno sforzo di impegno notevole di operatività e di soluzioni sempre più adatte e risolutive. Allora, se la legge — almeno in questo punto — è buona e certamente, perché i malati mentali emessi dai manicomici sono abbandonati solitamente in Campania e in molte altre regioni d'Italia la legge non è applicata.

A tredici mesi dall'emanazione della legge 180, in Campania:

« Ai non sono stati creati i servizi psichiatrici territoriali, assente di tutto il discorso nuovo ed umano sulla assistenza psichiatrica».

« B) conseguentemente non sono state create case-ospiti nelle strutture intermedie nei territori».

Ci sono ancora state nemicamente stabilita la divisione in zone dell'ambito regionale, prenissa indispensabile perché si creino i servizi territoriali e, più in generale, si applichi la riforma sanitaria.

« I unici esempi di servizi territoriali esistenti sono quelle condotte nell'intero bacino di utenza dell'ospedale psichiatrico Frullone (un quarto di città e provincia); si parla qui del lavoro territoriale di Giuliano, Pozzuoli, rione Traiano.

« B) esistono corrispondenze territoriali soltanto a Cusio, Secondigliano e Stellato. Tutte queste esperienze sono in difficoltà a causa della mancanza di regolamentazione.

Ora, proprio dalla più consolidata e prestigiosa esperienza territoriale (quella di Giuliano) è nato un rapporto tra operatori territoriali e manicomio giudiziario di S. Eframo, anche se ampliando ad altri servizi territoriali questo lavoro, si rimane in fase pionieristica se non vi è l'adeguato sostegno della Regione Campania. Ed è appunto questa l'unica domanda possibile: di fronte ad una legge in vigore da tre anni, la Regione Campania che cosa fa?».

« Andre Giolfo è rimasto inviso chiuso in 18 anni in manicomio, fra quelli civili e quelli giudiziari. La sua storia, da oggi, ha avviato il dietro delle sue spalle, diverso dalla assistenza psichiatrica — donano attenzione perché — mentre parlano di continuo, intanto, a cercare una soluzione.

Sembra di assurdo ma dalla mania mentale per certe persone (e sono le più deboli, quelle più giovani, quelle più emarginate) non esiste guarigione.

E così sui celai della sera si arriva ad una soluzione: si mandano all'ex Morville i quattro malati dimessi dal S. Eframo, mentre si cercano gli altri due, De Colombi e Balducci, che si sono allontanati dal loro posto per dare anche a loro una sistemazione.

Persistendo una situazione di questo tipo, unitamente a tutti gli altri inconvenienti, certo non si favorisce lo sviluppo del turismo che è una componente essenziale della nostra economia.

« Andre Giolfo è rimasto inviso chiuso in 18 anni in manicomio, fra quelli civili e quelli giudiziari. La sua storia, da oggi, ha avviato il dietro delle sue spalle, diverso dalla assistenza psichiatrica — donano attenzione perché — mentre parlano di continuo, intanto, a cercare una soluzione.

Sembra di assurdo ma dalla mania mentale per certe persone (e sono le più deboli, quelle più giovani, quelle più emarginate) non esiste guarigione.

O, dopo tanti impegni e tanti sforzi, dovranno risultare gli ultimi anche in questo campo? Queste domande esigono una chiara e pubblica risposta.

Sergio Piro

LA PREFETTURA NON HA RISPOSTO ALLE RICHIESTE DEL COMUNE

Ancora per strada gli sfrattati di Chiaia

Intanto continua l'incendio nella caverna di Gradoni - I senzatetto non accettano la sistemazione in piccoli alberghi alla ferrovia - Il proprietario della segheria: « Non sono io il responsabile » - Il ministero della Difesa si oppone all'utilizzo della caserma « Cesare Battisti »

Spara col fucile al rapinatore e lo riduce in fin di vita

Un giovannissimo rapinatore versa in fin di vita in un letto dell'ospedale Maresca, a Torre del Greco. Gli ha sparato contro, ferendolo gravemente, un cittadino che, insieme con due amici, aveva tentato di rapire il rapinatore. L'episodio è accaduto in via Castelluccio a Ercolano. Michele Varzalotti di 46 anni, insieme con la moglie, stava assistendo a un programma televisivo quando hanno bussato all'uscio. Abita al piano terra. Ha chiesto che fosse e una voce giovanile ha risposto chiedendo di riceverci.

Continua il dramma delle 37 famiglie sfrattate al Gradoni di Chiaia. Decine e decine di persone, di donne, bambini vivono praticamente da tre giorni all'aperto: non hanno più una casa, non sanno dove dormire. L'altra notte un gruppo di loro è ritornato nei palazzi pericolanti, dove hanno preso le loro abitazioni nelle proprie abitazioni. In realtà l'amministrazione comunale attende la risposta della prefettura per la esecuzione della delibera di richiesta di edifici pubblici per nuova sistemazione. I tre sono fuggiti. Sono stati avvertiti i carabinieri. Questi, seguendo le tracce di sangue, a cento metri hanno rinvenuto il ferito, identificato per Pasquale Velotti, 18 anni, abitante a corso Serraria 190. Barra. I suoi complici vengono ricercati.

Era stato proprio poi la delibera urgente per la sistemazione in edifici pubblici di tutti i degenzi di questa segheria a creare difficoltà per la sistemazione in piccoli alberghi alla ferrovia. Si è parlato di alberghi di 40 famiglie di piccole dimensioni e con numero di stanze di gran lunga inferiore a quelli per i soli degenzi.

E' stato proprio per la sistemazione in piccoli alberghi alla ferrovia che si è parlato di 40 famiglie di piccole dimensioni e con numero di stanze di gran lunga inferiore a quelli per i soli degenzi.

Si tratta di trovare una soluzione di compromesso, perché non è possibile che i degenzi siano costretti a vivere in condizioni di disagio.

Si tratta di trovare una soluzione di compromesso, perché non è possibile che i degenzi siano costretti a vivere in condizioni di disagio.

Si tratta di trovare una soluzione di compromesso, perché non è possibile che i degenzi siano costretti a vivere in condizioni di disagio.

Si tratta di trovare una soluzione di compromesso, perché non è possibile che i degenzi siano costretti a vivere in condizioni di disagio.

Si tratta di trovare una soluzione di compromesso, perché non è possibile che i degenzi siano costretti a vivere in condizioni di disagio.

Si tratta di trovare una soluzione di compromesso, perché non è possibile che i degenzi siano costretti a vivere in condizioni di disagio.

Si tratta di trovare una soluzione di compromesso, perché non è possibile che i degenzi siano costretti a vivere in condizioni di disagio.

Si tratta di trovare una soluzione di compromesso, perché non è possibile che i degenzi siano costretti a vivere in condizioni di disagio.

Si tratta di trovare una soluzione di compromesso, perché non è possibile che i degenzi siano costretti a vivere in condizioni di disagio.

AVELLINO - Si tratta di Gaspare Russo, Ciro Cirillo e Massimo Preziosi

Palazzi abusivi e PRG nascosti Esponenti dc sotto inchiesta

Al sindaco di Avellino un mandato di comparizione per alcuni illeciti che riguardano una costruzione di cinque piani - Ai due amministratori regionali comunicazioni per non aver esaminato il piano regolatore di Avella

Assemblea dei consigli di fabbrica Alfasud, Alfa Romeo e Aeritalia

Presidi operai da domani in città per il contratto dei metalmeccanici

Grande entusiasmo tra i lavoratori per le manifestazioni di lotta del 19 e 22 giugno - «Lo scontro si fa più serrato; il sindacato si prepara alla spallata finale»

La macchina si è rimessa in moto. Dopo la tregua elettorale il sindacato riprende la sua iniziativa, prepara nuovi appuntamenti di lotta. Due scadenze a distanza ravvicinata — lo sciopero del 19 proclamato da CGIL, CISL, UIL e la manifestazione nazionale dei metalmeccanici il 22 a Roma — segnano la ripresa del dibattito nei luoghi di lavoro, nelle sedi sindacali.

In quasi tutte le fabbriche la tregua sindacale è stata rispettata, ma non sono mancati qua e là elementi di tensione tra i lavoratori, in particolare dopo il licenziamento di 5 operai alla FIAT Mirafiori.

I contratti sono ancora in piedi, qualche spiraglio si apre in questi giorni per i metalmeccanici, mentre per le altre categorie la situazione permane incerta e difficile. Tuttavia, la tensione tra i lavoratori è grande, si guarda ai prossimi appuntamenti ma si hanno anche chiare le difficoltà che ancora esistono e che devono essere superate.

Una prova di questa «carica» si è avuta ieri mattina a Pomigliano dove si sono riuniti i consigli di fabbrica dell'Alfasud, dell'Alfa Romeo, dell'Aeritalia. Nella palestra della scuola elementare Ponte, tradizionale luogo di riunione della classe operaia pomiglianese, si è discusso per tutta la mattinata senza sconsigliarsi le difficoltà, senza tacere il malestere che c'è

in atteggiamenti di chiusura.

Insomma il timore che ci possano essere altre «gocce fredde», come quella di Massaccesi che propone l'introduzione dell'ottavo livello, è presente tra i lavoratori. Sono tutti convinti che certi tentativi sono stati compiuti dal grande padronato con lo scopo di mettere i lavoratori contro il sindacato. E' anche vero — hanno detto gli operai — che in qualche caso abbiano corso il rischio di non controllare la situazione — scioperi spontanei e improvvisi — ma dobbiamo recuperare qualche battuta; i consigli di fabbrica devono tornare alla testa della mobilitazione operaia. «Le nostre difficoltà» — dirà Flaminio dell'Aeritalia — sono legate anche ai tempi passati dalla presentazione della piattaforma ad oggi. Una piattaforma che è nata in un clima molto diverso dall'attuale; e se ci si lasciati sfuggire che il contratto lo avremmo chiuso prima delle elezioni, abbiano esagerato. La realtà ci dice il contrario. Quella che doveva essere una fase tranquilla di confronto con il padronato è diventata una fase dura e di scontro, di provocazioni; poi di adesa per l'esito elettorale».

Ma adesso che le elezioni sono state fatte è quadro politico, è rimasta quasi immutato, cosa si decide?

«Ci dispiace del risultato

che hanno riportato i partiti

della sinistra, quelli più vicini ai lavoratori — ha detto Rega dell'Alfa Romeo — ma i padroni non si illudano. Da Napoli il nostro segnale continuiamo a lanciare e con più forza. Da domani infatti in molti quartieri cittadini la FLM e gli operai delle grandi fabbriche napoletane faranno dei presidi in vista della manifestazione di Roma del 22. Si intesserà un dialogo con la città, i giovani, le donne, i disoccupati, la gente dei quartieri per organizzare la presenza di Napoli a Roma. Il 22, da piazza Garibaldi di partire con tre treni speciali, mentre decine e decine di pullman partiranno dai numerosi centri della provincia.

«Per sostenere questo sforzo organizzativo — aveva detto Ciancic — noi pensiamo ad una delega straordinaria, in quanto il sindacato, su iniziativa della commissione edili, avrebbe ritenuto legittimo rilasciarla ritenendo la costruzione inesistente in un lotto residuo in zona di completamento. E, come tale, non soggetta a preventiva lottizzazione. Ma, anche se così fosse, resterebbe il fatto — questo, al momento, di difficile compilazione — della valutazione della legge sugli oneri di urbanizzazione.

Della questione, comunque, se ne parlerà lunedì prossimo nella sede politica più appropriata: per quella data, infatti, la giunta ha convocato il consiglio comunale proprio per discutere di questa questione. Ma sul fronte edilizio c'è da registrare un'altra ed ugualmente importante notizia: sempre dalla pretura di Avellino, sono state inviate comunicazioni giudiziarie al presidente della giunta regionale, al dott. Gaspare Russo, ed all'assessore all'Urbanistica, Ciro Cirillo, pure lui democristiano. Ai due amministratori regionali viene contestato di aver ritardato l'esame del piano regolatore di Avella, ritardo come si legge nella comunicazione giudiziaria — cagionava grave tensione nella popolazione del centro.

Il piano regolatore fu elaborato e poi inviato dal consiglio comunale di Avella alla Regione nell'ottobre scorso.

Da allora, poi, nessuno ne ha saputo più nulla. «L'iniziativa — dice il compagno Gino Masi, vicesindaco comunista di Avella — è quanto mai giusta e positivamente nuova nel suo genere. Qui in paese si era sempre stata una situazione di grave abusivismo edilizio e di esasperazione popolare dovuta proprio alla mancanza di controlli e di controllo.

Acciuffati i giovani, i carabinieri soccorrevano la ragazza e la portavano da un medico che prestava le prime cure.

I tre giovani arrestati, dei quali sono state rese note solo le iniziali dai carabinieri, sono stati prima interrogati nella caserma di Aversa (e a quanto pare hanno ricevuto anche il nome del loro quarto complice).

I tre sono stati portati a Napoli e rinchiusi nel carcere

Nunzio Ingusto

Un quarto complice viene attivamente ricercato

Arrestati tre sedicenni per violenza ad una ragazza

I carabinieri sono intervenuti perché avvertiti da una telefonata - La vittima anche lei sedicenne

AVERSA — L'hanno salvata i carabinieri mentre in quattro, tutti giovanissimi, cercavano di violentarla.

La protagonista dell'orribile avventura è una ragazza di Aversa. L. S., di 16 anni che vive in uno dei quartieri più poveri alla periferia della cittadina normanna assieme al padre, invalido, alla madre, casalinga, e 12 fratelli.

La ragazza era stata avvistata da un giovane di 16 anni, di S. Antimo che la conosceva già da qualche tempo e la corteggiava e che l'aveva invitata a fare una passeggiata.

I due si sono avvistati verso la campagna e dopo qualche chilometro hanno sostato presso lo scalo ferroviario di Grignano, in aperta campagna, un luogo solitario.

E qui si presentavano, completamente insospetati, i tre «compari» del finto spagnolo, tutti di S. Antimo e

tutti di sedici anni.

La ragazza a questo punto tentava di fuggire, ma veniva raggiunta e poi, nonostante le sue urla, i quattro giovani cominciarono a strapparle i vestiti di dosso. Per fortuna alcuni contadini sentivano le grida e avvisavano i carabinieri della Compagnia di Aversa. Il capitano Cagnazzo inviava perciò sul posto due gazzelle. Una folle corsa di

pochi chilometri ed i militi arrivarono sul luogo indicato.

Dalla strada si sentiva ancora urlare la ragazza che cercava di resistere ai suoi aggressori.

Il maresciallo Rotondi e il brigadiere Centolo si sono così trovati di fronte i quattro teppisti.

In due tenevano la ragazza ferma, un terzo cercava di abusare di lei, il quarto aspettava

tava più lontano.

Alla vista dei carabinieri i quattro lasciavano la vittima, fuggivano per i campi, ma tre di loro sono stati immediatamente arrestati.

Il quarto, quello che era più lontano dai militi, al momento del loro arrivo, invece, riusciva a far perdere le sue tracce. Ma è stato identificato e viene attivamente ricercato.

Acciuffati i giovani, i carabinieri soccorrevano la ragazza e la portavano da un medico che prestava le prime cure.

I tre giovani arrestati, dei quali sono state rese note solo le iniziali dai carabinieri, sono stati prima interrogati nella caserma di Aversa (e a quanto pare hanno ricevuto anche il nome del loro quarto complice).

I tre sono stati portati a Napoli e rinchiusi nel carcere

Oggi presentazione alla stampa della «staffetta mediterranea»

Nel pomeriggio di oggi, alle 18, verrà presentata alle autorità, agli operatori economici e alla stampa la nuova nave-traghetto merci «Staffetta Mediterranea», della Tirrenia di navigazione, ormeggiata nel porto di Napoli.

Nel corso della presenta-

zione, il presidente della società, Nunzio D'Angelo, illustrerà le principali caratteristiche della nuova unità e il servizio marittimo e cui essa verrà adibita. Costruita con un notevole livello tecnico la «Staffetta Mediterranea» collegherà Napoli ad altri porti del Mediterraneo.

I tre sono stati portati a Napoli e rinchiusi nel carcere

I tre giovani arrestati, dei quali sono state rese note solo le iniziali dai carabinieri, sono stati prima interrogati nella caserma di Aversa (e a quanto pare hanno ricevuto anche il nome del loro quarto complice).

I tre sono stati portati a Napoli e rinchiusi nel carcere

I tre giovani arrestati, dei quali sono state rese note solo le iniziali dai carabinieri, sono stati prima interrogati nella caserma di Aversa (e a quanto pare hanno ricevuto anche il nome del loro quarto complice).

I tre sono stati portati a Napoli e rinchiusi nel carcere

I tre giovani arrestati, dei quali sono state rese note solo le iniziali dai carabinieri, sono stati prima interrogati nella caserma di Aversa (e a quanto pare hanno ricevuto anche il nome del loro quarto complice).

I tre sono stati portati a Napoli e rinchiusi nel carcere

I tre giovani arrestati, dei quali sono state rese note solo le iniziali dai carabinieri, sono stati prima interrogati nella caserma di Aversa (e a quanto pare hanno ricevuto anche il nome del loro quarto complice).

I tre sono stati portati a Napoli e rinchiusi nel carcere

I tre giovani arrestati, dei quali sono state rese note solo le iniziali dai carabinieri, sono stati prima interrogati nella caserma di Aversa (e a quanto pare hanno ricevuto anche il nome del loro quarto complice).

I tre sono stati portati a Napoli e rinchiusi nel carcere

I tre giovani arrestati, dei quali sono state rese note solo le iniziali dai carabinieri, sono stati prima interrogati nella caserma di Aversa (e a quanto pare hanno ricevuto anche il nome del loro quarto complice).

I tre sono stati portati a Napoli e rinchiusi nel carcere

I tre giovani arrestati, dei quali sono state rese note solo le iniziali dai carabinieri, sono stati prima interrogati nella caserma di Aversa (e a quanto pare hanno ricevuto anche il nome del loro quarto complice).

I tre sono stati portati a Napoli e rinchiusi nel carcere

I tre giovani arrestati, dei quali sono state rese note solo le iniziali dai carabinieri, sono stati prima interrogati nella caserma di Aversa (e a quanto pare hanno ricevuto anche il nome del loro quarto complice).

I tre sono stati portati a Napoli e rinchiusi nel carcere

I tre giovani arrestati, dei quali sono state rese note solo le iniziali dai carabinieri, sono stati prima interrogati nella caserma di Aversa (e a quanto pare hanno ricevuto anche il nome del loro quarto complice).

I tre sono stati portati a Napoli e rinchiusi nel carcere

I tre giovani arrestati, dei quali sono state rese note solo le iniziali dai carabinieri, sono stati prima interrogati nella caserma di Aversa (e a quanto pare hanno ricevuto anche il nome del loro quarto complice).

I tre sono stati portati a Napoli e rinchiusi nel carcere

I tre giovani arrestati, dei quali sono state rese note solo le iniziali dai carabinieri, sono stati prima interrogati nella caserma di Aversa (e a quanto pare hanno ricevuto anche il nome del loro quarto complice).

I tre sono stati portati a Napoli e rinchiusi nel carcere

I tre giovani arrestati, dei quali sono state rese note solo le iniziali dai carabinieri, sono stati prima interrogati nella caserma di Aversa (e a quanto pare hanno ricevuto anche il nome del loro quarto complice).

I tre sono stati portati a Napoli e rinchiusi nel carcere

I tre giovani arrestati, dei quali sono state rese note solo le iniziali dai carabinieri, sono stati prima interrogati nella caserma di Aversa (e a quanto pare hanno ricevuto anche il nome del loro quarto complice).

I tre sono stati portati a Napoli e rinchiusi nel carcere

I tre giovani arrestati, dei quali sono state rese note solo le iniziali dai carabinieri, sono stati prima interrogati nella caserma di Aversa (e a quanto pare hanno ricevuto anche il nome del loro quarto complice).

I tre sono stati portati a Napoli e rinchiusi nel carcere

I tre giovani arrestati, dei quali sono state rese note solo le iniziali dai carabinieri, sono stati prima interrogati nella caserma di Aversa (e a quanto pare hanno ricevuto anche il nome del loro quarto complice).

I tre sono stati portati a Napoli e rinchiusi nel carcere

I tre giovani arrestati, dei quali sono state rese note solo le iniziali dai carabinieri, sono stati prima interrogati nella caserma di Aversa (e a quanto pare hanno ricevuto anche il nome del loro quarto complice).

I tre sono stati portati a Napoli e rinchiusi nel carcere

I tre giovani arrestati, dei quali sono state rese note solo le iniziali dai carabinieri, sono stati prima interrogati nella caserma di Aversa (e a quanto pare hanno ricevuto anche il nome del loro quarto complice).

I tre sono stati portati a Napoli e rinchiusi nel carcere

I tre giovani arrestati, dei quali sono state rese note solo le iniziali dai carabinieri, sono stati prima interrogati nella caserma di Aversa (e a quanto pare hanno ricevuto anche il nome del loro quarto complice).

I tre sono stati portati a Napoli e rinchiusi nel carcere

I tre giovani arrestati, dei quali sono state rese note solo le iniziali dai carabinieri, sono stati prima interrogati nella caserma di Aversa (e a quanto pare hanno ricevuto anche il nome del loro quarto complice).

I tre sono stati portati a Napoli e rinchiusi nel carcere

I tre giovani arrestati, dei quali sono state rese note solo le iniziali dai carabinieri, sono stati prima interrogati nella caserma di Aversa (e a quanto pare hanno ricevuto anche il nome del loro quarto complice).

I tre sono stati portati a Napoli e rinchiusi nel carcere

I tre giovani arrestati, dei quali sono state rese note solo le iniziali dai carabinieri, sono stati prima interrogati nella caserma di Aversa (e a quanto pare hanno ricevuto anche il nome del loro quarto complice).

I tre sono stati portati a Napoli e rinchiusi nel carcere

I tre giovani arrestati, dei quali sono state rese note solo le iniziali dai carabinieri, sono stati prima interrogati nella caserma di Aversa (e a quanto pare hanno ricevuto anche il nome del loro quarto complice).

I tre sono stati portati a Napoli e rinchiusi nel carcere

I tre giovani arrestati, dei quali sono state rese note solo le iniziali dai carabinieri, sono stati prima interrogati nella caserma di Aversa (e a quanto pare hanno ricevuto anche il nome del loro quarto complice).

I tre sono stati portati a Napoli e rinchiusi nel carcere

I tre giovani arrestati, dei quali sono state rese note solo le iniziali dai carabinieri, sono stati prima interrogati nella caserma di Aversa (e a quanto pare hanno ricevuto anche il nome del loro quarto complice).

I tre sono stati portati a Napoli e rinchiusi nel carcere

I tre giovani arrestati, dei quali sono state rese note solo le iniziali dai carabinieri, sono stati prima interrogati nella caserma di Aversa (e a quanto pare hanno ricevuto anche il nome del loro quarto complice).

I tre sono stati portati a Napoli e rinchiusi nel carcere

I tre giovani arrestati, dei quali sono state rese note solo le iniziali dai carabinieri, sono stati prima interrogati nella caserma di Aversa (e a quanto pare hanno ricevuto anche il nome del loro quarto complice).

<p

A S. Marco in Lamis, in provincia di Foggia

Un miliardo per l'IACP: ma la DC vota contro

Bloccata l'acquisizione di suoli, con l'appoggio del MSI - La giunta PCI-PSI-PSDI dispone di 15 consiglieri su 30 - La «fame» di alloggi popolari

SAN MARCO IN LAMIS — La DC di questo centro del Gargano l'altra sera nella seduta del consiglio comunale, non ha consentito la approvazione della concessione dei suoli necessari perché lo IACP potesse utilizzare il finanziamento di un miliardo di lire per la costruzione di oltre 40 alloggi popolari.

Si tratta di un atteggiamento gravissimo che il gruppo dc ha assunto e che dimostra come nei fatti lavori per creare ulteriori disagi alla città che da anni attendeva un finanziamento per case da assegnare a lavoratori con bassi redditi.

Ciò era possibile dopo aver sgomberato il terreno da alcune questioni importanti, come quelle dei suoli da assegnare all'IACP. La DC pur di mettere in difficoltà la giunta PCI-PSI-PSDI che dispone in consiglio di 15 seggi su 30, si è battuta contro la proposta, appoggiata in questo dal MSI. Venivano così a crearsi due schieramenti uguali di 15 voti e la delibera non passava per l'arroganza, cecità e chiusura politica democristiana, benché la giunta si fosse dichiarata disponibile ad un costruttivo dialogo.

Ciò era possibile dopo

Sabato presentazione di «Ragazze del Sud»

Nell'ambito degli «Incontri culturali lucani 1979» organizzati dal Comitato per manifestazioni culturali e artistiche di Sasso di Castalda (Potenza) in collaborazione con il Comune di Bernalda e patrocinati dalla Regione Basilicata, il 16 giugno verrà presentato a Bernalda (Matera) «Ragazze del Sud» di Simona Piccone Stella (Editori Riuniti).

Alla manifestazione, che si terrà con inizio alle ore 17 precise, presso la Scuola media «Pitagora», oltre l'autrice interverranno Pina Boggio Cavallo, Caterina Carella, Massimo Corsale e Manuele Fraire.

Il 17 e 18 giugno, per dare al paese un'amministrazione stabile

A Fonni si vota contro la «politica dello sfascio»

L'arroganza dc ha impedito che si approvasse il bilancio, portando così all'arrivo del commissario prefettizio
Nella piccola sezione, con pastori, contadini, professionisti - Una vivace campagna elettorale - Gli indipendenti

Nostro servizio

FONNI — A Fonni la sezione è molto piccola, un unico locale per riunioni e assemblee di vario genere, ma i compagni ne sono orgogliosi lo stesso: libri e giornali sono accatastati un po' dovunque, alle pareti vi sono copie fotostatiche di *l'Unità* del '44 che proclamava l'insurrezione popolare. La sezione si riempie in un attimo: si ritrovano i compagni e gli indipendenti candidati alle amministrative di domenica prossima, e poi numerosissimi compagni della sezione, attivisti: vi partecipa anche il compagno Pani, appena eletto alla Camera dei Deputati.

A dire la verità l'ora è piuttosto tarda, le 21 passate, per un dibattito: ma c'è una ragione logica, moltissimi compagni fra gli stessi candidati sono pastori e contadini e quella è l'ora in cui rientrano in paese dopo aver munto il bestiame o sistemato le ultime cose in campagna: discutono animatamente su come organizzarsi per proseguire, dove due campagne elettorali, il lavoro di propaganda capillare, di confronto con i cittadini.

Il consenso accresciuto al Partito comunista a Fonni, proveniente dai strali della popolazione, lo si è visto negli ultimissimi risultati, è venuto per le battaglie concrete, durissime che si sono portate avanti in questi anni. Si rifa il punto sulla situazione, sui motivi che hanno portato al scioglimento anticipato del Consiglio comunale: a Fonni, come a Siniscola, è arrivato il commissario prefettizio per l'assurda chiusura della Democrazia Cristiana locale: pur di non vedersi confrontare con

i comunisti e con le sinistre, che consapevoli della gravità della situazione, erano disponibili ad un voto di astensione sul bilancio, ha impedito che il bilancio stesso passasse.

Lo rileva bene il compagno Daniele Nolis, pastore, da sempre in testa a tutte le lotte di Fonni per la rinascita e lo sviluppo. Mentre la Democrazia Cristiana accusava gli altri di non voler risolvere i problemi di questo comune, faceva mancare ben tre dei suoi consiglieri e impediva che il bilancio venisse approvato sfasciando così l'amministrazione.

La storia di questa ultima legislatura amministrativa di Fonni viene fuori dai diversi interventi: sembra sia stata scritta una infinità di volte. Anche qui la provettura della Democrazia Cristiana in ogni questione, da quelle decisive dell'assetto del territorio dell'amministrazione pura e semplice, quelle dell'assetto igienico sanitario, ha impedito che venissero affrontate seriamente, anzi che venissero semplicemente sfidate.

Nel '75 con nove consiglieri dc, tre consiglieri socialisti e tre comunisti, quattro consiglieri indipendenti, si costituì un accordo politico-pro

grammatico fra tutti i partiti con una giunta di democristiani e indipendenti. Dall'antico

tempo che c'era da fare, dopo

un anno e mezzo la Democrazia Cristiana non aveva fatto niente — ha ricordato il compagno Mureddu Peppino, ingegnere, candidato alle amministrative di domenica e consigliere uscente — Abbiamo chiesto la verità. C'è stata un'aspra battaglia con una Democrazia Cristiana ostinatamente chiusa a ogni tipo di dialogo. Non si è riusciti ad arrivare ad un ac-

cordo e si è andati così al voto».

Si è andati alla formazione di una giunta formata dagli anziani: fra questi il compagno Nolis, unico rappresentante comunista. E' in queste condizioni che si è arrivati al voto sul bilancio del febbraio di quest'anno, all'ulteriore rifiuto della Democrazia Cristiana a trattare e quindi allo scioglimento anticipato del consiglio. I cittadini di Fonni devono sapere che se il comune non è dotato di uno strumento urbanistico adeguato — perché la DC si è rifiutata anche solo di affrontare il discorso: Fonni con la sua splendida posizione ai piedi del Gennargentu e della stazione climatico-sciistica del Monte Spada, fa gola a parecchie gente: le aree, in mancanza di piano regolatore generale e di piani di zona, per i quali i comunisti si sono battuti da sempre, sono salite in maniera inverosimile fino a 35 mila lire il metro quadro, persino in zone assolutamente private anche dei servizi indispensabili.

E tutto per lasciare le cose come stanno, per non toccare gli interessi dei grandi elettori democristiani. E che dire del dramma di Fonni risale a ventuno anni fa: oggi copre appena il trenta per cento dell'abitato e ci sono interi fiumi come Cefeo, fra i più abbandonati dove l'acqua o manca del tutto o con un solo tubo di allacciato costruito privatamente si alimentano numerose famiglie.

La situazione è ai limiti della pericolosità: la sezione comunista ha fatto una indagine sulle precarie condizioni igienico-sanitarie di tutto il paese e ha riscontrato un preoccupante aumento dei casi di tubercolosi e di epatite virale: la Democrazia Cristiana ha speso un mucchio di soldi in trivellazioni inutili mentre basterebbe un impianto di pompaggio al Govosai, già previsto del resto anche se di là da venire, per far arrivare l'acqua a Fonni.

O la questione della nettezza urbana: un servizio per il quale il Comune spende 42

milioni di lire e che non funziona a tal punto che gli scarichi avvengono ad appena due chilometri dall'abitato!

Le proposte concrete per

affrontare tutti questi proble-

mi i comunisti le hanno fatte

da tempo: la Democrazia Cristiana ha voluto fare da sola e le ha lasciate lettera morta.

Una ragione di più per chiedere alla gente un voto per poter governare, insieme alle sinistre e a tutti i democristiani, visto che la Democrazia Cristiana si è ostinata in tutti i modi nel suo isolamento improductivo.

Al funerale l'altro giorno

c'erano soprattutto giovani

e soprattutto voci di giova-

Nelle Eolie

Nuove proteste a Salina per i trasporti

Problemi per il turismo — Le responsabilità di una società privata

Nostro servizio

LIPARI — Salina, nell'arcipelago delle Eolie, è in fermento. La popolazione da giorni minaccia il blocco di tutte le attività produttive, compreso lo sbarco e l'imbarco di merci e passeggeri, se i collegamenti marittimi con le altre isole e la terraferma continueranno ad essere, del resto come sempre, più che insufficienti. La protesta nasce anche dal fatto, che con l'estate ormai all'orizzonte, il turismo (fonte economica non secondaria per gli abitanti dei tre comuni) rischia di essere comunque un serio ed efficiente servizio più salvare delle vite umane. Infatti, la mancanza di un ospedale, nell'isola, «come il resto in tutte le Eolie, a parte Lipari, che ne possiede uno decrepito», ha richiesto e richiede trasporti urgenti di qualche paziente a Messina.

Ecco dunque dove nasce anche l'esigenza di possedere dei mezzi efficienti impiegabili anche nell'opera di soccorso non mettendo a rischio la vita del malecapito per qualche avaria che bloccerebbe il mezzo in alto mare.

Intanto mentre la gente

chiede almeno un mezzo

che resti ancorato durante la notte per qualsiasi spaventevole evenienza, per gli altri aspetti manca del tutto. E' bene subito che il disagio maggiore nella rete dei trasporti marittimi è determinato dalla S.A.S. (società privata) responsabile in prima persona di tutte queste carenze. Infatti, gli aliscafi di detta compagnia, oltre ad essere numericamente insufficienti, sono nelle vere e proprie «bagnarole».

Non è la priva volta infatti, che per un guasto o per un altro questi natanti sono costretti a sospendere le regolari corse. A questo stato di fatto, si aggiungono anche (come al-

cuni dei promotori della protesta ci hanno riferito) le arbitrarie decisioni dei responsabili di questi mezzi, i quali a volte senz'alcuna ragione sospendono i regolari servizi.

D'altra parte, è chiaro

che la protesta non si ferma soltanto al fatto che i visitatori di Salina si troveranno a disagio, ma an-

che perché un serio ed ef-

ficiente servizio può salvare

le vite delle persone.

Il denuncia è contenuta in un memoriale diffuso dalla CGIL di Basilicata, dove si dice che la Provincia di Potenza è pronta a dare una mano agli speculatori della salute, cercando di stendere veli sugli scandali nei più spesso resti, coinvolto il «Don Uva» sugli affari di un ospedale psichiatrico di Biscaglia, anche quello di Potenza, che appartiene alla catena manicomiale delle suore ancelle della Divina Provvidenza, torna a far notizia. La giunta provinciali di Potenza ha iniziato a deliberare di due miliardi alla direzione ospedaliera, cedendo all'ispettore di «Don Uva» per l'adeguamento delle rette di degenza, già in più occasioni avanzata ricatamente dal commissario Leoncino, un ministro delegato della Casa ancella della Divina Provvidenza.

La denuncia è contenuta in un memoriale diffuso dalla CGIL di Basilicata, dove si dice che la Provincia di Potenza è pronta a dare una mano agli speculatori della salute, cercando di stendere veli sugli scandali nei più spesso resti, coinvolto il «Don Uva» sugli affari di un ospedale psichiatrico di Biscaglia, anche quello di Potenza, che appartiene alla catena manicomiale delle suore ancelle della Divina Provvidenza.

Il denuncia è contenuta in un memoriale diffuso dalla CGIL di Basilicata, dove si dice che la Provincia di Potenza è pronta a dare una mano agli speculatori della salute, cercando di stendere veli sugli scandali nei più spesso resti, coinvolto il «Don Uva» sugli affari di un ospedale psichiatrico di Biscaglia, anche quello di Potenza, che appartiene alla catena manicomiale delle suore ancelle della Divina Provvidenza.

Il denuncia è contenuta in un memoriale diffuso dalla CGIL di Basilicata, dove si dice che la Provincia di Potenza è pronta a dare una mano agli speculatori della salute, cercando di stendere veli sugli scandali nei più spesso resti, coinvolto il «Don Uva» sugli affari di un ospedale psichiatrico di Biscaglia, anche quello di Potenza, che appartiene alla catena manicomiale delle suore ancelle della Divina Provvidenza.

Il denuncia è contenuta in un memoriale diffuso dalla CGIL di Basilicata, dove si dice che la Provincia di Potenza è pronta a dare una mano agli speculatori della salute, cercando di stendere veli sugli scandali nei più spesso resti, coinvolto il «Don Uva» sugli affari di un ospedale psichiatrico di Biscaglia, anche quello di Potenza, che appartiene alla catena manicomiale delle suore ancelle della Divina Provvidenza.

Il denuncia è contenuta in un memoriale diffuso dalla CGIL di Basilicata, dove si dice che la Provincia di Potenza è pronta a dare una mano agli speculatori della salute, cercando di stendere veli sugli scandali nei più spesso resti, coinvolto il «Don Uva» sugli affari di un ospedale psichiatrico di Biscaglia, anche quello di Potenza, che appartiene alla catena manicomiale delle suore ancelle della Divina Provvidenza.

Il denuncia è contenuta in un memoriale diffuso dalla CGIL di Basilicata, dove si dice che la Provincia di Potenza è pronta a dare una mano agli speculatori della salute, cercando di stendere veli sugli scandali nei più spesso resti, coinvolto il «Don Uva» sugli affari di un ospedale psichiatrico di Biscaglia, anche quello di Potenza, che appartiene alla catena manicomiale delle suore ancelle della Divina Provvidenza.

Il denuncia è contenuta in un memoriale diffuso dalla CGIL di Basilicata, dove si dice che la Provincia di Potenza è pronta a dare una mano agli speculatori della salute, cercando di stendere veli sugli scandali nei più spesso resti, coinvolto il «Don Uva» sugli affari di un ospedale psichiatrico di Biscaglia, anche quello di Potenza, che appartiene alla catena manicomiale delle suore ancelle della Divina Provvidenza.

Il denuncia è contenuta in un memoriale diffuso dalla CGIL di Basilicata, dove si dice che la Provincia di Potenza è pronta a dare una mano agli speculatori della salute, cercando di stendere veli sugli scandali nei più spesso resti, coinvolto il «Don Uva» sugli affari di un ospedale psichiatrico di Biscaglia, anche quello di Potenza, che appartiene alla catena manicomiale delle suore ancelle della Divina Provvidenza.

Il denuncia è contenuta in un memoriale diffuso dalla CGIL di Basilicata, dove si dice che la Provincia di Potenza è pronta a dare una mano agli speculatori della salute, cercando di stendere veli sugli scandali nei più spesso resti, coinvolto il «Don Uva» sugli affari di un ospedale psichiatrico di Biscaglia, anche quello di Potenza, che appartiene alla catena manicomiale delle suore ancelle della Divina Provvidenza.

Il denuncia è contenuta in un memoriale diffuso dalla CGIL di Basilicata, dove si dice che la Provincia di Potenza è pronta a dare una mano agli speculatori della salute, cercando di stendere veli sugli scandali nei più spesso resti, coinvolto il «Don Uva» sugli affari di un ospedale psichiatrico di Biscaglia, anche quello di Potenza, che appartiene alla catena manicomiale delle suore ancelle della Divina Provvidenza.

Il denuncia è contenuta in un memoriale diffuso dalla CGIL di Basilicata, dove si dice che la Provincia di Potenza è pronta a dare una mano agli speculatori della salute, cercando di stendere veli sugli scandali nei più spesso resti, coinvolto il «Don Uva» sugli affari di un ospedale psichiatrico di Biscaglia, anche quello di Potenza, che appartiene alla catena manicomiale delle suore ancelle della Divina Provvidenza.

Il denuncia è contenuta in un memoriale diffuso dalla CGIL di Basilicata, dove si dice che la Provincia di Potenza è pronta a dare una mano agli speculatori della salute, cercando di stendere veli sugli scandali nei più spesso resti, coinvolto il «Don Uva» sugli affari di un ospedale psichiatrico di Biscaglia, anche quello di Potenza, che appartiene alla catena manicomiale delle suore ancelle della Divina Provvidenza.

Il denuncia è contenuta in un memoriale diffuso dalla CGIL di Basilicata, dove si dice che la Provincia di Potenza è pronta a dare una mano agli speculatori della salute, cercando di stendere veli sugli scandali nei più spesso resti, coinvolto il «Don Uva» sugli affari di un ospedale psichiatrico di Biscaglia, anche quello di Potenza, che appartiene alla catena manicomiale delle suore ancelle della Divina Provvidenza.

Il denuncia è contenuta in un memoriale diffuso dalla CGIL di Basilicata, dove si dice che la Provincia di Potenza è pronta a dare una mano agli speculatori della salute, cercando di stendere veli sugli scandali nei più spesso resti, coinvolto il «Don Uva» sugli affari di un ospedale psichiatrico di Biscaglia, anche quello di Potenza, che appartiene alla catena manicomiale delle suore ancelle della Divina Provvidenza.

Il denuncia è contenuta in un memoriale diffuso dalla CGIL di Basilicata, dove si dice che la Provincia di Potenza è pronta a dare una mano agli speculatori della salute, cercando di stendere veli sugli scandali nei più spesso resti, coinvolto il «Don Uva» sugli affari di un ospedale psichiatrico di Biscaglia, anche quello di Potenza, che appartiene alla catena manicomiale delle suore ancelle della Divina Provvidenza.

Il denuncia è contenuta in un memoriale diffuso dalla CGIL di Basilicata, dove si dice che la Provincia di Potenza è pronta a dare una mano agli speculatori della salute, cercando di stendere veli sugli scandali nei più spesso resti, coinvolto il «Don Uva» sugli affari di un ospedale psichiatrico di Biscaglia, anche quello di Potenza, che appartiene alla catena manicomiale delle suore ancelle della Divina Provvidenza.

Il denuncia è contenuta in un memoriale diffuso dalla CGIL di Basilicata, dove si dice che la Provincia di Potenza è pronta a dare una mano agli speculatori della salute, cercando di stendere veli sugli scandali nei più spesso resti, coinvolto il «Don Uva» sugli affari di un ospedale psichiatrico di Biscaglia, anche quello di Potenza, che appartiene alla catena manicomiale delle suore ancelle della Divina Provvidenza.

Il denuncia è contenuta in un memoriale diffuso dalla

Riunione della segreteria regionale con i segretari di federazione

I comunisti discutono dei risultati elettorali

Perché il Partito che ha retto bene alle politiche è calato nella consultazione europea - Stefanini: « Ha pesato la grossa astensione nell'elettorato popolare » - Nel Pesarese ha giocato anche il mancato rientro degli emigrati

Come sono state distribuite fra candidati le preferenze

Il segretario del PCI, Enrico Berlinguer, è il candidato più votato (123.519) - I sorpassi in casa dc - Passati Sciascia e la Castellina

ANCONA — Nelle Marche, tra i sei deputati europei eletti per il nostro Partito, il più votato è stato il capolista, il segretario generale Enrico Berlinguer, che ha ricevuto 123.519 preferenze. Seguono nel l'ordine Guido Carandini (50.049), Carlo Alberto Galuzzi (4.807), Alloro Spinelli (2.831), Scipio Segre (1.166). Tra gli altri candidati presentati, nessuno ha raggiunto, nella nostra regione, il quinto dei voti, secondo dei non eletti.

In base a quei dati, che si sono sommati agli esiti delle altre tre regioni (Umbria e Lazio) che rientrano nella circoscrizione dell'Italia centrale, sono stati eletti per il PCI, Berlinguer, Galuzzi, Spinelli, Segre, Maria Luisa Rodano e Barbarella. Primo dei non eletti è risultato il compagno Guido Carandini, docente a Macerata, deputato sin dalla scorsa legge elettorale e riconfermato il 34 giugno.

Nella DC, il capolista, Guido Gonnella è stato superato dal consigliere regionale Lino Lucconi che ha ottenuto nel computo dei voti 97.514 preferenze: 70 mila in più di Gonnella. Il candidato dei democristiani, come si ricorda, era stato al centro, in piena campagna elettorale, di un clamoroso caso di scorrettezza e malcostume. Dirigente regionale dell'Artigianascassa, aveva inviato a domelio (in data 1-6) una lettera che annunciava l'avventura concessione di un mutuo. Poi, alla prima missiva, ne se-

guiva un'altra con tanto di carta intestata Ministero delle Finanze e l'irruzione dei togati e i magistrati del Consiglio dei conti, campione del potere ellenista dc, che conteneva la coda raccomandazione di votare, appunto, per il vice presidente dell'Artigianascassa, Lino Lucconi. Ma anche questi disinvolti metodi non gli sono serviti: Lucconi è infatti risultato, al confronto dei voti, secondo dei non eletti.

Il candidato socialista eletto nella terza circoscrizione, l'ex ministro Mario Zagari, ha ottenuto, qui nelle Marche, 14.116 voti, seguito a ruota dai democristiani, riconfermati, come si ricorda, al centro, in piena campagna elettorale, di un clamoroso caso di scorrettezza e malcostume. Dirigente regionale dell'Artigianascassa, aveva inviato a domelio (in data 1-6) una lettera

che annunciava l'avventura concessione di un mutuo. Poi, alla prima missiva, ne seguiva un'altra con tanto di carta intestata Ministero delle Finanze e l'irruzione dei togati e i magistrati del Consiglio dei conti, campione del potere ellenista dc, che conteneva la coda raccomandazione di votare, appunto, per il vice presidente dell'Artigianascassa, Lino Lucconi. Ma anche questi disinvolti metodi non gli sono serviti: Lucconi è infatti risultato, al confronto dei voti, secondo dei non eletti.

Difficile sottrarre l'analisi ad un'ottica locale, anche se i compagni ci provano. Ci sono cause internazionali e cause interne, e non so dove si deve cercare la ragione. Nel caso del Partito, vi sono rare reazioni di aperto nervosismo: « Abbiamo sbagliato tutto ». Ma c'è anche un'acuta consapevolezza della macchina complessa in cui sono inseriti i grandi processi politici europei ed internazionali. Nessuno di questi, come si dice, « è ancora forte e tranquillo, ma dobbiamo sperare che essa va direttamente ».

Viene avanti una convinzione: l'antica idea secondo cui « chi vota comunista non si può iniziare a votare più di tanto ». Il problema è un altro e ne parla Mariano Guzzini: « Se teniamo conto dell'attacco terroristico, va detto allora che c'è un elettorato instabile, il quale non si è sentito garantito non da noi, né dalla DC ». Sempre Guzzini: « Il nostro grande idea: parla del rischio di confrontarsi oggi soltanto con la cultura d'opposizione, dimenticando quella di governo. Esempio: parlare ai giovani un linguaggio diverso, tenere tempi nuovi (come la difesa dell'umanità), evitare atteggiamenti superati e vecchi. Tutto ciò significa esercitare una sostanziale funzione di governo ».

Stefanini, inizialmente aveva detto che occorre un partito più complesso. Altri: « Altrimenti non diciamo neanche l'analisi sul voto scade a schema preconcetto: da una parte i « basisti » nostalgici della opposizione (si sono sentite frasi come « dopo questa batosta finalmente si steppieranno i campi »), ad un'altra parte i « diari » esclamativi di « non si sono caduti nella trappola dello sconto frontale, fesa dalla Democrazia cristiana »).

La mattina nel corso della riunione della segreteria regionale con i segretari delle federazioni, non si è parlato, comunque, soltanto del voto dc. La tornata elettorale condizionerà qui nelle Marche le prossime scelte per il governo regionale e per la giunta comunale del capoluogo.

Ma torniamo alle elezioni. La fisionomia europea del PCI qui è tra le maggiori d'Italia, dopo la Valle d'Aosta, il Friuli, la Campania, la Basilicata. Dice Stefanini: « Ha senza dubbio pesato l'alta astensione dal voto. Ci sono state presumibilmente alcune fasi di elettorato

popolare che non hanno compreso l'importanza del voto europeo. Si può dire cioè che non siamo riusciti a raggiungerli con le nostre proposte ».

« C'è stato anche — continua — sicuramente un limite di prudenza, come si sia detto, all'interno del PSDI, della DC e del PLI ha votato in massa soltanto per i candidati dc ».

Si discute anche dei numerosi errori: molti elettori comunque hanno votato PDUP, confusi dalla similitudine del simbolo nella lista. Il fatto comunque pone certo un problema culturale al Partito, anche se può giustificarsi in parte il calo. C'è insomma un complesso di cause non ultimo il mancato rientro a tempo dei partiti di massa, non so pochi spieghi nel pesarese.

Dice Martellotti, segretario della federazione di Pesaro, parlando delle conseguenze politiche dei risultati: « C'è il rischio che si faccia sul fatto di essere più popolare sul piano europeo, attacco contro i comunisti e in particolare contro quelli italiani. In Europa poi l'area moderata è ancora forte e pericolosa ».

Difficile sottrarre l'analisi ad un'ottica locale, anche se i compagni ci provano. Ci sono cause internazionali e cause interne, e non so dove si deve cercare la ragione. Nel caso del Partito, vi sono rare reazioni di aperto nervosismo: « Abbiamo sbagliato tutto ». Ma c'è anche un'acuta consapevolezza della macchina complessa in cui sono inseriti i grandi processi politici europei ed internazionali. Nessuno di questi, come si dice, « è ancora forte e tranquillo, ma dobbiamo sperare che essa va direttamente ».

Viene avanti una convinzione: l'antica idea secondo cui « chi vota comunista non si può iniziare a votare più di tanto ». Il problema è un altro e ne parla Mariano Guzzini: « Se teniamo conto dell'attacco terroristico, va detto allora che c'è un elettorato instabile, il quale non si è sentito garantito non da noi, né dalla DC ». Sempre Guzzini: « Il nostro grande idea: parla del rischio di confrontarsi oggi soltanto con la cultura d'opposizione, dimenticando quella di governo. Esempio: parlare ai giovani un linguaggio diverso, tenere tempi nuovi (come la difesa dell'umanità), evitare atteggiamenti superati e vecchi. Tutto ciò significa esercitare una sostanziale funzione di governo ».

Stefanini, inizialmente aveva detto che occorre un partito più complesso. Altri: « Altrimenti non diciamo neanche l'analisi sul voto scade a schema preconcetto: da una parte i « basisti » nostalgici della opposizione (si sono sentite frasi come « dopo questa batosta finalmente si steppieranno i campi »), ad un'altra parte i « diari » esclamativi di « non si sono caduti nella trappola dello sconto frontale, fesa dalla Democrazia cristiana »).

La mattina nel corso della riunione della segreteria regionale con i segretari delle federazioni, non si è parlato, comunque, soltanto del voto dc. La tornata elettorale condizionerà qui nelle Marche le prossime scelte per il governo regionale e per la giunta comunale del capoluogo.

Ma torniamo alle elezioni. La fisionomia europea del PCI qui è tra le maggiori d'Italia, dopo la Valle d'Aosta, il Friuli, la Campania, la Basilicata. Dice Stefanini: « Ha senza dubbio pesato l'alta astensione dal voto. Ci sono state presumibilmente alcune fasi di elettorato

Dagli istituti di credito nessun segno positivo



Le ragazze « Tanzarella » ancora in piazza per ricordare alle banche i loro impegni

Il pool che avrebbe dovuto finanziare la ripresa ha fatto marcia indietro — Le lavoratrici ieri hanno bloccato il traffico — Ad una telefonata di Massi « ni » di BNL e Agricoltura, no delle altre

ANCONA — Le opere della Baby Brummel — gruppo tessile Tanzarella — hanno dato vita ieri, nel capoluogo marchigiano, a una giornata di protesta delle lavoratrici, si è detto la disposta ad elargire il traffico di fronte alla sede cittadina della Banca Popolare del Lavoro. Alla base di questa azione di lotta sta proprio l'atteggiamento tenuto fino ad oggi da queste e altri istituti di credito nazionali, i quali, dopo una decisione di massima in senso positivo, si sono poi rifiutati di concedere i finanziamenti necessari a continuare la produzione nei 4 stabilimenti che costituiscono il gruppo a cui appartiene la società costruttore. Perduranlo lo « scarababale », la situazione del gruppo Tanzarella già grave, peggiora diventando in poco tempo drammatica.

Nel « pool » di banche è costituito oltre che dalla Banca Nazionale del Lavoro, dalla Banca della Agricoltura, dal Banco di Napoli, dalla Banca delle Comunicazioni, dal Banco di Roma e dal Banco di Sicilia. Del sei istituti di credito soltanto la Banca Nazionale Marchigiana ha accettato la richiesta delle lavoratrici, si è detto la disposta ad elargire la sua parte, mentre la Banca dell'Agricoltura farà sapere nella giornata di oggi la sua risposta, che comunque sembra positiva. In pratica il pool, che aveva una disponibilità rischia di cedere nel vuoto, in quanto i fondi sarebbero concessi soltanto a condizione che anche gli altri istituti facciano la stessa cosa.

Perduranlo lo « scarababale », la situazione del gruppo Tanzarella già grave, peggiora diventando in poco tempo drammatica.

Nel « pool » di banche è costituito oltre che dalla Banca Nazionale del Lavoro, dalla Banca della Agricoltura, dal Banco di Napoli, dalla Banca delle Comunicazioni, dal

e gli amministratori giudiziano che, che i finanziamenti richiesti dalla Baby Brummel sono di oltre 7 miliardi di provenienti da clienti, si è detto il punto della situazione. Lo stesso Massi ha poi telefonato ai direttori dei sei banche, ma come dicevamo la risposta positiva è venuta soltanto dalla Banca Nazionale del Lavoro, mentre altri 4 istituti di credito hanno risposto con un semplice no.

Intanto nella serata di ieri è stato convocato dalle organizzazioni sindacali un incontro con le forze politiche democristiane allo scopo di discutere la possibile costituzione di un gruppo che possano infondere di più nelle decisioni degli istituti di credito.

I. f.

FABRIANO - In una nota dei lavoratori e dei sindacati

Fermo no alla privatizzazione dell'Ente Nazionale Cellulosa

L'operazione comporterebbe gravi conseguenze politiche ed economiche - Criticato il presidente dc De Poli anche per la metodologia seguita - Un attacco alla libertà di stampa

I lavoratori dipendenti dell'Ente Nazionale Cellulosa e Carta di Fabriano, la CGIL e la FIDEP (Federazione dipendenti enti pubblici) della provincia di Ancona hanno espresso in un ordine del giorno unitario la propria contrarietà alla decisione espressa dal presidente del Consiglio di amministrazione dell'Ente Cellulosa, riguardante lo scorporo dell'ente ed il passaggio delle funzioni a due società private, la SIVA e la SAF.

I motivi per cui i lavoratori si oppongono alla misura sono diversi. Per prima cosa viene sottolineato il carattere politico della scelta: « Sotto il pretesto della scissione delle riforme si afferma che un documento risulterebbe inefficace qualsiasi ipotesi di programmazione del settore delle foreste produttiva, così come richiesto dal movimento sindacale nel quadro del piano di settore per la carta, in quanto la ricerca e la promozione economica possono venire garantite esclusivamente da strutture a carattere pubblico, sottoposte, cioè alle scelte e ai controlli democratici ».

Anche per quello che riguarda l'approvvigionamento della materia prima, la prevista privatizzazione favorirebbe quei gruppi monopolistici (come nel caso della carta) che si sono sempre opposti alla liberalizzazione di questo settore.

« L'interesse per il programma di questa quindicina riforme è assai elevato, tanto che sono state messe in moto le riforme di stampa e riforme negativi per la stessa approvazione della legge di riforma dell'editoria ».

C'è infine una ulteriore forma di opposizione, poiché — a detta della Federazione — « il personale subirebbe un declassamento delle funzioni professionali con l'eventuale rischio di trasferimento dai centri periferici ».

« Anche per quello che riguarda l'approvvigionamento della materia prima, la prevista privatizzazione favorirebbe quei gruppi monopolistici (come nel caso della carta) che si sono sempre opposti alla liberalizzazione di questo settore ».

« L'interesse per il programma di questa quindicina riforme è assai elevato, tanto che sono state messe in moto le riforme di stampa e riforme negativi per la stessa approvazione della legge di riforma dell'editoria ».

C'è infine una ulteriore forma di opposizione, poiché — a detta della Federazione — « il personale subirebbe un declassamento delle funzioni professionali con l'eventuale rischio di trasferimento dai centri periferici ».

C'è infine una ulteriore forma di opposizione, poiché — a detta della Federazione — « il personale subirebbe un declassamento delle funzioni professionali con l'eventuale rischio di trasferimento dai centri periferici ».

C'è infine una ulteriore forma di opposizione, poiché — a detta della Federazione — « il personale subirebbe un declassamento delle funzioni professionali con l'eventuale rischio di trasferimento dai centri periferici ».

C'è infine una ulteriore forma di opposizione, poiché — a detta della Federazione — « il personale subirebbe un declassamento delle funzioni professionali con l'eventuale rischio di trasferimento dai centri periferici ».

C'è infine una ulteriore forma di opposizione, poiché — a detta della Federazione — « il personale subirebbe un declassamento delle funzioni professionali con l'eventuale rischio di trasferimento dai centri periferici ».

C'è infine una ulteriore forma di opposizione, poiché — a detta della Federazione — « il personale subirebbe un declassamento delle funzioni professionali con l'eventuale rischio di trasferimento dai centri periferici ».

C'è infine una ulteriore forma di opposizione, poiché — a detta della Federazione — « il personale subirebbe un declassamento delle funzioni professionali con l'eventuale rischio di trasferimento dai centri periferici ».

C'è infine una ulteriore forma di opposizione, poiché — a detta della Federazione — « il personale subirebbe un declassamento delle funzioni professionali con l'eventuale rischio di trasferimento dai centri periferici ».

C'è infine una ulteriore forma di opposizione, poiché — a detta della Federazione — « il personale subirebbe un declassamento delle funzioni professionali con l'eventuale rischio di trasferimento dai centri periferici ».

C'è infine una ulteriore forma di opposizione, poiché — a detta della Federazione — « il personale subirebbe un declassamento delle funzioni professionali con l'eventuale rischio di trasferimento dai centri periferici ».

C'è infine una ulteriore forma di opposizione, poiché — a detta della Federazione — « il personale subirebbe un declassamento delle funzioni professionali con l'eventuale rischio di trasferimento dai centri periferici ».

C'è infine una ulteriore forma di opposizione, poiché — a detta della Federazione — « il personale subirebbe un declassamento delle funzioni professionali con l'eventuale rischio di trasferimento dai centri periferici ».

C'è infine una ulteriore forma di opposizione, poiché — a detta della Federazione — « il personale subirebbe un declassamento delle funzioni professionali con l'eventuale rischio di trasferimento dai centri periferici ».

C'è infine una ulteriore forma di opposizione, poiché — a detta della Federazione — « il personale subirebbe un declassamento delle funzioni professionali con l'eventuale rischio di trasferimento dai centri periferici ».

C'è infine una ulteriore forma di opposizione, poiché — a detta della Federazione — « il personale subirebbe un declassamento delle funzioni professionali con l'eventuale rischio di trasferimento dai centri periferici ».

C'è infine una ulteriore forma di opposizione, poiché — a detta della Federazione — « il personale subirebbe un declassamento delle funzioni professionali con l'eventuale rischio di trasferimento dai centri periferici ».

C'è infine una ulteriore forma di opposizione, poiché — a detta della Federazione — « il personale subirebbe un declassamento delle funzioni professionali con l'eventuale rischio di trasferimento dai centri periferici ».

C'è infine una ulteriore forma di opposizione, poiché — a detta della Federazione — « il personale subirebbe un declassamento delle funzioni professionali con l'eventuale rischio di trasferimento dai centri periferici ».

C'è infine una ulteriore forma di opposizione, poiché — a detta della Federazione — « il personale subirebbe un declassamento delle funzioni professionali con l'eventuale rischio di trasferimento dai centri periferici ».

C'è infine una ulteriore forma di opposizione, poiché — a detta della Federazione — « il personale subirebbe un declassamento delle funzioni professionali con l'eventuale rischio di trasferimento dai centri periferici ».

C'è infine una ulteriore forma di opposizione, poiché — a detta della Federazione — « il personale subirebbe un declassamento delle funzioni professionali con l'eventuale rischio di trasferimento dai centri periferici ».

C'è infine una ulteriore forma di opposizione, poiché — a detta della Federazione — « il personale subirebbe un declassamento delle funzioni professionali con l'eventuale rischio di trasferimento dai centri periferici ».

C'è infine una ulteriore forma di opposizione, poiché — a detta della Federazione — « il personale subirebbe un declassamento delle funzioni professionali con l'eventuale rischio di trasferimento dai centri periferici

Riunioni degli organismi dirigenti si sono già svolte, altre sono in programma

Il PCI discute su orientamenti e contraddizioni del voto umbro

La Dc, che pure esce battuta sia dal 3 giugno che dalla competizione europea non abbozza un minimo di autocrítica — I commenti degli altri partiti

Colpa dell'astensionismo, perdita politica a sinistra, e più semplicemente disfunzione «organizzativa» (di cui potrebbe aver beneficiato ad esempio il PDUP)? Come sia, la riflessione politica dei comunisti intorno alla flessione subita (quasi il 2 per cento nelle elezioni europee rispetto alle politiche del 3 giugno, è già cominciata e naturalmente si protrrà per qualche tempo).

Ieri mattina la questione è stata oggetto di una riunione della segreteria regionale mentre però oggi è stata convocato il direttivo e per i prossimi giorni sono in programma sessioni sia del comitato regionale che dei federali.

Si vuole capire, ecco l'esigenza politica di fondo, cosa sia successo «strettamente» domenica scorsa. E se nel risultato abbiano influito soprattutto qualche questione di linea o di presenza politica. Questa vicenda, a dire il vero, ha degli aspetti anche singolari. I comunisti, chi può smentirlo?, erano stati durante la campagna elettorale per le politiche e ovviamente dopo in prima linea sulla «questione Europa». Dibattiti, assemblee, comizi con candida-

ti ed esponenti politici illustri erano stati organizzati un po' dovunque con grande partecipazione popolare: il PCI, al pari di altre forze politiche se non di più, aveva messo una particolare enfasi sui temi europei. Parte del lealeggiorato in voga, invece premiato il PSDI che nell'ultima giornata di campagna elettorale si era presentato a Perugia con un comizio del suo segretario nazionale, Pietro Longo che aveva voluto buttare tutto sull'autocombinato più vicinale.

Ieri Alberto Sensini, in un editoriale su «La Nazione», si lamentava che umbri e toscani fossero stati in questa competizione dei «donatori di sangue». Molti voti, ma pochi candidati, scriveva in sostanza il direttore del quotidiano fiorentino a proposito di queste due regioni. Forse Sensini ha ragione ma non per quanto riguarda la presenza degli umili nella lista comunista. A partire dal prof. Ippolito (che ormai si può considerare un simbolo di elezione): proprio ieri è diventato presidente tra l'altro della RPA a Carla Barbera, umbra di Magione, che al pari dell'illustre regolatore napoletano è stata elet-

ta nel Parlamento europeo, ad Annarita Lungarotti (che ha ottenuto un «successo» personale: più di diecimila preferenze in tutta la circoscrizione) la qualificazione politica e culturale dei candidati umbri nella lista comunista era ampiamente e altamente assicurata. Insomma i conti non tornano nemmeno di questo punto di vista.

E allora? La ricerca è avviata e si tratterà di vedere a quali approdi porterà. In ogni caso, nel gruppo dirigente comunista ci si appresta a compiere un'analisi del genere con il massimo di apertura verso il nuovo, a fuggirsi i dubbi e a stato ieri Andreotti in persona con una telefonata), è avvenuta non sulla base di un rozzo e senile anticomunismo (il socialista Fiorelli ci mediti su) ma al contrario con una campagna elettorale condotta sul binario del confronto e del dialogo.

Degli altri che dire? «Eu forti» i liberali per l'ina spettato raddoppio dei voti, «complicati» i socialdemocratici, «soddisfatti» i socialisti e i radicali.

La sensazione è tuttavia che la riflessione, bene o male, attorno ai risultati del 3 e 10 giugno continuerà nei partiti ancora per diverso tempo.

Capire le tendenze in atto sarà decisivo. L'obiettivo in fatto è ormai l'ottanta e le elezioni amministrative.

m. m.

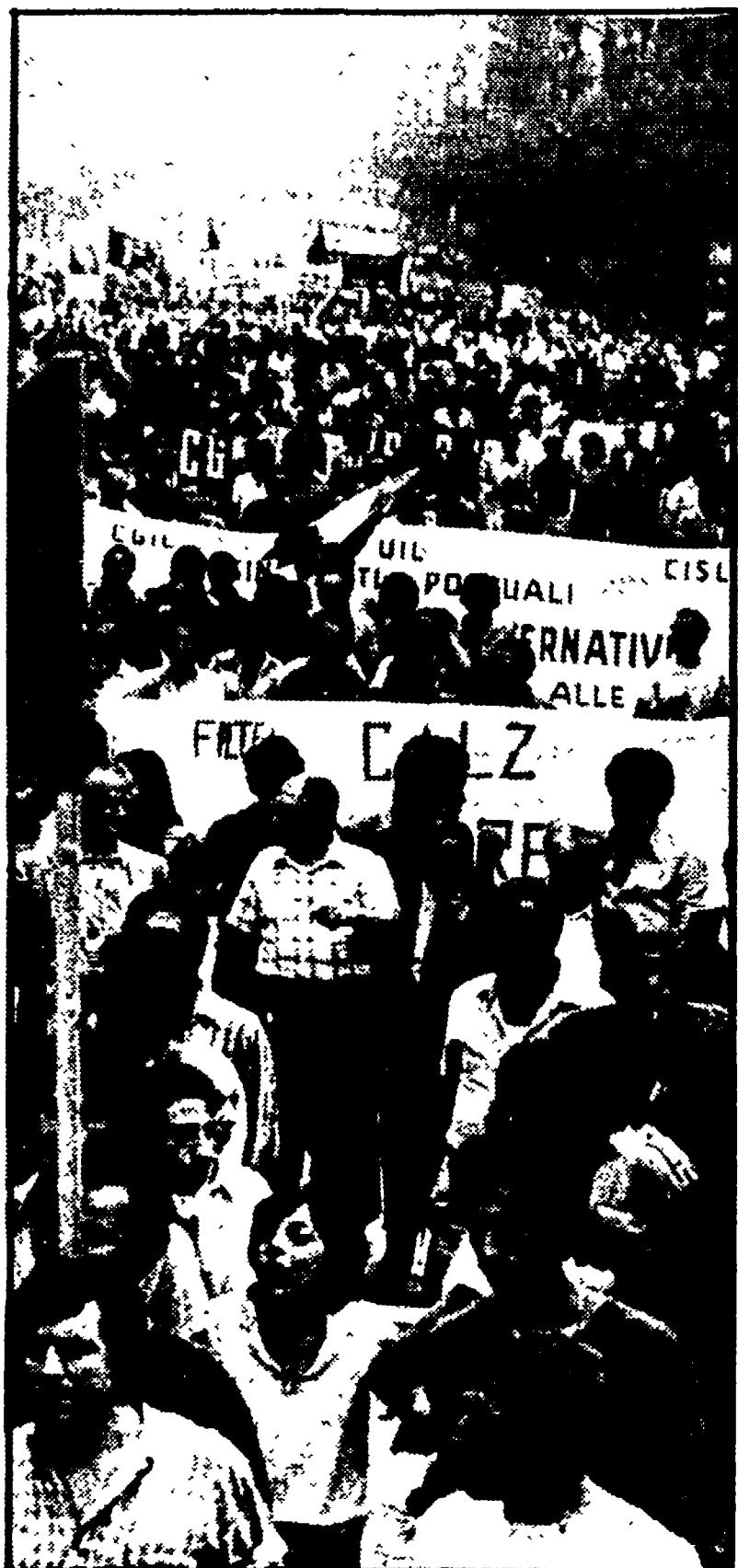
Moltissime le schede annullate a Terni

TERNI — In molte delle sezioni comuniste è già avviata la riflessione sull'esito del voto, sia per il Parlamento italiano che per quello europeo, e sono state già fissate le date per le riunioni dei comitati.

Intanto, per quanto riguarda il voto di domenica scorso, si sono avuti dei risultati di quelli che sono stati definiti «fattori sommersi», che con facilità possono essere portati alla luce. Nella provincia di Terni il PCI ha subito una flessione, rispetto al voto della domenica precedente, del 1,72 per cento. Sicuramente determinante di questo fatto ha influito il fatto che i fatti non sono d'ordine politico. E' stata la tornata elettorale degli «sbagli». In primo luogo ha influito la disposizione dei simboli. Per la prima volta il simbolo del PCI non era al primo posto in alto a sinistra, ma al secondo posto dall'alto verso il basso. In questo secondo posto dalla sinistra verso destra figurava quello del PDUP, simbolo molto simile. Caso strano mentre a livello nazionale il PDUP perde le 0,3 per cento, a Terni guadagna le 0,87 per cento. A tutta gli scrutatori è capitato di dire: annihilato il voto delle schede che negli anni era stata tracciata una croce su entrambi i simboli. Addirittura dalle urne sono uscite schede con cancellato il simbolo del PDUP e accanto tracciato il nome dei candidati comunisti. Complessivamente nella provincia di Terni le schede annihilate sono state 1.000.

Infine, per il Parlamento italiano ha votato il 95,88 per cento degli elettori, mentre per il Parlamento europeo la percentuale dei votanti è stata del 92,92 per cento. C'è insomma un 2,96 per cento di elettori in meno.

Non hanno votato gli emigranti di Orvieto



Il programma delle attività musicali promosso da Comune e Arci

Musica a volontà per tutti i gusti a giugno nei quartieri di Perugia

Con un concerto della «Perugia Big Band», svoltosi domenica scorsa a Pianello, si è avviato un vasto programma di attività musicali promosso in collaborazione del Comune e dell'ARCI che interesserà moltissime località del territorio comunale.

L'iniziativa, che è stata denominata «Musica nel territorio», si articola in una lunga serie di concerti che avranno svolgimento nel mese corrente, l'ultimo dei quali è previsto per il giorno 11 luglio, a Pianello. Nel corso del mese verranno proposte alle cittadinanza numerose generi musicali, dalla musica da camera a quella sinfonica, dalla musica per bande al jazz, con composizioni che sono state create in un arco di tempo vastissimo che va dal Medioevo ai giorni nostri.

Per la riuscita dell'iniziativa presteranno la loro opera alcuni collettivi complessi umbri e gruppi nazionali di prestigio. Tra gli umbri vanno infatti segnati, oltre alla già ricordata Big Band, il complesso delle MUU Simensi (che si presenterà con diverse formazioni a seconda del genere eseguito) e il Se-

stetto Jazz di Perugia, nonché le bande musicali di Castel del Piano e Ponte Felcino; per le formazioni di fuori regione è da segnalare la partecipazione del «Jazz Impuls» di Modena, del «Trio SIC» di Scaffa-Jannaccone-Colombo) e del «Testaccio Collettivi Jazz».

Va detto che oltre al concerto iniziale si sono già svolte altre due manifestazioni, che hanno riscosso un lusinghiero successo, lunedì 19 giugno al CVA di Ponte S. Giovanni, con l'Orchestra Internazionale MUU Simensi e nella seconda giornata nella Sala della Pinacoteca, sempre con lo stesso complesso. Nel corso del mese di giugno sono anche previste numerose e importanti iniziative collaterali, sempre sul tema della ricerca e della diffusione delle varie esperienze musicali, quali il Seminario musicale su Jazz e Ricerca Musicale, che si svolgerà nella sala polivalente del mercato coperto nei giorni 19 e 20 giugno e che vedrà la partecipazione di Bruno Tommasi e una ventina di musicisti del Testaccio, oltre che la partecipazione di numerosi collettivi e musicisti.

Il 21 giugno, alle ore 18, vi sarà poi, nella Sala Brugnoli di Palazzo Cesaroni, la presentazione della rivista «Laboratorio Musica», con la partecipazione di Luigi Nono.

Il 22 giugno, sera, inaugura una mostra di audiovisivi su «Umbria Jazz», mentre nella Sala Brugnoli si svolgerà un incontro dibattito su «Il jazz in Umbria» con proiezione audiovisiva su Umbria Jazz e la partecipazione di critici di teatro nazionali.

Infine, il 26 giugno, si svolgerà nella Pinacoteca, nella Sala della MUU Simensi, con le Assemblee Generali dell'Associazione delle Bande Musicali Umbre.

Il programma specifico dei concerti ancora da svolgersi è il seguente:

13 giugno, ore 21, C.V.A. di Mugnano, con l'Orchestra Internazionale MUU Simensi;

14 giugno, ore 21, C.V.A. di S. Martino in Campo, con la Perugia Big Band Jazz Orchestra;

15 giugno, ore 21, Piazza di Ponte S. Giovanni, con la Perugia Big Band Jazz Orchestra;

16 giugno, ore 21, C.V.A. di Ponte Piazzoli, con il Gruppo di Ottoni dell'UMU Simensi;

17 giugno, ore 21, Piazza di S. Egidio, con la Perugia Big Band Jazz Orchestra;

18 giugno, ore 21, C.V.A. di Ponte Felcino, con la Perugia Big Band Jazz Orchestra.

La DC ha fatto di tutto perché la scadenza si svolga solo nel chiuso del Senato accademico

Domani a Perugia si vota per scegliere il nuovo rettore

Malfatti e Spitella non sono riusciti a mettersi d'accordo su uno stesso nome - Probabile quindi la riconferma del professor Dozza Aspre critiche di comunisti, Cgil scuola e enti locali per la precipitosa scelta della data

Tre anni fa l'elezione del rettore dell'ateneo perugino divenne un grande motivo di dibattito per la società regionale. Domani il senato accademico voterà di nuovo per il nuovo «magnifico», ma la scadenza è quasi passata sotto silenzio. Perché? Per la verità le forze di sinistra hanno cercato in tutti i modi di sviluppare un confronto: basti ricordare il dibattito in consiglio regionale, la presa di posizione della giunta di Palazzo Connectable e di Palazzo dei Priori. Al nostro partito poi resta il merito di essere «uscito per primo» e di aver criticato il comportamento del decano dell'Università si è risposto con una sorta di muro di gomma. Vale per tutti ed è esemplare il comportamento tenuto in consiglio regionale da DC: discutere del Rettore e dei programmi futuri dell'ateneo perugino per le elezioni del senato accademico. «Una scelta — affermano i comunisti — già ventina di giorni fa assai precipitosa, che non avrebbe certo favorito la discussione in tempo per i programmi».

Il documento del sindacato

Subito dopo su questa linea si sono mossi anche gli amministratori regionali e comunali. L'altro ieri anche la CGIL scuola ha reso pubblico un documento nel quale critica le decisioni del decano. «Si giunge — afferma il sindacato — a questo voto al termine di un periodo nel quale l'attenzione di massa è stata pressoché assorbita integralmente dalla doppia tornata elettorale, vi si giunge senza aver determinato alcun dobitato sul programma da realizzare, senza aver tentato di ricomporre in alcun modo la frammentazione, anche di opinione, a cui espone l'alta pendolarità del corpo docente, avendo inoltre operato in ogni modo perché questa scelta restasse, come ancora incredibilmente prescritto dalla normativa universitaria, privilegio di pochi».

Come si vede una posizione assai critica

che polemizza in primo luogo con la data prescelta per le elezioni del Rettore. Le amministrazioni locali, PCI e CGIL hanno cercato il confronto sull'argomento, da parte delle forze moderate interne ed esterne all'Università si è risposto con una sorta di muro di gomma. Vale per tutti ed è esemplare il comportamento tenuto in consiglio regionale da DC: discutere del Rettore e dei programmi futuri dell'ateneo perugino per le elezioni del senato accademico. «Una scelta — affermano i comunisti — già ventina di giorni fa assai precipitosa, che non avrebbe certo favorito la discussione in tempo per i programmi».

Malfatti e Spitella hanno bisticciato a lungo sul nome del nuovo Rettore, ma gli altri non debbono immischiarsi. Risultato a un giorno dal voto: nessun candidato credibile al di fuori del rettore uscente. Alla faccia del pluralismo!

Domani insomma si arriverà al voto con un totale vuoto programmatico, senza che le componenti dell'università e della società regionale abbiano potuto esprimersi sul futuro dell'ateneo perugino, senza che la stampa abbia dato l'informazione necessaria su un avvenimento di tale portata. La scelta da che cosa dipenderà? E' una domanda che forse anche la parte più consciente e sensibile del corpo accademico si porrà. Si sappia che tutto ciò la DC offre il pluralismo.

Gabriella Mecucci

Preoccupazione del consiglio di fabbrica per l'atteggiamento dell'azienda siderurgica

La direzione Terni adotta la «linea dura»

Ha comunicato ai lavoratori il nuovo «metro di misura» per gli scioperi articolati - Un allineamento alle posizioni assunte dal padronato privato - Cinquanta trasferimenti alle fonderie - La risposta dei sindacati

ha posto delle questioni di principio.

Se i lavoratori, il Cdf non accetteranno i trasferimenti, da lunedì 15 i lavoratori interessati saranno considerati sospesi e non saranno pagati. In altri tempi si sarebbe parlato di serrata o di qualcosa di analogo.

Non ci hanno dato una risposta — sostiene Battistelli riferendosi alla fondazione — alle questioni che non abbiamo posto. Gli studi che dovevano essere fatti non vanno avanti.

L'unica risposta è costituita dagli spostamenti di personale. Nel silenzio disposti a discutere, ma se passa questa «linea padronale».

Quello che da molte parti era stato preventato sta regolarmente verificandosi. Il padronato si è pubblicato che privato ha atteso l'esito del voto per scatenare il suo tentativo di rivincita.

Non ci hanno dato una risposta — sostiene Battistelli riferendosi alla fondazione — alle questioni che non abbiamo posto. Gli studi che dovevano essere fatti non vanno avanti.

L'unica risposta è costituita dagli spostamenti di personale. Nel silenzio disposti a discutere, ma se passa questa «linea padronale».

Adesso anche la direzione della «Terni» assume la linea dura: ha comunicato al consiglio di fabbrica che da oggi in poi per gli scioperi articolati assumere un altro metro di misura.

Ogni volta che i lavoratori di una certa area produttiva di un reparto effettueranno uno sciopero per l'azienda sarà come se tutti i lavoratori del reparto scioperassero. In pratica è come dire: da adesso non vogliamo più che si facciano scioperi articolati, che sono una delle forme di lotta che il sindacato ha dato per rendere più incisiva la propria azione: funziona in questa maniera: non si fermano i lavoratori di tutto il reparto, ma nel reparto viene prima bloccata una certa lavorazione, poi i lavoratori riprendono a lavorare e si fermano quelli del ciclo successivo.

«Non è certo un caso — sostiene Giancarlo Battistelli dell'esecutivo del consiglio di fabbrica — che la direzione ci abbia comunicato una simile decisione appena dopo le elezioni. In passato non era mai accaduta una cosa del genere. Gli scioperi articolati non rappresentano una novità dell'ultima ora. E' una forma di lotta che da mesi abbiamo applicato.

Adesso però — afferma Battistelli — la direzione cambia atteggiamento e si allinea al padronato privato. E' un atteggiamento chiuso e rozzo al quale fa riscontro un analogo atteggiamento assunto al tavolo delle trattative per il rinnovo del contratto.

Anche quanto sta accadendo in fonderia testimonia come sia stata scelta la linea dura. In fonderia infatti è accaduto qualcosa di analogo, altrettanto significativo. La direzione ha comunicato che cinquanta lavoratori della fonderia dovranno essere trasferiti.

La giustificazione: c'è meno lavoro, e quindi in attesa di tempi migliori si riduce la produzione e si sposta parte del personale.

«Non è certo un caso — sostiene Giancarlo Battistelli — che la direzione ci abbia comunicato una simile decisione appena dopo le elezioni. In passato non era mai accaduta una cosa del genere. Gli scioperi articolati non rappresentano una novità dell'ultima ora. E' una forma di lotta che da mesi abbiamo applicato.

«Non è certo un caso — sostiene Giancarlo Battistelli — che la direzione ci abbia comunicato una simile decisione appena dopo le elezioni. In passato non era mai accaduta una cosa del genere. Gli scioperi articolati non rappresentano una novità dell'ultima ora. E' una forma di lotta che da mesi abbiamo applicato.

La risposta dell'azienda rappresenta invece un palliativo che non compensa certo l'assenza di una linea strategica.

La risposta del sindacato non si è fatta attendere. Sia oggi che domani proseggeranno gli scioperi articolati e non si è certo disposti a far marcia indietro e a rinunciare agli scioperi articolati.

«Ci batteremo — dicono ai consigli di fabbrica — per fare passare il principio della legittimità di questa forma di lotta». Contemporaneamente si farà un'opera di denuncia nei confronti dell'opinione pubblica. Ieri mattina stessa il consiglio di fabbrica ha annunciato che farà circolare un proprio documento.

Oggi si riunisce l'esecutivo del consiglio di fabbrica, mentre per domani non cominceranno i trasferimenti di codice fiscale o che lo comunicassero in modo errato.

«Ci batteremo — dicono ai consigli di fabbrica — per fare passare il principio della legittimità di questa forma di lotta». Contemporaneamente si farà un'opera di denuncia nei confronti dell'opinione pubblica. Ieri mattina stessa il consiglio di fabbrica ha annunciato che farà circolare un proprio documento.

«Ci batteremo — dicono ai consigli di fabbrica — per fare passare il principio della legittimità di questa forma di lotta». Contemporaneamente si farà un'opera di denuncia nei confronti dell'opinione pubblica. Ieri mattina stessa il consiglio di fabbrica ha annunciato che farà circolare un proprio documento.